Rapporto 2016

Il Sistema delle costruzioni in Italia

FEDERCOSTRUZIONI

Federazione delle Costruzioni

con il sostegno di

2016 SAIE

INDICE

Prefazione 3

Introduzione 5

Presentazione di Federcostruzioni 7

1. La sintesi: consistenza, dinamiche e indirizzi strategici 13
1.1 Il profilo economico del sistema delle costruzioni e il ruolo nell'economia italiana 14
1.2 Il consuntivo e le prospettive 22
1.3 Ambiti strategici 30

2. Andamento del mercato delle costruzioni 37
2.1 La situazione del mercato italiano delle costruzioni 38

3. I settori del sistema delle costruzioni 47

FILIERA COSTRUZIONI EDILI E INFRASTUTTURE 49
Costruzioni (ANCE) 51

FILIERA TECNOLOGIE, IMPIANTI E MACCHINARI AFFERENTI ALLE COSTRUZIONI CIVILI 55
Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche al servizio delle costruzioni (ANIE) 57
Tecnologie meccaniche per la filiera delle costruzioni (ANIMA) 63
Industria macchine per il movimento terra (FEDERUNACOMA) 67
Macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (ASCOMAC) 71

FILIERA MATERIALI PER LE COSTRUZIONI 77
Prodotti vetrari per l'edilizia (ASSOVETRO) 79
Piastrelle e sanitari di ceramica, laterizi (CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI) 83
Siderurgia e metallurgia non ferrosa (FEDERACCIAI, ASSOMET) 91
Cemento e calcestruzzo armato (FEDERBETON) 99
Chimica destinata alle costruzioni (FEDERCHIMICA) 103
Commercializzazione di prodotti per le costruzioni (FEDERCOMATED) 107
Impiantistica elettrica per il settore delle costruzioni (FME) 111
Bitumi, asfalti e strade (SITEB) 115

FILIERA PROGETTAZIONE 121
Servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica (OICE) 123

FILIERA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI 129
Servizi innovativi e tecnologici (CSIT) 131

Il rapporto è stato realizzato dai Centri Studi di:

ANCE www.ance.it
ANDIL www.laterizio.it
ANIE www.anie.it
ANIMA www.anima.it
ASCOMAC www.ascomac.it
ASSOMET www.assomet.it
ASSOVETRO www.assovetro.it
CONFINDUSTRIA CERAMICA www.confindustriaceramica.it
CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI www.confindustriasi.it
FEDERACCIAI www.federacciai.it
FEDERBETON www.federbeton.it
FEDERCHIMICA www.federchimica.it
FEDERCOMATED www.federcomated.it
FEDERUNACOMA www.federunacoma.it
FME www.fmeonline.it
OICE www.oice.it
SITEB www.siteb.it

La pubblicazione è stata chiusa con i dati disponibili al 31 luglio 2016

Edilstampa srl
via Guattani 20 - 00161 Roma - tel. 0684567403 - fax 0684567590 - edilstampa@ance.it - www.edilstampa.it

Roma, marzo 2017

Anche questo Rapporto 2016 di Federcostruzioni, realizzato grazie alla preziosa collaborazione con i Centri Studi delle nostre associazioni, registra una performance della filiera con alcuni segni positivi e di ripresa ma certamente insufficienti per ridare piena fiducia alle imprese dopo sette lunghi e difficili anni di crisi. Una delusione e la constatazione che le riforme sinora attuate non sono state sufficienti a creare le condizioni per un rilancio della filiera. E se le costruzioni non crescono, anche la crescita del PIL ne risente.
Per questo riteniamo fondamentale che il Governo dia la necessaria attenzione al comparto, attuando iniziative come Casa Italia o il progetto CUNIMI (Piano Straordinario per il Completamento di Unità Immobiliari Incompiute), occasioni di rilancio strutturale, di crescita e occupazione, che permettano una reale riqualificazione e messa in sicurezza del Paese, partendo da quelle aree più a rischio idrogeologico o sismico. Grandi progetti di investimento, innanzi tutto sul patrimonio pubblico ma anche privato, che coinvolgano tutta la grande capacità tecnica, progettuale e di innovazione della filiera.
E parlando di innovazione, e del suo ruolo fondamentale per la competitività e produttività della filiera, le tecnologie e i servizi digitali hanno un impatto crescente e "trasformativo" sul modo di essere impresa e operare nel mercato. Ed è per questo che le costruzioni devono essere incluse strutturalmente nella strategia nazionale industria 4.0, promossa dall'Indagine Conoscitiva della X Commissione della Camera e coordinata dal Ministero per lo Sviluppo Economico, che, per il 2017, ha messo a disposizione delle imprese una serie importante di strumenti di incentivazione fiscale che stanno facendo registrare, nel manifatturiero, i primi positivi segni di ripresa negli investimenti di innovazione. L'auspicio è che le iniziative in corso possano essere rinnovate e rafforzate nel 2018. Io credo che la complessità della filiera e la necessaria cooperazione tra le sue componenti, possano beneficiare grandemente dalla digitalizzazione ma è necessario che ne venga definita una declinazione specifica, che preveda, oltre a strumenti di incentivazione, una forte azione culturale, informativa e formativa e che metta le imprese grandi, medie e piccole della filiera nella condizione di beneficiare della trasformazione digitale; l'inserimento del BIM (Building Information Modeling) nel nuovo codice degli appalti è importante ma non sufficiente per digitalizzare la filiera, che per la sua importanza economica e occupazionale non può essere lasciata indietro. Anche le stazioni appaltanti devono digitalizzarsi per essere in grado di gestire appalti in BIM. Già in passato il MISE ha compreso l'importanza dell'innovazione digitale della filiera, sostenendo il progetto INNOVAnce, una piattaforma abilitante digitale all'avanguardia in Europa, che potrebbe svolgere il ruolo fondamentale di acceleratore della digitalizzazione del comparto e delle stazioni appaltanti, ma che necessita urgentemente di un ulteriore investimento pubblico per poter entrare nella sua fase di implementazione operativa. Federcostruzioni e le sue associazioni sono fortemente impegnate su questo tema sia in Italia che in Europa e spero che, con il sostegno delle istituzioni, alcuni importanti risultati possano essere ottenuti nel corso di questo anno.

Federica Brancaccio
Presidente Federcostruzioni

Il settore delle costruzioni è, da sempre, uno degli interlocutori fondamentali per BolognaFiere; un settore articolato in cui il fattore innovazione – che si esprime attraverso nuove tecnologie, materiali e processi – rappresenta, mai come oggi, la chiave di svolta per il settore. A questo settore BolognaFiere dedica una delle sue manifestazioni storiche – SAIE – una piattaforma fieristica che è il momento di riferimento per le imprese, i professionisti, gli operatori del settore e che offre, accanto alla proposta espositiva, ampi ambiti dedicati alla formazione, all'analisi del mercato e alla sua evoluzione.
Il Rapporto sul sistema delle costruzioni – che Federcostruzioni e BolognaFiere realizzano – costituisce una delle iniziative più significative; uno strumento fondamentale che analizza non solo l'andamento complessivo del settore ma, anche, una serie di approfondimenti ai comparti più importanti della filiera, determinanti per la definizione delle strategie di business. Siamo orgogliosi della collaborazione con Federcostruzioni che ci vede, insieme, operare per il rilancio di uno dei settori fondamentali per l'economia del nostro Paese.

Franco Boni
Presidente BolognaFiere

Federcostruzioni è la federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni.
Federcostruzioni si articola in cinque filiere produttive:

- Costruzioni edili e infrastrutturali
- Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni edili
- Materali per le costruzioni
- Progettazione
- Servizi innovativi e tecnologici

L'atto costitutivo è stato firmato a Roma il 24 marzo 2009. Il primo atto ufficiale è stata la partecipazione agli Stati Generali delle costruzioni del 14 maggio 2009.
Federcostruzioni è oggi la più importante aggregazione associativa della filiera delle costruzioni nel panorama della rappresentanza di settore. Sostiene e promuove l'ampliamento del mercato, la legalità e la qualità del costruire.

FANNO PARTE DI FEDERCOSTRUZIONI

ANCE
Associazione Nazionale Costruttori Edili

ANIE
Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche

ANIMA
Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine

ASSOVETRO
Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

CONFINDUSTRIA METALLI
Federazione delle Associazioni Nazionali Industrie Sider-Metallurgiche

CSIT
Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

FEDERBETON
Federazione delle Associazioni della Filiera del cemento, del calcestruzzo e dei materiali di base per le costruzioni nonché delle applicazioni e delle tecnologie ad esse connesse

FEDERCHIMICA
Federazione Nazionale dell'Industria Chimica

FEDERUNACOMA
Gruppo Costruttori Italiani Macchine Movimento Terra

OICE
Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria, di Architettura e di Consulenza Tecnico-Economica

in qualità di soci aggregati aderiscono:

ASCOMAC
Federazione Nazionale Commercio Macchine

FEDERCOMATED
Federazione Nazionale Commercianti Cementi, Laterizi e Materiali da Costruzione Edili

FME
Federazione Nazionale Grossisti Distributori di Materiale Elettrico

SITEB
Associazione Italiana Bitume Asfalti e Strade

CONSIGLIO GENERALE FEDERCOSTRUZIONI 2016-2017

PRESIDENTE	
Brancaccio Federica	ANCE

VICE PRESIDENTI	
Calzoni Massimo	ANCE
Crippa Sergio	FEDERBETON
Di Carlantonio Luigi	FEDERAZ. CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI
Lucarelli Ennio	CSIT
Montanini Alberto	ANIMA
Oddi Baglioni Braccio	OICE
Perino Paolo	ANIE
Scotti Gianni	ASSOVETRO

CONSIGLIERI	
Collina Amilcare	FEDERCHIMICA
Goldoni Massimo	FEDERUNACOMA
Pasini Giuseppe	CONFINDUSTRIA METALLI

INVITATI alle riunioni del Consiglio Generale	
Guido Barcella	Presidente FME
Giuseppe Freri	Presidente FEDERCOMATED
Ruggero Riva	Presidente ASCOMAC
Michele Turrini	Presidente SITEB
Belvedere Carlo	Segretario Generale ASCOMAC
Benedetti Claudio	Direttore Generale FEDERCHIMICA
Borinato Patrizia	Direttore Generale ANCE
Bregant Flavio	Direttore CONFINDUSTRIA METALLI
Cafiero Armando	Direttore CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI
De Giovanni Giorgio	Direttore Generale ASSOVETRO
Mascolini Andrea	Direttore Generale OICE
Orlando Andrea	Direttore Generale ANIMA
Pezzini Marco	Segretario Generale FEDERUNACOMA
Portaluri Maria Antonietta	Direttore Generale ANIE
Ravaioli Stefano	Direttore SITEB
Ricci Curbastro Giovanni	Direttore Sviluppo Organizzativo FEDERBETON
Turri Luca	Tesoriere FEDERBETON
Verduci Mario	Segretario Generale FEDERCOMATED

SEGRETARIO GENERALE	
Luigi Perissich	CSIT

Sede: Federcostruzioni • Via G.A. Guattani 16, Roma • sg@federcostruzioni.it • Tel. 06 84567313

FEDERCOSTRUZIONI

FILIERA

Costruzioni edili e infrastrutturali

ANCE*
- AIF
- ANIAF
- ANICLE
- ASPESI
- SITEB

***L'ANCE**
è un sistema associativo articolato in 102 Associazioni Territoriali e 20 Organismi Associativi Regionali.

FILIERA

Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni civili

ANIE
- CSI

ANIMA
- AISEM
- AQUA ITALIA
- ASSOCLIMA
- ASSOGRIGLIATI
- ASSOPOMPE
- ASSOTERMICA
- COMPO
- ITALCOGEN
- ITALMOT
- UCoMESA
- UCRS
- UCT
- UMAN
- UNAC

FEDERUNACOMA
- COMAMOTER

Socio aggregato

ASCOMAC
- CANTIERMACCHINE
- COGENA
- INTEMAC
- UNICEA
- UNIMOT

FILIERA

Materiali per le costruzioni

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI
- ANDIL CONFINDUSTRIA CERAMICA

ASSOVETRO

CONFINDUSTRIA METALLI
- ASSOMET
- FEDERACCIAI

FEDERBETON
- AITEC
- ASSIAD
- ASSOPREM
- ATECAP
- CONPAVIPER
- SISMIC
- UCoMESA

FEDERCHIMICA
- AISPEC
- ASSOBASE
- AVISA
- CERAMICOLOR
- PLASTICSEUROPE ITALIA

Soci aggregati

FEDERCOMATED
FME
SITEB

FILIERA

Progettazione

OICE

FILIERA

Servizi innovativi e tecnologici

CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI

- AIDRONI
- AIOICI
- ALPI
- ASAS
- ASSIFACT
- ASSISTAL
- ASSOESCO
- ASSORECA
- ASSOTEC
- ANISGEA
- CONFCULTURA
- CONFORMA
- CISQ

AIF Associazione Imprese Fondazioni

AIDRONI Associazione Italiana Droni

AIOICI Associazione Italiana Organismi Indipendenti di Certificazione e Ispezione

AISEM Associazione Italiana Sistemi di Sollevamento, Elevazione e Movimentazione

AISPEC Associazione Nazionale Imprese Chimica Fine e Settori Specialistici, con il gruppo MBP-Gruppo Produttori Membrane Bitume polimero

AITEC Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento

ALPI Associazione Laboratori di Prova e Organismi di Certificazione Indipendenti

ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili

ANDIL Associazione Nazionale degli Industriali dei Laterizi

ANIAF Associazione Nazionale Imprese Armamento Ferroviario

ANICLE Associazione Nazionale Imprese Costruttrici Linee Elettriche

ANIE Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche

ANIMA Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine

ANISGEA Associazione Nazionale Imprese per i Servizi Gas Elettricità Acqua

AQUA ITALIA Associazione Costruttori Impianti e Componenti per Il Trattamento delle Acque Primarie

ASAS Associazione per i servizi, le applicazioni e le tecnologie ICT per lo spazio

ASCOMAC Federazione Nazionale Commercio Macchine

ASPESI Associazione Nazionale tra Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare

ASSIAD Associazione Italiana Produttori di Additivi e Prodotti per Calcestruzzo

ASSOBASE Associazione Nazionale Imprese Chimica di Base Inorganica ed Organica

ASSOCIAZIONE ACCIAI SPECIALI

ASSOCIAZIONE ACCIAIO E PRODOTTI PIANI E LUNGHI

ASSOCIAZIONE ITALIANA ELETTROSIDERURGIA

ASSOCIAZIONE TUBI E PRIMA TRASFORMAZIONE

ASSOCLIMA Costruttori sistemi di climatizzazione

ASSOESCO Associazione Italiana delle Energy Service Company

ASSOGRIGLIATI Associazione Nazionale tra i Produttori Italiani di Grigliati Elettrosaldati e Pressati in Acciaio e Leghe Metalliche

ASSOMET Associazione Nazionale Industrie dei Metalli non Ferrosi

ASSOPOMPE Associazione Italiana Produttori Pompe

ASSOPREM Associazione Nazionale Produttori Travi Reticolari

ASSORECA Associazione tra le Società di Consulenza e di Servizi per l'Ambiente, l'Energia, la Sicurezza e la Responsabilità Sociale

ASSOTEC Associazione Industrie Produttrici di Beni e Servizi di Outsourcing ad Alto Contenuto Tecnologico

ASSOTERMICA Associazione Produttori Apparecchi e Componenti per Impianti Termici

ASSOTRAFILRETI Associazione Produttori Acciaio Trafilato, Rete e Traliccio Elettrosaldato

ASSOVETRO Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

ATECAP Associazione Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato

AVISA Associazione Nazionale Vernici, Inchiostri, Sigillanti e Adesivi, con il Gruppo Pitture e Vernici e il Gruppo Adesivi e Sigillanti

CANTIERMACCHINE Unione Nazionale Importatori e Distributori Macchine da Cantiere

CERAMICOLOR Associazione Nazionale Colorifici Ceramici e Produttori di Ossidi Metallici

CISQ Federazione Certificazione Italiana Sistemi di Qualità Aziendali

COGENA Associazione Italiana per la Promozione della Cogenerazione

COMAMOTER Associazione Costruttori Macchine Movimento Terra

COMPO Associazione Costruttori Compressori, Pompe e Accessori Trattamento Aria Compressa

CONFCULTURA Associazione delle imprese private che gestiscono i servizi per la valorizzazione, fruizione del Patrimonio Culturale

CONFINDUSTRIA CERAMICA Associazione dell'Industria Ceramica Italiana

CONFINDUSTRIA METALLI Federazione delle Associazioni Nazionali Industrie Sidermetallurgiche

CONFORMA Associazione Organismi Certificazione, Ispezione, Prove, Taratura

CONPAVIPER Associazione Nazionale Pavimentazioni Continue

CSI Associazione Componenti e Sistemi per Impianti

CSIT Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici

FEDERACCIAI Federazione delle Imprese Siderurgiche Italiane

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

FEDERBETON Federazione delle Associazioni della Filiera del cemento, del calcestruzzo e dei materiali di base per le costruzioni nonché delle applicazioni e delle tecnologie ad esse connesse

FEDERCHIMICA Federazione Nazionale dell'Industria Chimica

FEDERCOMATED Federazione Commercianti Cementi Laterizi e Materiali da Costruzione Edili

FEDERUNACOMA Gruppo Costruttori Italiani Macchine Movimento Terra

FME Federazione Nazionale Grossisti Distributori di Materiale Elettrico

INTEMAC Istituto Nazionale Tecnici Macchine e Impianti

ITALCOGEN Associazione dei Costruttori e Distributori di Impianti di Cogenerazione

ITALMOT Associazione Costruttori Motori a Combustione Interna

OICE Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria, di Architettura e di Consulenza Tecnico-Economica

PLASTICSEUROPE ITALIA Associazione Italiana dei Produttori di Materie Plastiche

SISMIC Associazione Tecnica per la Promozione degli Acciai Sismici per Cemento Armato

SITEB Associazione Italiana Bitume Asfalto Strade

UCOMESA Unione Costruttori Macchine Edili, Stradali, Minerarie ed Affini

UCRS Unione Costruttori Regolatori, associati dispositivi di sicurezza e relativi sistemi per il gas

UCT Unioni Costruttori Turbine Idrauliche, a Vapore, a Gas ed Eoliche

UMAN Associazione Costruttori Materiali Antincendio

UNAC Associazione Costruttori ed Infissi Motorizzati e Automatismi per Serramenti in genere

UNICEA Unione Nazionale Importatori e Distributori Carrelli Elevatori e Macchine per il Sollevamento

UNIMOT Unione Nazionale Importatori e Distributori Motori e Gruppi Elettrogeni

1 LA SINTESI: CONSISTENZA, DINAMICHE E INDIRIZZI STRATEGICI

1.1 Il profilo economico del sistema delle costruzioni e il ruolo nell'economia italiana

Nel 2015 il valore della produzione[1] complessivamente realizzata dai settori produttivi che si ricollegano al sistema delle costruzioni, e che si riconoscono in Federcostruzioni, ammonta a circa 398 miliardi di euro, un livello leggermente inferiore a quello registrato nel 2014 quando la produzione si attestò intorno ai circa 402 miliardi di euro **(GRAF. 1.1)**.
Rispetto al 2014 il sistema delle costruzioni ha perso in valore circa 3,6 miliardi di euro, corrispondenti in termini relativi allo 0,9% in meno, una perdita decisamente molto più contenuta rispetto al 2014 quando si registrò un -3,4%. Si registra, quindi, un allentamento della crisi iniziata nel 2009 ed interrottasi solo nel biennio 2010-2011.
Nonostante l'attenuazione delle difficoltà, l'insieme delle costruzioni stenta però ancora a ripartire soprattutto se la produzione generata dal sistema delle costruzioni si confronta con la produzione nazionale che ha registrato nel 2015, contrariamente a quanto accaduto per l'insieme delle costruzioni, una crescita pari allo 0,6%.
La forte crisi che ha colpito il sistema delle costruzioni non ha risparmiato il quadro occupazionale. Gli addetti del comparto si attestano nel 2015 a poco meno di 2,6 milioni di unità facendo registrare un'ulteriore perdita di poco più di 21,000 posti di lavoro rispetto alle circa di 125,000 unità perse nell'anno precedente. In termini relativi si è passati da una flessione del 2,0% dei livelli occupazionali dell'insieme delle costruzioni nel 2014 ad una dello 0,3% nel 2015.
A partire dal 2008, anno di inizio della crisi, e fino al 2015, il valore della produzione perduto dall'insieme delle costruzioni si aggira intorno ai 131 miliardi di euro **(TAB. 1.1)** e la perdita di posti di lavoro ammonta a poco più di 674 mila unità.
In termini assoluti è il comparto delle costruzioni ad avere perso un più consistente valore della produzione (-79,4 miliardi di euro).
In termini relativi le flessioni più consistenti di produzione destinata al settore delle costruzioni si sono manifestate nei settori dell'industria delle macchine per il movimento terra (-41,4%), nei prodotti del vetro (-42,1%), nella siderurgia (-42,4%), nel settore dei bitumi e dell'asfalto (-45,2%), nel settore del cemento e calcestruzzo (-54,1%), nel commercio delle macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (-59,5%) e nei laterizi (-72,4%).

[1] Il valore della produzione considerato nel Rapporto è costituito dalla sommatoria dei valori della produzione dei singoli settori, rappresentati in Federcostruzioni, che fanno parte del sistema delle costruzioni.

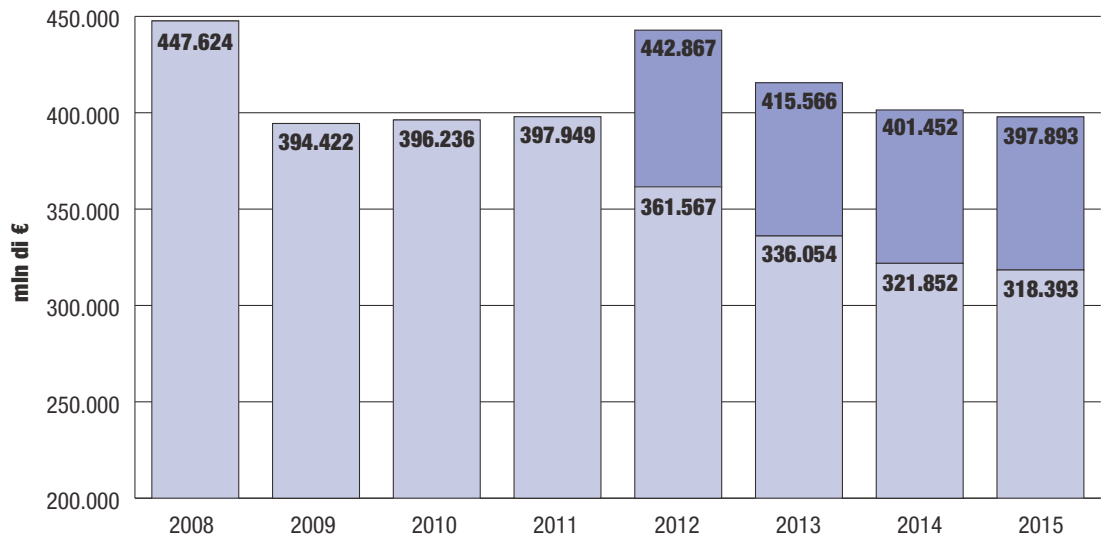
TAB. 1.1 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI - VARIAZIONI ASSOLUTE E % DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NEL PERIODO 2008-2015

Settori	mln di €	%
Costruzioni	-79387	-28,6%
Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche SC	-4364	-13,0%
Tecnologie meccaniche SC	-4306	-19,8%
Industria macchine per il movimento terra	-1777	-41,4%
Commercio macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia	-1305	-59,5%
Piastrelle di ceramica e ceramica sanitaria	-672	-11,0%
Laterizi	-1048	-72,4%
Prodotti vetrari SC	-231	-42,1%
Siderurgia SC	-7982	-42,4%
Metalli non ferrosi (SC)	-711	-21,0%
Cemento e calcestruzzo	-6436	-54,1%
Chimica SC	-1166	-24,0%
Commercio cementi, laterizi e materiali da costruzione edili	-7450	-33,1%
Impiantistica materiale elettrico SC	-967	-16,7%
Bitumi e asfalti	-2053	-45,2%
Servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica	-9377	-33,2%
Servizi innovativi e tecnologici SC (*)	-1800	-2,2%
TOTALE	**-131.032**	**-24,8%**

Fonte: Federcostruzioni

(*) Per il settore dei Servizi innovativi e tecnologici la variazione in termini assoluti e % del valore della produzione è calcolata sul triennio 2012-2015, periodo per il quale sono disponibili le informazioni

GRAF. 1.1 FILIERA DELLE COSTRUZIONI (*)
Valore della produzione totale



Fonte: Federcostruzioni

(*) A partire dal 2012 la base associativa si è ampliata con l'ingresso dapprima di Confindustria Servizi Innovativi e, successivamente nel 2013, della Federazione Grossisti di Materiale Elettrico

Il sistema delle costruzioni si caratterizza per un'elevata propensione a esportare. Nel periodo 2009-2015 a fronte di una diminuzione della produzione in valore destinata al mercato interno pari a circa il 24% cresce la quota delle esportazioni che si attestano intorno ad un +23,7% confermandosi la variabile economica destinata a contenere la crisi della domanda diretta al mercato interno.
Per i settori aperti ai mercati esteri la quota di esportazioni rispetto alla produzione totale è cresciuta di ben 10 punti percentuali passando dal 30% nel 2008 al 40% nel 2015. Nonostante ciò il valore delle esportazioni fa regi-

LA PRESENZA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE ITALIANE NEL MONDO

Il sistema italiano delle costruzioni continua a svilupparsi all'estero.

Il 2015 rappresenta l'undicesimo anno consecutivo di crescita: le 38 imprese che hanno preso parte al Rapporto Ance hanno conseguito un **fatturato cumulato estero di circa 12 miliardi di euro**, con un aumento del 14,5% rispetto al 2014.

Questo risultato è particolarmente positivo, specialmente se si considera che è il quarto anno consecutivo caratterizzato da tassi di crescita molto sostenuti (+11,1% nel 2012, +8,6% nel 2013 e +10,2% nel 2014). La crescita cumulata relativa al periodo 2004-2015 è del 286%, che si traduce in un tasso medio annuo di sviluppo del 14,5%. Nel solo 2015, le 38 imprese hanno visto diminuire il proprio fatturato prodotto in Italia del 12,2%.

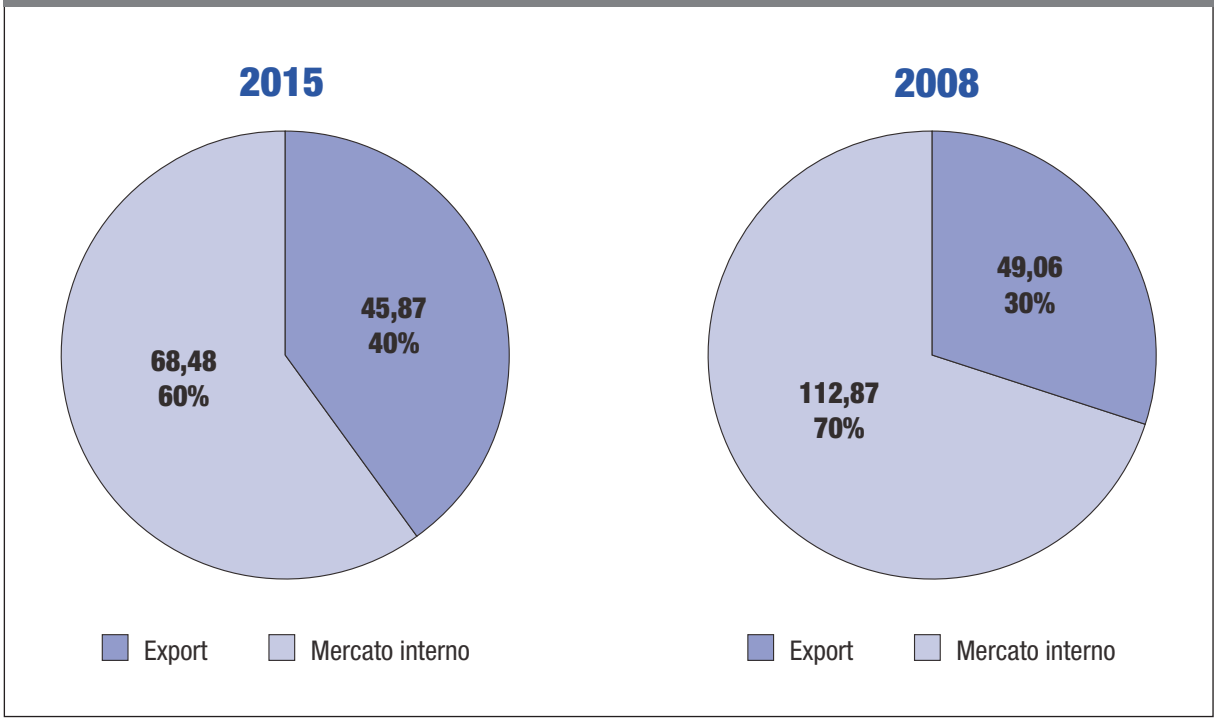
La combinazione di questi due trend divergenti ha determinato un'inversione nel business delle aziende: la **produzione estera rappresenta ormai il 70% del fatturato totale**, mentre la quota prodotta in Italia è del 30% (per il settimo anno consecutivo, il fatturato nazionale è inferiore al 50% della produzione totale).

Alla fine del 2015, le imprese italiane erano titolari di **627 contratti per un controvalore complessivo di oltre 87 miliardi di euro** (+13 miliardi rispetto al 2014) e un portafoglio lavori di 46,5 miliardi. Nel solo 2015, i nuovi cantieri sono stati 231 per un totale di 17,2 miliardi di euro (+30% rispetto alla media degli ultimi 8 anni) e un portafoglio ordini di 10 miliardi. **I contratti di concessione sono 22 per quasi 34 miliardi.**

Le imprese italiane sono presenti in 89 Paesi (+5 mercati rispetto al 2014) e hanno creato, o controllano, oltre 280 società di diritto estero, a testimonianza che l'attività estera rappresenta ormai un business stabile. In forte aumento la presenza delle imprese italiane sui mercati più sviluppati: i 7,3 miliardi di nuove commesse nei 21 Paesi Ocse rappresentano il 42% del totale dei contratti sottoscritti nel 2015 mentre i 16 Paesi del G-20 costituiscono il 33% del portafoglio lavori complessivo (28 miliardi di euro).

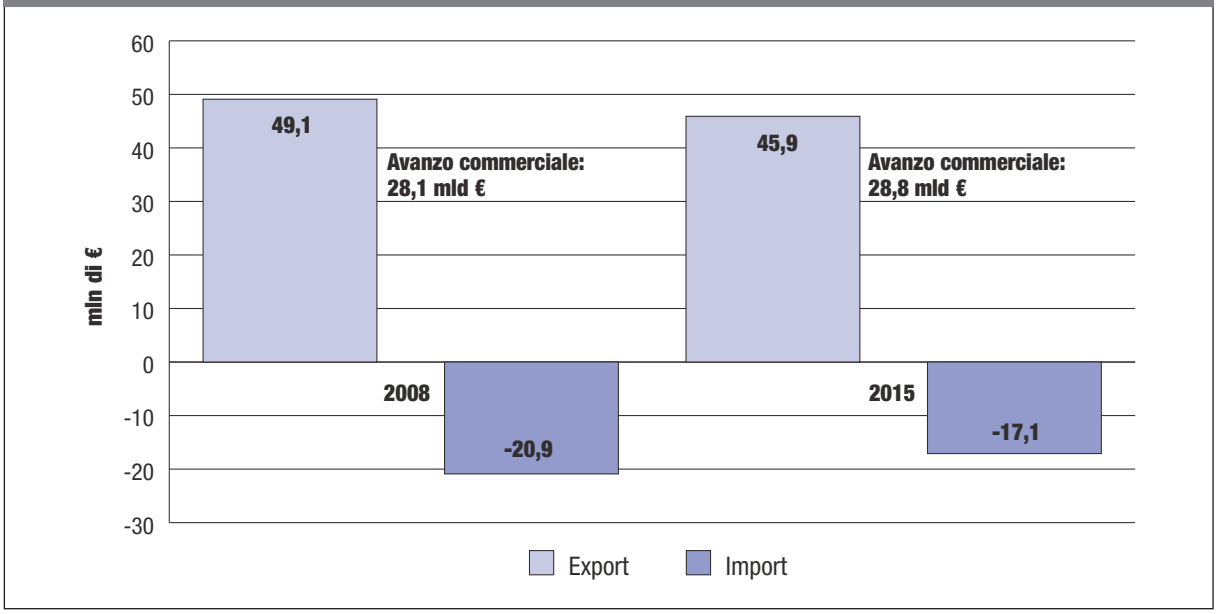
strare una perdita di 3,2 miliardi di euro passando da 49,1 a 45,9 miliardi di euro nel periodo 2008-2015 **(GRAF. 1.2)**.
Viceversa i **flussi di importazione** risultano di modesta entità e coinvolgono meno della metà dei settori che costituiscono il sistema delle costruzioni. Nel 2015 tali flussi rappresentano appena un 4,3% del valore della produzione complessiva per un valore di poco più di 17 miliardi di euro.
Va comunque sottolineato che, in linea con quanto succede sul mercato interno, le importazioni totalizzano una flessione del 18,3% nel periodo 2008-2015.
Le dinamiche dei flussi di importazione e di esportazione determinano un **avanzo della bilancia commerciale** nel 2015 di 28,8 miliardi di euro rispetto ai circa 28 miliardi del 2008 **(GRAF. 1.3)**. In media nel periodo 2008-2015 il surplus della bilancia commerciale si aggira intorno ai 26,6 miliardi di euro l'anno.
Nel 2015 i settori più dinamici in termini di valori sui mercati esteri si confermano essere quelli delle tecnologie elettroniche ed elettrotecniche con 13,8 miliardi di euro, le produzioni meccaniche e la produzione e commercio di macchine per il movimento terra e per l'edilizia con 11,9 miliardi di euro, i servizi di ingegneria e architettura con 7,5 miliardi di euro, i prodotti in metallo e siderurgia con circa 5,5 miliardi di euro ed i prodotti in ceramica e laterizi con circa 4,5 miliardi di euro **(GRAF. 1.4)**.
Come evidenziato dalla linea continua nel grafico 1.4, la quota percentuale di esportazioni sulla produzione del settore rappresenta il 77% circa della produzione in ceramica e laterizi, il 60% delle produzioni meccaniche e della produzione e commercio di macchine per il movimento terra e per l'edilizia, il 49% circa dei prodotti in metallo destinati alle costruzioni, circa il 47,5% della produzione di tecnologie elettroniche ed elettrotecniche, il 40% dei servizi di ingegneria ed architettura e il 32% dei prodotti chimici destinati alle costruzioni **(GRAF. 1.4)**.

GRAF. 1.2 EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI NEL 2015
Distribuzione % e Valori assoluti in mld euro



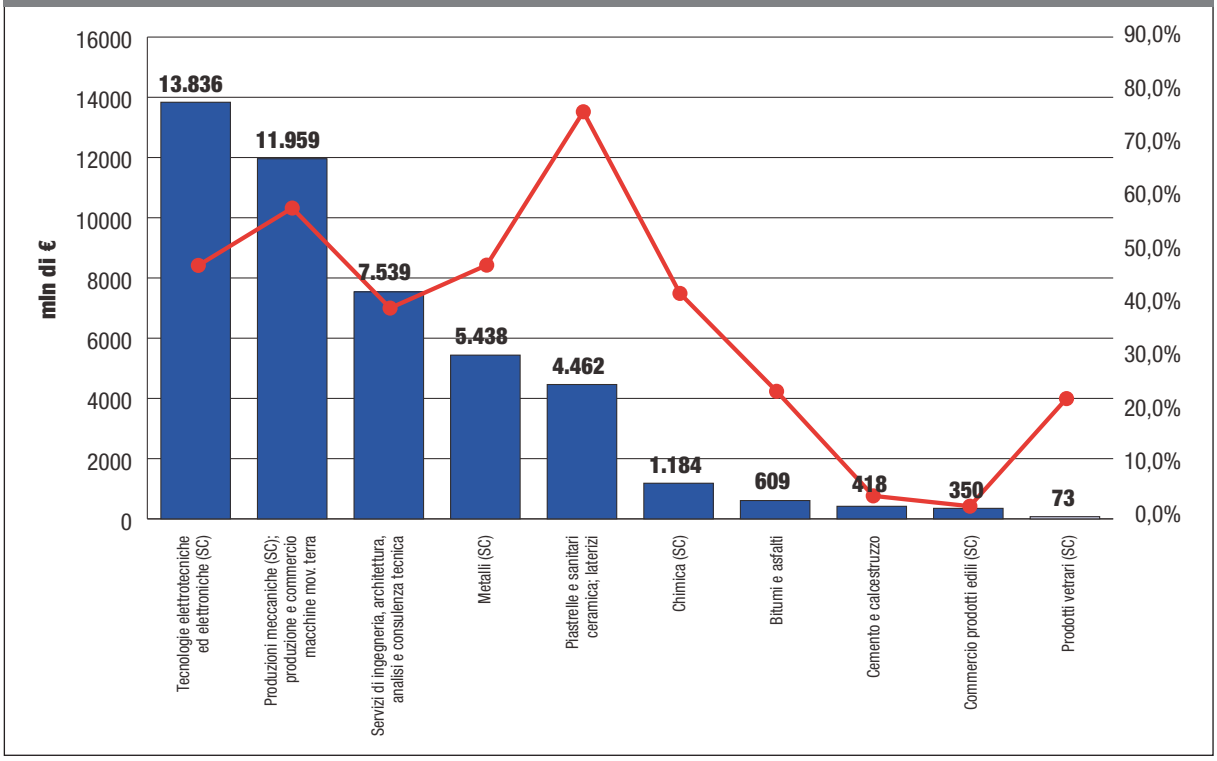
Fonte: Federcostruzioni

GRAF. 1.3 BILANCIA COMMERCIALE DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI 2008-2015



Fonte: Federcostruzioni

GRAF. 1.4 EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI (*) ALLE COSTRUZIONI 2015
Valore della produzione destinata all'estero asse sx
Percentuale della produzione all' export asse dx



Fonte: Federcostruzioni

(*) Per i settori con molteplici destinazioni finali è presente unicamente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni (SC)

La partecipazione dei settori della filiera all'economia delle costruzioni

L'analisi della produzione per filiere, che raggruppano i diversi settori per categorie di prodotti e servizi omogenei[2], conferma il ruolo di volano nell'ambito del sistema complessivo delle costruzioni della **filiera delle costruzioni edili e infrastrutturali** con un livello di produzione in valore pari nel 2015 a poco più di 198 miliardi di euro e 1.468.00 occupati. Il settore costituisce quindi la metà dell'intero sistema e rappresenta il mercato di sbocco per la maggior parte degli altri settori facenti parte del sistema.
Rispetto al 2014 la produzione in valore delle costruzioni subisce un calo dell'1,3%, con una perdita di 2,6 miliardi di euro. Lungo tutto il periodo di crisi 2008-2015, la filiera delle costruzioni in senso stretto ha perso circa 79,4 miliardi di euro di produzione e poco più di mezzo milione di occupati.
La filiera della progettazione e dei servizi innovativi, con un peso in termini di produzione sul totale pari al 25%, ha conseguito nel 2015 un valore della produzione pari a 98,3 miliardi di euro**,** in calo rispetto all'anno precedente (-1,7%) dando occupazione a 600 mila addetti circa con un calo rispetto al 2014 dello 0,8%. Nel periodo 2008-2015 la perdita di produzione ammonta a circa 11,2 miliardi di euro.
La **filiera dei materiali per le costruzioni,** con un peso del 13%, ha realizzato nel 2015 una produzione pari a 51,2 miliardi di euro, in calo dello 1,1% rispetto al 2014 con una occupazione di poco più di 251 mila addetti in calo dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2008-2015 la perdita della produzione ammonta a circa 28,7 miliardi di euro accompagnata da una perdita occupazionale di 78,000 unità circa.

[2] Per l'individuazione delle filiere e dei settori che le compongono cfr. pagina 10.

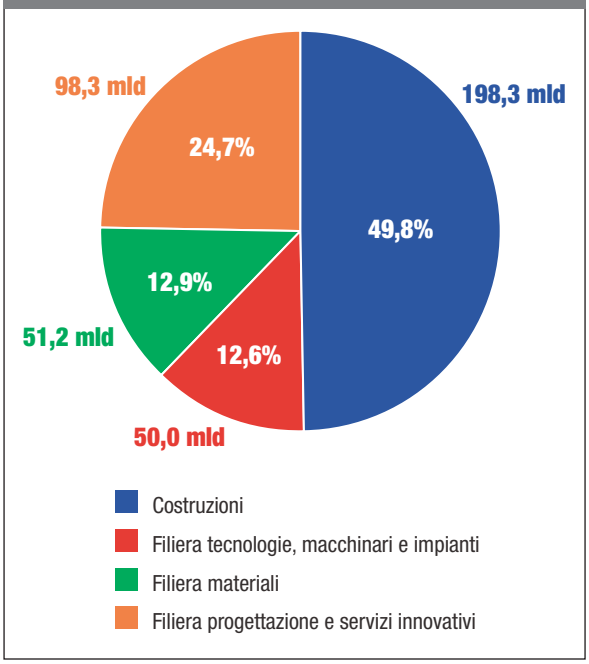
TAB. 1.2 FILIERA DELLE COSTRUZIONI - VARIAZIONI ASSOLUTE E % DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NEL PERIODO 2008-2015

Filiere	mln di €	%
Costruzioni	-79387	-28,6%
Filiera tecnologie, macchinari e impianti	-11752	-19,0%
Filiera materiali	-28716	-35,9%
Filiera progettazione e servizi innovativi (*)	-11177	-10,2%
TOTALE	**-131032**	**-24,8%**

Fonte: Federcostruzioni

(*) Per il settore dei Servizi innovativi e tecnologici la variazione in termini assoluti e % del valore della produzione è calcolata sul triennio 2012-2015, periodo per il quale sono disponibili le informazioni

GRAF. 1.5 FILIERE DELLE COSTRUZIONI (*) - PRODUZIONE TOTALE 2015 (**)
Valori assoluti in mld e peso %



Fonte: Federcostruzioni

(*) Per settori con molteplici destinazioni finali è presente unicamente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni

(**) A partire dal 2012 la base associativa si è ampliata con l'ingresso dapprima di Confindustria Servizi Innovativi e, successivamente nel 2013, della Federazione Grossisti di Materiale Elettrico

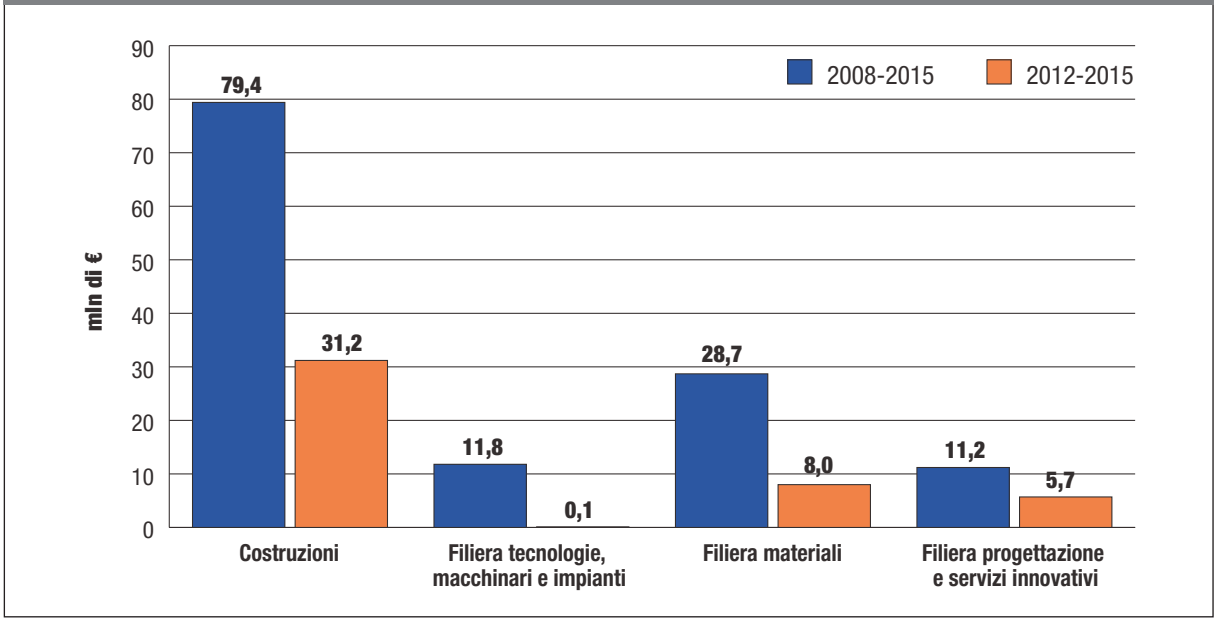
Infine **la filiera delle tecnologie, dei macchinari e degli impianti per l'edilizia,** con un peso del 12%, ha conseguito nel 2015 un valore della produzione pari a 50 miliardi di euro con una crescita rispetto al 2014 pari al 2,8% unitamente ad un lieve calo in termini di occupazione (-0,2%).
Nell'intero periodo di crisi la perdita della produzione è stata pari a circa 12 miliardi di euro con una perdita di occupati pari a poco più di 37 mila unità.
La Tabella 1.3 sintetizza la **partecipazione delle filiere agli scambi con l'estero**. Nel 2015 la filiera delle tecnologie, impianti e macchinari esporta per un valore pari a circa 25,8 miliardi di euro con una quota del 56,2 sul valore totale della produzione esportata. A seguire la filiera dei materiali per le costruzioni con 12,5 miliardi di euro pari al 27,3% del totale della produzione esportata e quella dei servizi di progettazione con 7,5 miliardi di euro corrispondente al 16,4% del totale.
Con riferimento alle importazioni, il 68% dei flussi in entrata riguarda la filiera tecnologie, macchinari e impianti mentre il restante 32% è attivato dalla filiera dei materiali per le costruzioni.
Nel lungo periodo di crisi solo il flusso in valore delle esportazioni afferenti ai servizi di progettazione registra un segno positivo (+548 milioni di euro) con una crescita pari al 7,8% a conferma dell'eccellenza riconosciuta alla qualità della progettazione italiana sui mercati esteri.

TAB. 1.3 FILIERA DELLE COSTRUZIONI - BILANCIA COMMERCIALE NEGLI ANNI 2008-2015
(Valori in mln di €)

Filiere	2008	2015	2015-2008
Export			
Costruzioni	-	-	-
Filiera tecnologie, macchinari e impianti	27.881	25.795	-2.086
Filiera materiali	14.185	12.534	-1.651
Filiera progettazione e servizi innovativi	6.991	7.539	548
Totale	**49.057**	**45.868**	**-3.189**
Import			
Costruzioni	-	-	-
Filiera tecnologie, macchinari e impianti	12.718	11.666	-1.052
Filiera materiali	8.203	5.432	-2.770
Filiera progettazione e servizi innovativi	-	-	-
Totale	**20.920**	**17.098**	**-3.822**

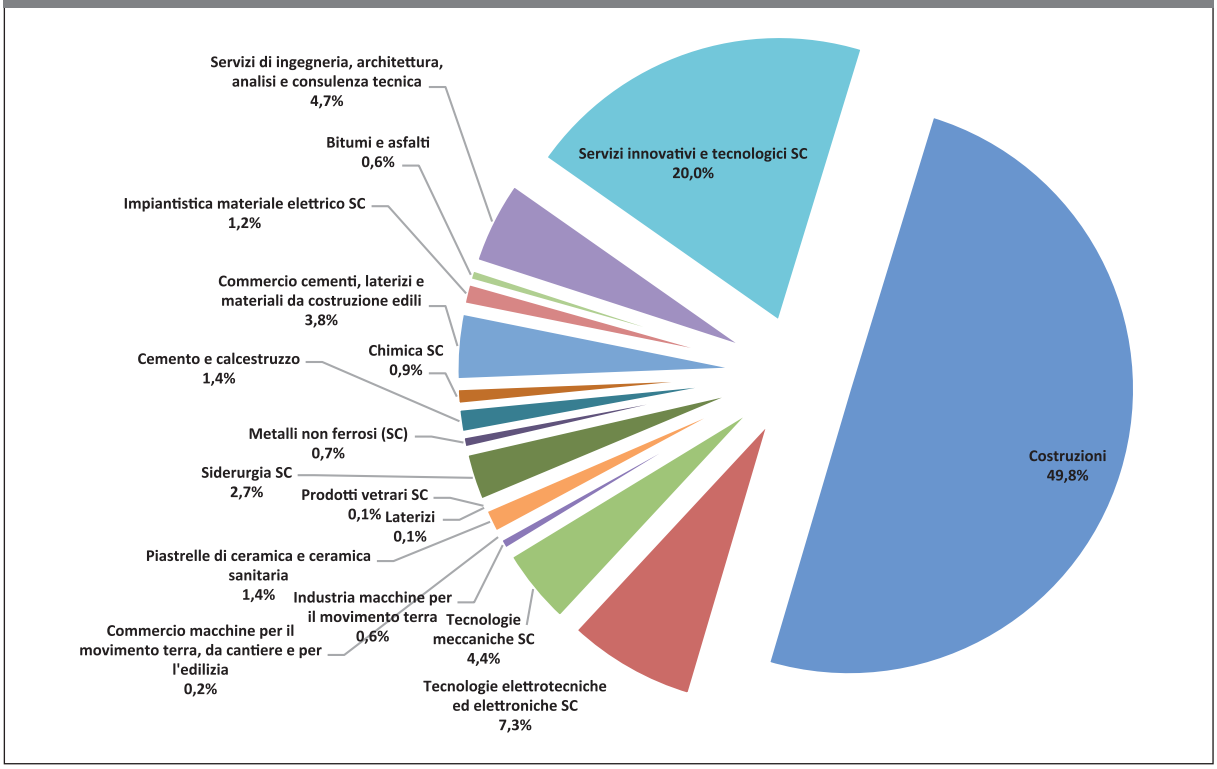
Fonte: Federcostruzioni

GRAF. 1.6 VALORE DELLA PRODUZIONE PERSA NEI PERIODI 2008-2015 E 2012-2015 PER FILIERA PRODUTTIVA



Fonte: Federcostruzioni

GRAF. 1.7 SETTORI DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI (*) - PRODUZIONE TOTALE 2015
Distribuzione %



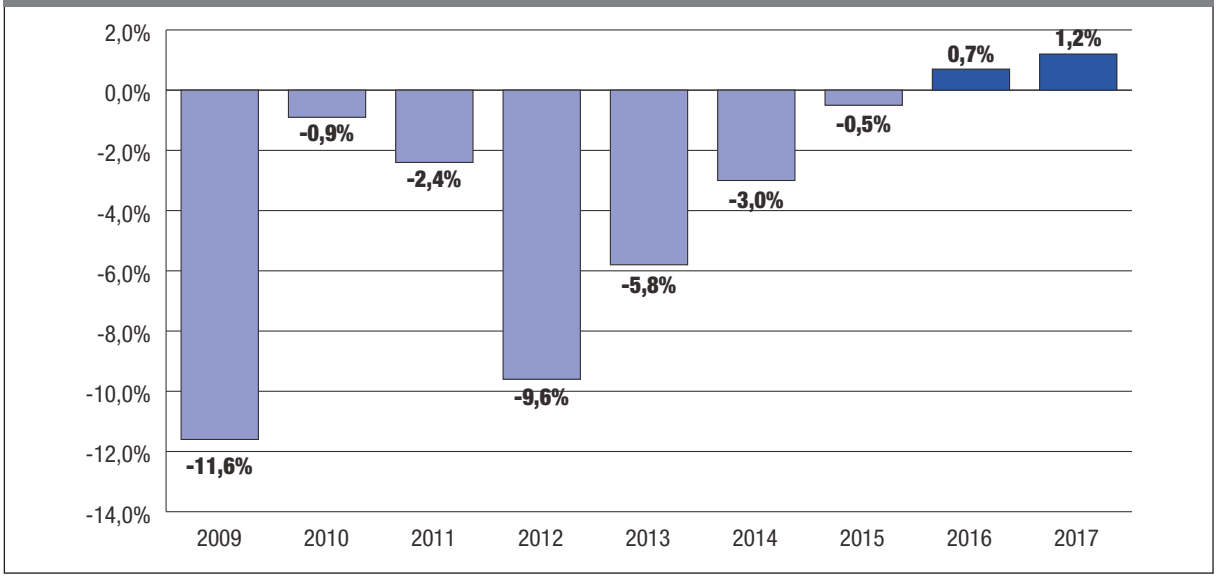
Fonte: Federcostruzioni

(*) Per settori con molteplici destinazioni finali è presente unicamente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni (SC)

1.2 Il consuntivo e le prospettive

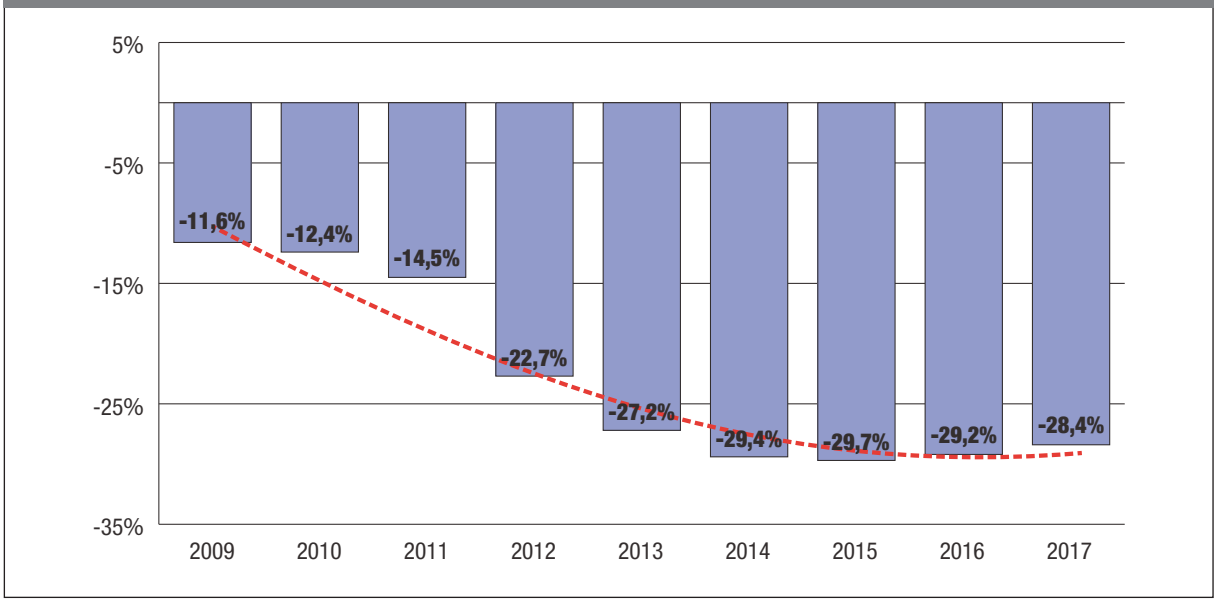
Il 2015 registra per il sistema delle costruzioni nel suo complesso una **perdita** pari allo 0,5% in termini reali (decisamente molto più contenuta rispetto al -3,0% del 2014) che rappresenta la settima variazione negativa consecutiva a partire dall'inizio della crisi. Dal 2012, però, si evidenzia un trend marcato verso una contrazione delle variazioni negative (dal -9,6% del 2012 al -5,8% del 2013 al -3,0% del 2014 per arrivare a -0,5% del 2015) che lasciano prefigurare uno scenario futuro decisamente più ottimistico **(GRAF. 1.8)**.
La diminuzione nel 2015 della produzione in quantità dello 0,5% rispetto all'anno precedente ha come conseguenza una perdita cumulata della produzione dell'intero sistema produttivo delle costruzioni pari a circa il 30% (-29,7%) a partire dall'inizio della crisi e fino al 2015 **(GRAF. 1.9)**.
Il dato generale rappresenta però una sintesi di andamenti differenziati a livello settoriale. Infatti nel 2015, poco più della metà dei settori registrano una dinamica positiva o nulla della produzione in termini reali; in particolare il settore del commercio di macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia registra una crescita del 34,0% anche se discontinua sul territorio e limitata ad alcune tipologie di macchine; il settore della produzione di macchine per il movimento terra segnala un incremento dell'11,6% risultato anche del buon andamento delle esportazioni, con una quota di presenza sull'estero pari al 66%; il settore delle tecnologie meccaniche registra una crescita dell'1,9% con segnali positivi sia sul mercato estero che su quello interno con buoni risultati perseguiti dai settori delle apparecchiature ed impianti per il riscaldamento, della climatizzazione, delle macchine edili stradali e minerarie e dai costruttori di pompe; il settore delle tecnologie elettroniche ed elettrotecniche segnala una crescita pari al 4,3% una dinamica sostenuta da forze favorevoli presenti sia sul mercato interno che nei principali mercati esteri dove nel 2015 l'incidenza delle esportazioni sul fatturato totale ha superato il 47 per cento. In termini generali è tutta la produzione dei settori appartenenti alla filiera delle tecno-

GRAF. 1.8 FILIERA DELLE COSTRUZIONI: PRODUZIONE COMPLESSIVA - ANDAMENTO 2009-2015 E PREVISIONI 2016-2017
Variazioni % annue in termini reali



Fonte: Federcostruzioni

GRAF. 1.9 FILIERA DELLE COSTRUZIONI: PRODUZIONE COMPLESSIVA ANDAMENTO 2009-2015 E PREVISIONI 2016 E 2017
Var. % annue in termini reali cumulate (*)



Fonte: Federcostruzioni

(*) In rosso è evidenziata la linea di tendenza della produzione complessiva in termini reali

logie, degli impianti e dei macchinari a presentare tassi di crescita positivi nel 2015.
Invece per la filiera dei materiali da costruzione solo alcuni comparti registrano segnali di crescita; il settore della produzione di ceramiche (piastrelle e sanitari) è uno tra questi e registra un incremento della produzione del 3,3% legato essenzialmente al buon andamento della domanda estera rispetto a quella sul territorio nazionale ancora in leggera flessione; il comparto dei metalli non ferrosi registra una crescita della produzione in quantità pari al 2,6% favorita da un livello crescente della domanda interna piuttosto che da quella estera sostanzialmente stabile.
Sostanzialmente ferma sui livelli dell'anno precedente è segnalata la produzione nel settore dei servizi innovativi e tecnologici. I restanti settori del sistema delle costruzioni segnalano perdite di entità variabile a seconda se presentano una più o meno diversificazione della produzione e/o apertura ai mercati esteri. Si segnala il settore delle costruzioni in senso stretto che ancora nel 2015 registra un calo di produzione dell'1%, settore che, nel periodo 2008-2015, ha perso il 34,9% degli investimenti; quello del cemento e calcestruzzo che rileva una perdita in quantità del 5,1% (era del 7,4% nel 2014) derivante soprattutto dagli andamenti negativi sia nella produzione di cemento che di calcestruzzo preconfezionato, mentre deboli segnali di ripresa si rilevano per i prefabbricati in calcestruzzo e nelle malte; il settore della siderurgia con un calo dell'1,8% della produzione complessiva ed una contrazione rispetto al 2014 della produzione di tondo per cemento armato (prodotto interamente destinato alle costruzioni) pari al 7,9% dopo l'aumento che si era registrato nell'anno precedente.
Le previsioni di chiusura dell'anno in corso (2016) e per l'anno successivo (2017) prefigurano uno scenario decisamente più ottimistico. Un po' in tutti i settori del sistema delle costruzioni si colgono segnali positivi di allentamento della crisi per l'anno 2016 che si collocano in un quadro economico generale in netto miglioramento. Infatti, i più recenti indicatori Istat mostrano che a luglio e ad agosto l'indice della produzione industriale ha segnato due incrementi congiunturali consecutivi (rispetti-

vamente +0,7% e +1,7%). Indicazioni positive giungono anche dal fatturato dell'industria e dagli ordinativi. Segnali di crescita provengono inoltre dal settore delle costruzioni: ad agosto, l'indice destagionalizzato ha mostrato un aumento del 3,4% rispetto al mese precedente. Nel secondo trimestre 2016, in presenza di una dinamica ancora debole dei prezzi delle abitazioni (-1,4% la variazione tendenziale), le compravendite di immobili residenziali hanno registrato una crescita significativa (+22,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). A luglio l'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione aumenta (da 123,5 a 125,3), con miglioramenti dei giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione e delle attese sull'occupazione. L'indice scende nel settore relativo alla costruzione di edifici mentre è in salita nell'ingegneria civile e nei lavori di costruzione specializzati.

Nonostante ciò, nella Nota di aggiornamento al DEF 2016 del Ministero dell'Economia e delle Finanze di settembre si ribadisce che il 2016 è iniziato positivamente per l'economia italiana, che nel primo trimestre ha registrato un incremento del PIL reale pari allo 0,3 per cento congiunturale, in linea con quanto previsto. L'occupazione è cresciuta a un ritmo sostenuto anche nel secondo trimestre (0,8 per cento congiunturale e 2,0 per cento tendenziale) ma la crescita del PIL ha invece rallentato. Dal lato dell'offerta, ciò sembra dovuto in larga misura a un minor dinamismo della produzione industriale, mentre l'attività nel settore dei servizi ha continuato a crescere moderatamente. Dal lato della domanda, le esportazioni sono ripartite ma la domanda interna si è indebolita, con una minore dinamica sia dei consumi, sia degli investimenti. Al rallentamento della crescita del secondo trimestre, comune a tutta l'Area dell'Euro, si sono aggiunti nuovi rischi per la crescita (Brexit, eventi politici in Turchia e terrorismo in Europa). Tenuto conto dei fattori sia interni che internazionali, la previsione di crescita del PIL reale per il 2016 è stata abbassata dall'1,2 allo 0,8 per cento. La crescita prevista del PIL nominale si riduce dal 2,2 all'1,8 per cento, a fronte di un'ipotesi di crescita del deflatore del PIL dell'1,0 per cento, invariata rispetto alle attese di aprile.

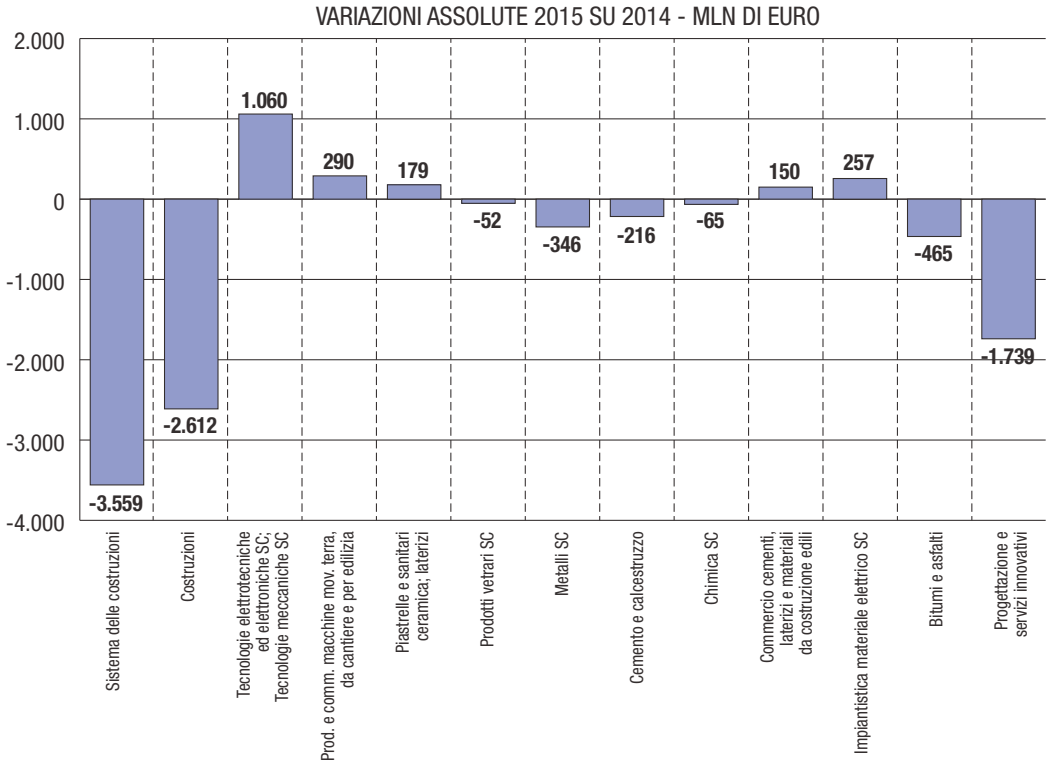
Per il sistema delle costruzioni nel suo complesso la previsione stimata al 2016 del +0,7% è il risultato di andamenti contrapposti dei singoli settori. Le stime in crescita per il 2016 si riferiscono al settore delle costruzioni in senso stretto, ai settori della filiera delle tecnologie, impianti e macchine ad eccezione della produzione di macchine per il movimento terra, ai settori della filiera della progettazione e servizi innovativi e ad una parte dei settori compresi nella filiera dei materiali.

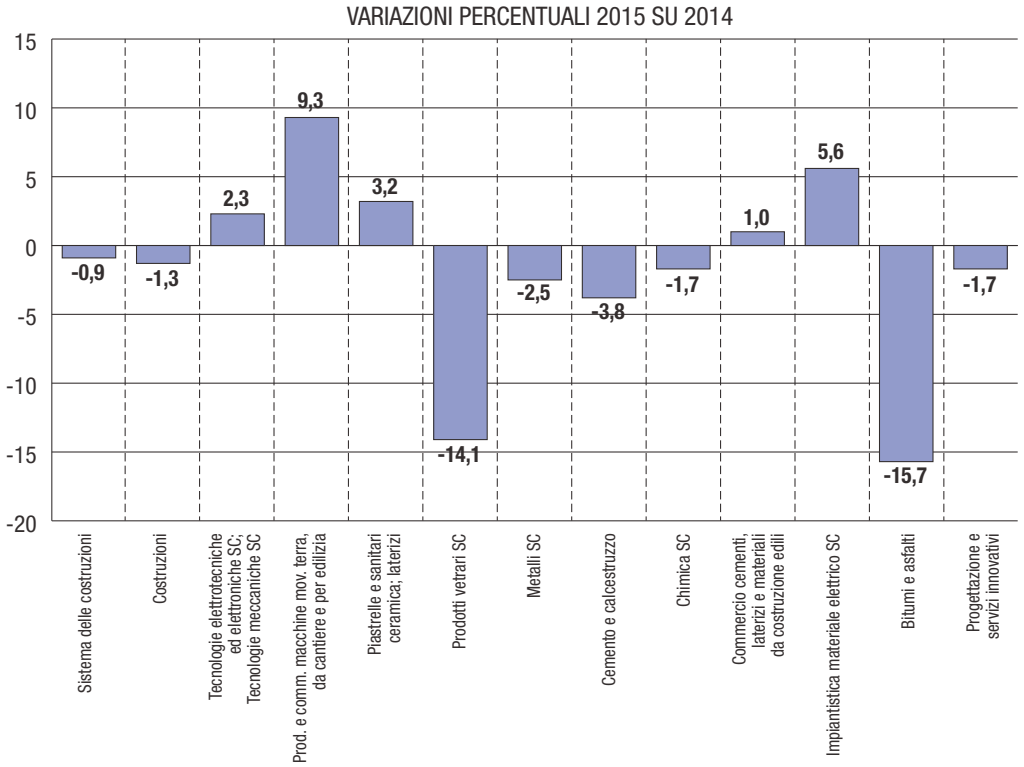
Anche le costruzioni in senso stretto, con un peso del 50% rispetto all'intero sistema delle costruzioni, registrano un ridimensionamento della crescita per l'anno 2016 che si attesta intorno ad un +0,3% in termini reali motivata soprattutto dalla mancata conferma di un effettivo rilancio degli investimenti pubblici in infrastrutture. Ridimensionata è la stima degli investimenti in opere pubbliche (appena +0,4%) mentre debole si stima la crescita per gli investimenti in edilizia non residenziale con appena un +0,2%. Più robusta è la crescita in riqualificazione del patrimonio abitativo pari all'1,9% in termini reali in ragione del potenziamento fino a dicembre 2016 degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico previsti dalla legge di Stabilità per il 2016.

Il quadro in chiaroscuro su delineato, sia a livello internazionale che sul fronte interno, dove i tassi di crescita del Pil da un lato, e degli investimenti in costruzioni dall'altro hanno subito un ridimensionamento, contribuisce a tracciare un quadro a minore potenziale di crescita per i diversi settori costituenti il sistema delle costruzioni che necessariamente auspicano una forte ripresa degli investimenti edili e un superamento delle criticità congiunturali e strutturali emerse nel corso della lunga recessione.

Per l'anno 2017 la crescita stimata per il sistema delle costruzioni nel suo complesso pari a 1,2% è il risultato soprattutto della previsione di crescita del settore delle costruzioni in sen-

GRAF. 1.10 FILIERA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE NEL 2015

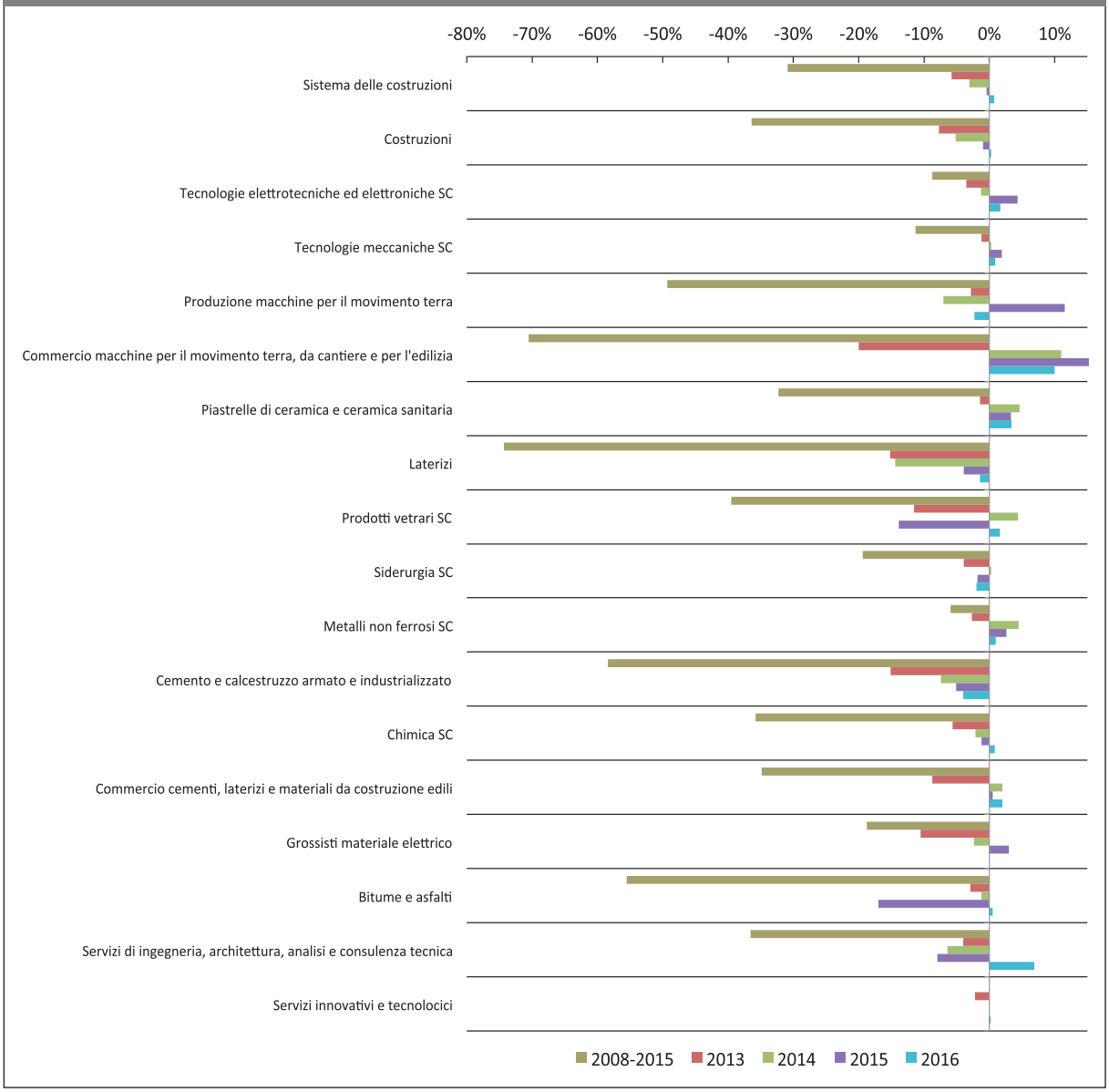




Fonte: Federcostruzioni

so stretto (+1,1% su base annua ed in termini reali). Le previsioni formulate dagli altri settori, pur positive, si mantengono su un profilo di stabilità rispetto al 2016 o di contenuta crescita. In questo scenario il 2017 dovrebbe registrare una decisa ripresa degli investimenti in costruzioni che funzioneranno da traino per la crescita degli altri settori del sistema. Del resto non vanno sottovalutati gli importanti effetti moltiplicativi innescati dal settore delle costruzioni in senso stretto (cfr. Il contributo del settore delle costruzioni all'economia). Un'azione positiva deriverà dall'attuazione delle linee programmatiche presenti nella Nota di aggiornamento al DEF 2016 del Ministero dell'Economia e delle Finanze in tema di infrastrutture, fondi strutturali, edilizia scolastica, misure per le aree colpite dal sisma e misure in tema di incentivazione fiscale per la riqualificazione edilizia ed energetica.

GRAF. 1.11 DINAMICHE DEI SETTORI DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI
Variazioni % in termini reali della produzione



Fonte: Federcostruzioni

IL CONTRIBUTO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI ALL'ECONOMIA*

Specifiche elaborazioni della più recente tavola intersettoriale pubblicata dall'Istat consentono di trarre alcune significative informazioni sulla struttura del settore e sugli effetti moltiplicativi sull'economia derivanti da una domanda aggiuntiva di spesa in costruzioni (effetti diretti, indiretti e indotti).

Aspetti strutturali

La produzione del settore delle costruzioni, suddivisa nelle componenti dei costi intermedi e del valore aggiunto evidenzia che gli acquisti di beni e servizi di tipo intermedio rappresentano il 67,9%, mentre il valore aggiunto rappresenta il 32,1%.

Gli acquisti effettuati dalle imprese del settore sono composti per il 65% di beni e servizi di produzione interna e solo per il 2,9% di prodotti di importazione.

Un confronto con la produzione e i costi delle imprese appartenenti al settore dell'industria (manifatturiero ed energetico insieme), mostra che gli acquisti totali di beni e servizi rappresentano nell'industria il 74,8% della produzione di cui quelli importati costituiscono il 23,8%, mentre quelli di produzione interna il 51%.

La filiera delle costruzioni è lunga e complessa. Il settore delle costruzioni acquista beni e servizi dall'88% dei settori economici (31 settori su 36 sono fornitori delle costruzioni).

COMPOSIZIONE DELLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI - ANNO 2011

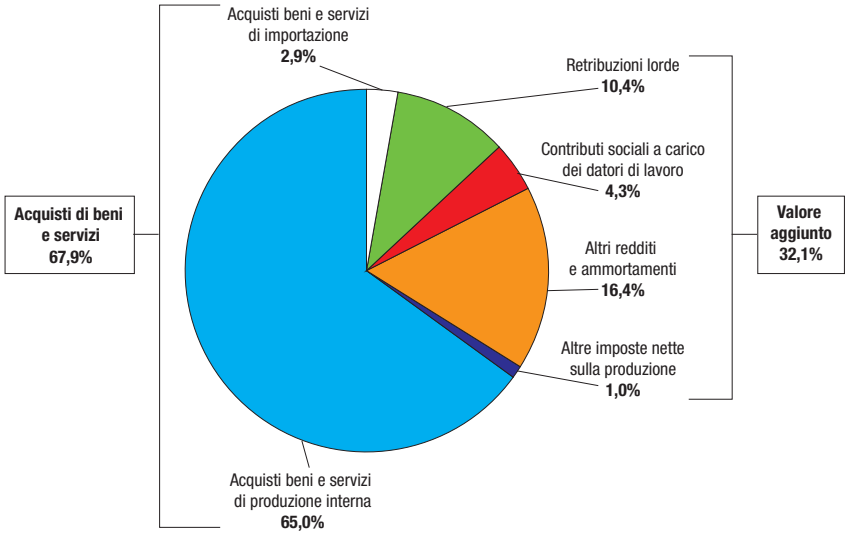
		Milioni di euro	Composizione percentuale
	ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	**173.225**	**67,9**
	– di produzione interna	*165.959*	*65,0*
	– di importazione	*7.265*	*2,9*
VALORE AGGIUNTO 82.072 milioni di euro 32,1%	**COSTO DEL LAVORO**	**37.581**	**14,7**
	– retribuzioni lorde	*26.535*	*10,4*
	– contributi sociali a carico dei datori di lavoro	*11.046*	*4,3*
	ALTRI REDDITI E AMMORTAMENTI	**41.817**	**16,4**
	ALTRE IMPOSTE NETTE SULLA PRODUZIONE*	**2.674**	**1,0**
	TOTALE PRODUZIONE	**255.297**	**100,0**

** Ci si riferisce alla sola parte delle imposte indirette sulla produzione al netto dei rispettivi contributi incluse nella valutazione del valore aggiunto ai prezzi base. Nel passaggio alla valutazione degli aggregati a prezzi di acquisto sono contabilizzate l'IVA e le imposte indirette sui prodotti al netto dei contributi sui prodotti.*

Elaborazione ANCE su dati Istat

PRODUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Composizione %



Totale produzione 2011: 255.297 milioni di euro

Elaborazione ANCE su dati Istat

*Ricerca Ance "L'industria delle costruzioni: struttura, interdipendenze settoriali e crescita economica" - dicembre 2015.

SEGUE ▶▶

Gli effetti moltiplicativi delle costruzioni
I coefficienti di attivazione permettono di quantificare:

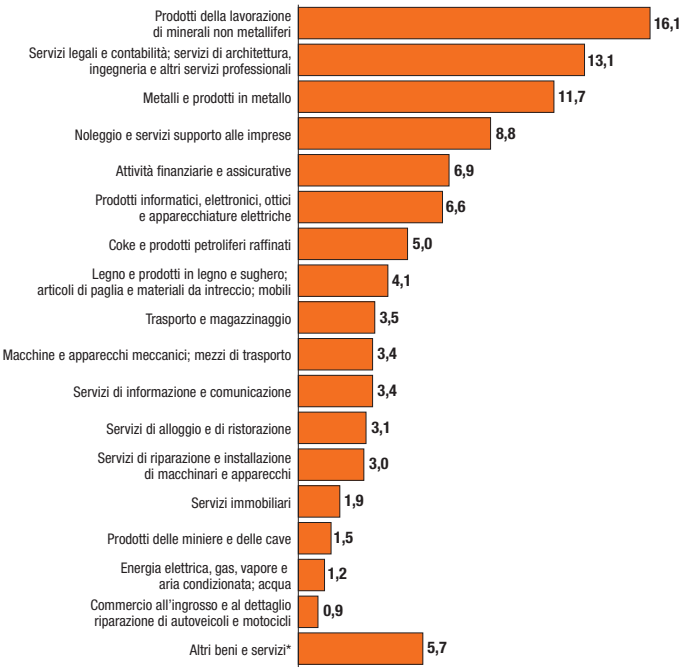
1. L'**effetto diretto**: la spesa aggiuntiva in costruzioni genera una produzione nel settore stesso ed in tutti i settori che devono attivarsi per produrre semilavorati, prodotti intermedi e servizi necessari al processo produttivo.
2. L'**effetto indiretto**: ogni settore attivato direttamente ne attiva altri in modo indiretto (una catena di azioni e reazioni indotta dalla produzione del prodotto costruzioni).
3. L'**effetto indotto**: le produzioni dirette ed indirette remunerano il fattore lavoro con redditi che alimentano una spesa in consumi finali che a sua volta richiede maggiori produzioni.

L'ipotesi di un aumento della domanda finale di 1.000 milioni di euro indirizzata al settore delle costruzioni permette di calcolare e confrontare i diversi effetti globalmente attivati nell'economia.

Una domanda aggiuntiva di **1.000 milioni di euro nelle costruzioni genera effetti diretti e indiretti per 2.292 milioni di euro.** Tenendo conto anche dell'**effetto indotto** la **ricaduta sul sistema economico è di 3.513 milioni di euro** di cui:

- 2.292 milioni nel settore delle costruzioni e nei settori direttamente ed indirettamente collegati all'edilizia (beni e servizi necessari al processo produttivo delle costruzioni che a loro volta attivano altri settori in modo indiretto);
- 1.221 milioni nei settori attivati via moltiplicatore della spesa delle famiglie: le produzioni dirette ed indirette remunerano il fattore lavoro con redditi che alimentano una spesa in consumi finali che a sua volta richiede maggiori produzioni – effetto indotto.

ACQUISTI DI BENI E SERVIZI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
Composizione %



* Prodotti tessili, articoli di abbigliamento, cuoio e relativi prodotti, servizi creativi e di intrattenimento, carta e prodotti di carta, stampa, servizi di istruzione
Elaborazione ANCE su dati Istat

EFFETTI SULL'ECONOMIA NAZIONALE DI UN AUMENTO DI DOMANDA DI COSTRUZIONI DI 1.000 MILIONI DI EURO - ANNO 2011

PRODUZIONE	Milioni di euro
▷ **Effetti diretti e indiretti nel settore delle costruzioni e nei settori collegati direttamente ed indirettamente al settore costruzioni (a)**	**2.292**
– nelle costruzioni e nei settori fornitori di beni e servizi impiegati nelle costruzioni - effetto diretto (a1)	1.637
– nei settori attivati dalle produzioni di cui al punto a1 - effetto indiretto (a2)	655
▷ **Effetto indotto (nei settori attivati via moltiplicatore della spesa delle famiglie) (b)**	**1.221**
TOTALE EFFETTI DIRETTI, INDIRETTI E INDOTTI (a+b)	**3.513**

Elaborazione ANCE su dati Istat

EFFETTI SULL'ECONOMIA NAZIONALE DI UN AUMENTO DI DOMANDA DI COSTRUZIONI DI 1.000 MILIONI DI EURO

Elaborazione ANCE su dati Istat

SEGUE ▶▶

Per quanto riguarda l'**occupazione**, **la produzione aggiuntiva di 1.000 milioni di euro in costruzioni produce un incremento di 15.555 unità di lavoro** nette **di cui 9.942 direttamente nel settore delle costruzioni** (pari ad una percentuale del 64%) e **5.613 nei comparti collegati.**

EFFETTI SULL'ECONOMIA NAZIONALE DI UN AUMENTO DI DOMANDA DI COSTRUZIONI DI 1.000 MILIONI DI EURO - ANNO 2011

LIVELLI OCCUPAZIONALI (Unità di lavoro)	
▷ **Nel settore costruzioni**	**9.942**
▷ **Negli altri settori**	**5.613**
TOTALE	**15.555**

Elaborazione ANCE su dati Istat

Se si considerano i prodotti della costruzione di edifici e dei lavori specializzati separati dal prodotto delle opere di ingegneria civile, l'effetto di attivazione diretta e indiretta di una domanda aggiuntiva di 1.000 milioni di euro, è pari rispettivamente a 2.284 (effetto diretto = 1.629 ed effetto indiretto = 655) e a 2.340 (effetto diretto = 1.670 ed effetto indiretto=670).
In termini di occupazione generata dalla spesa di 1.000 milioni di euro l'effetto è di 16.166 occupati nelle costruzioni di edifici e lavori di costruzione specializzate e di 14.124 nelle opere di ingegneria civile.

EFFETTI SULL'ECONOMIA NAZIONALE DI UN AUMENTO DI DOMANDA DI COSTRUZIONI DI 1.000 MILIONI DI EURO - ANNO 2011

PRODUZIONE	Settore costruzioni	Costruzione di edifici e lavori costruzione specializzate	Opere di ingegneria civile
▷ **del settore delle costruzioni e dei settori direttamente ed indirettamente collegati**	**2.292**	**2.284**	**2.340**
– direttamente	1.636	1.629	1.670
– indirettamente	655	655	670
OCCUPATI			
– nel settore	9.942	10.602	5.916
– negli altri settori	5.613	5.564	8.208
TOTALE OCCUPATI	**15.555**	**16.166**	**14.124**

Elaborazione ANCE su dati Istat

1.3 Ambiti strategici

Ogni federazione industriale basa la sua forza e autorevolezza sulla rilevanza e competenza delle proprie associazioni e Federcostruzioni, aderente alla sua missione federativa e statutaria, ha sempre operato nel pieno rispetto del ruolo e degli obiettivi delle singole componenti associative facendo leva ed evidenziando, a livello federativo, quegli ambiti più prettamente di filiera, quelle componenti strategiche e culturali che ogni singola associazione, per importante che sia, non può fare emergere nella sua interezza. La valenza delle filiere nell'ambio delle politiche industriali e di innovazione italiane e europee è stata in forte crescita negli ultimi anni sopratutto in settori complessi come quello delle costruzioni dove l'outsourcing a la sub fornitura sono fenomeni da sempre importanti e ampliati più recentemente dall'introduzione di nuovi modelli di business e di servizio resi possibili dalla trasformazione digitale comunemente chiamata industria 4.0. In questo contesto si sono inserite le priorità di azione della federazione che hanno proseguito su tematiche strategiche per il settore quali la qualità delle costruzioni, la concorrenza di mercato e la legalità, la riduzione della burocrazia e un sistema di appalti più qualitativo, costi energetici più contenuti, ma declinate in coerenza con le mutate condizioni di contesto sia di mercato che in conseguenza a fatti eccezionali e drammatici quali il terremoto che ha duramente colpito l'Italia centrale nel corso del 2016.

Salvaguardia, rigenerazione e messa in sicurezza del Paese

Il tema della salvaguardia, rigenerazione e messa in sicurezza del Paese, è da sempre una delle priorità di azione per la Federazione e i drammatici eventi del gennaio 2016 hanno dato il segnale che una iniziativa forte e strategica, con messa a disposizione di risorse adeguate, non sia più rimandabile. L'azione della federazione ha inteso fare convergere quanto messo in atto dalle sue associazioni facendolo diventare una iniziativa di filiera perché ogni settore della filiera è in grado di fornire soluzioni tecnologiche, progettuali e di materiali che, se coerentemente adottate, potranno rendere l'impatto dei terremoti molto meno drammatico e distruttivo. L'emergenza, come sempre, ha spinto tutti a ricercare, con rinnovata energia, le migliori soluzioni. Ad esempio, nell'ambito dell'audizione presso la Commissione monocamerale d'inchiesta sulla sicurezza e i degrado delle città e delle loro periferie, presso la Camera dei deputati, il presidente dell'ANCE Gabriele Buia ha ricordato come il tema del rinnovamento delle città abbia assunto negli ultimi anni un rilievo crescente a causa elle situazioni di degrado, non solo fisico, in cui versano e che le politiche finora perseguite non sono state in grado di dare risposte efficaci. Il patrimonio immobiliare italiano necessita di una profonda e radicale opera di ammodernamento in termini di sicurezza, efficienza e qualità. Io sono convinta sia fondamentale che le politiche annunciate da Governo come Casa Italia diventino rapidamente operative in quanto rappresentano una grande occasione di crescita e occupazione per la filiera delle costruzioni ma sopratutto di concreta riqualificazione e messa in sicurezza del Paese, promessa più volte dai governi in occasione delle gravi calamità che si sono succedute, ma mai realizzate.

Abbiamo quindi assoluta necessità di un grande progetto pluriennale di investimento, di salvaguardia e rigenerazione dei territori ma anche di crescita culturale della popolazione che deve comprendere la dimensione delle problematiche del rischio del patrimonio esistente, soprattutto di quello costruito prima del 1974 anno dell'entrata in vigore della normativa anti sismica per le nuove costruzioni. Fondamentale è la messa a punto degli incentivi a supporto degli interventi strutturali necessari per rendere le abitazioni sicure. Questo grande progetto Paese dovrebbe procedere indipendentemente dall'avvicendarsi dei governi

e delle amministrazioni regionali e locali, cominciando dal patrimonio pubblico con le scuole e altri edifici critici ma deve anche riguardare gli immobili di proprietà privata. Per riuscire in questo ci vuole certamente una forte volontà politica che reperisca le risorse e attui le politiche di incentivazione necessarie, ma anche e sopratutto la volontà di rendere possibili tali interventi in tempi ragionevoli, comparabili con gli altri paesi europei. Ma rigenerazione e sicurezza del territorio non si limita al sia pure importate tema del rischio sismico o idrogeologico. Significa anche fare progredire le nostre città, facendole diventare "intelligenti" per renderle sempre più vicine alle necessità dei cittadini e della società. Burocrazia asfissiante e politiche miopi ed altalenanti hanno di fatto fermato, dal dopoguerra ad oggi, il processo di naturale evoluzione delle città e dei territori, che nei secoli precedenti hanno reso così straordinario e unico il nostro patrimonio urbanistico, culturale e architettonico. Basta guardare come nelle nostre città sappiano convivere in grande armonia, costruzioni di epoche tra di loro lontane, per comprendere come nel passato si sia riusciti ad operare con successo questa fondamentale evoluzione. Dobbiamo ritrovare anche oggi questo coraggio evolutivo per riprendere la strada della rigenerazione dei territori e delle città che deve essere perseguita nel rispetto degli interessi di tutti i cittadini ma anche poter essere concretamente realizzata e non, come spesso accade, bloccata da interminabili e spesso inutili discussioni.

Alcuni esempi dei quali si è discusso nel corso del convegno di Federcostruzioni presso il Samoter di Verona, sono relativi alla città di Milano, alla sua evoluzione negli ultimi anni e quella ulteriore che dovrà avere per poter ospitare un influsso previsto al 2025 di 300.000 nuovi residenti, o il progetto di recupero dell'Arsenale di Verona che sarà reso alla fruizione della città grazie ad un progetto di

Project financing che è riuscito a coniugare risorse e interesse pubblico e privato, o ancora il progetto CUNIMI che vuole rendere possibile l'ultimazione dei cantieri abitativi rimasti bloccati negli anni della crisi, destinando la prevalenza di questo patrimonio immobiliare a finalità sociali, progetti importanti che ci fanno comprendere che l'auspicata rigenerazione urbana e territoriale c'è, è possibile ma è troppo lenta. Sono progetti che rispecchiano una volontà comune di fare ripartire il processo virtuoso di rigenerazione senza il quale non vi è che il declino. Ma la volontà comune, per diventare realtà, ha bisogno di tutte le competenza della filiera che Federcostruzioni rappresenta coniugate ad una volontà politica e la presenza di regole che permettano di fare stimolando la convergenza tra le forze del pubblico e del privato per un grande rinascimento sostenibile dei nostri territori.

Digitalizzazione 4.0 della filiera delle costruzioni: la sfida della produttività

Secondo il World Economic Forum[1], a differenza di altri settori industriali, le costruzioni sono state lente ad adottare le nuove tecnologie digitali; per questa ragione, la produttività, negli ultimi 40 anni, è stata stagnante o, in alcuni casi, decrescente **(GRAF. 1.12)**.

Questo aspetto è estremamente negativo, come sottolinea il McKinsey Global Institute (MGI) nel Rapporto "Reinventing Construction: A Route To Higher Productivity"[2]. In questo documento, vengono analizzate le cause principali della scarsa produttività nel settore e le possibili leve su cui la politica industriale può agire per il rilancio dell'edilizia. McKinsey evidenzia che una delle principali cause della scarsa produttività è il basso livello di digitalizzazione dei processi. In base ai dati in possesso del McKinsey Digitization Index, **le costruzioni risultano il comparto meno digitalizzato del mondo**, con un livello di investimenti destinati all'innovazione tra i più bassi.

In Germania, per esempio, l'edilizia ha investito nelle attività digitali solo lo 0,7% del suo valore aggiunto lordo annuale tra il 1991 e il 2007; al contrario, l'intermediazione finanziaria ha investito il 4,3% e il manifatturiero l'1,8%. Negli Stati Uniti è accaduto lo stesso: nelle costruzioni hanno investito l'1,5% del valore aggiunto lordo rispetto al 5,7% del settore finanziario, il 3,3% del settore manifatturiero (la media per tutta l'economia è del 3,6%).

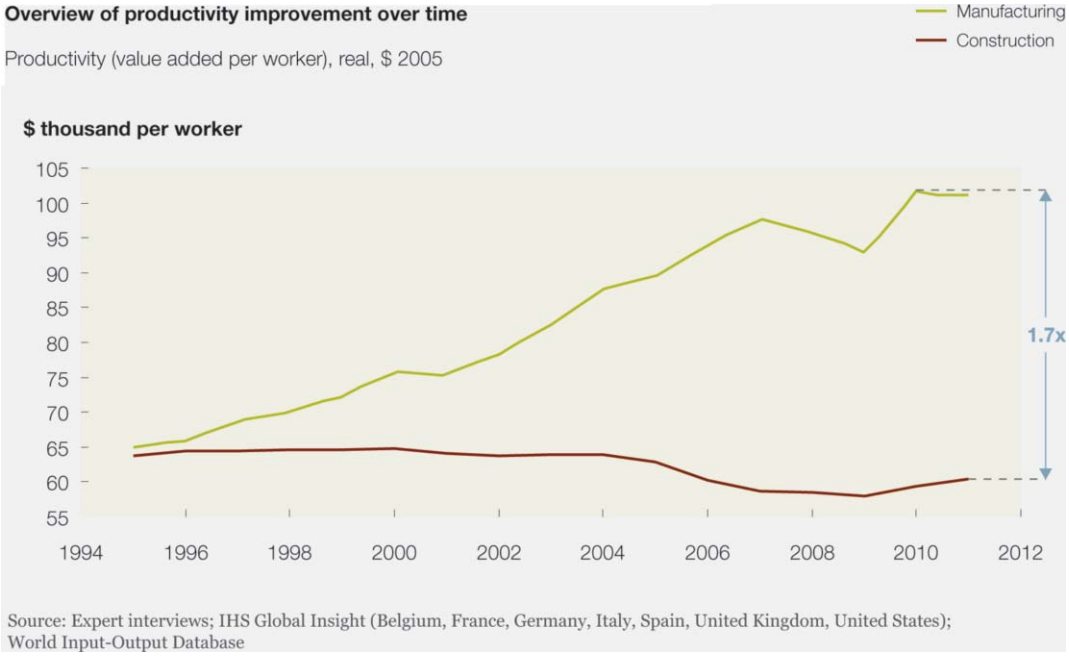
Come si è detto, l'aver sottovalutato fortemente la tecnologia in questi decenni ha comportato una forte perdita di produttività. Nel grafico **(GRAF. 1.13)**, viene evidenziata la correlazione tra la crescita della produttività nel decennio 2005-2014 tra i diversi settori dell'economia e il grado di digitalizzazione: le costruzioni sono all'ultimo posto, con il più basso grado di digitalizzazione e una decrescita nella produttività.

Ci sono esempi di settori maturi, come l'industria mineraria, che stanno utilizzando tecnologie digitali e realizzano grandi guadagni di produttività. Negli anni Settanta, le principali aziende aerospaziali sono state le pioniere nella progettazione 3D assistita da computer: questa tecnologia ha trasformato il modo in cui sono stati progettati aerei, ed ha permesso di aumentare la produttività del settore fino a dieci volte. Al contrario, l'industria delle costruzioni si basa ancora su software tool dedicati, in cui i progettisti comunicano con difficoltà con i soggetti realizzatori. Ancora scarsi sono i tentativi per integrare le piattaforme dedicate alla progettazione delle opere con quelle che si occupano della loro realizzazione, gestione e manutenzione. È bene, però, sottolineare che ci sono già alcuni esempi dell'uso delle tecnologie digitali nel settore delle costruzioni, con benefici significativi dal lato della produttività.

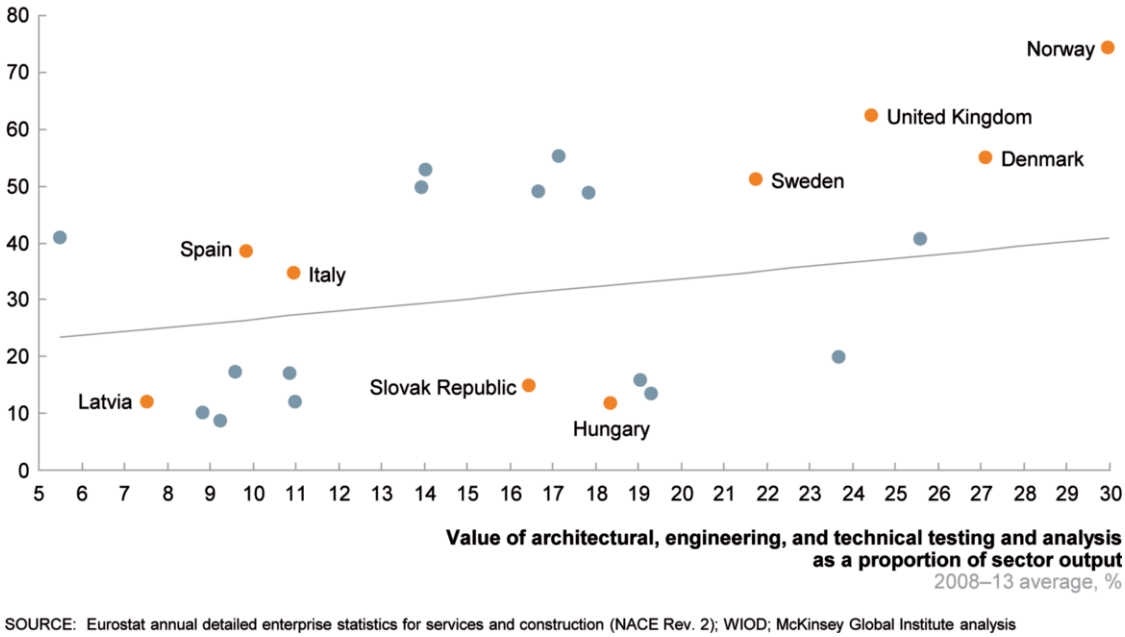
In un progetto di tunnel negli Stati Uniti che ha coinvolto quasi 600 soggetti fornitori, il realizzatore ha sviluppato una singola piattaforma per la definizione dell'offerta di gara, la partecipazione al bando e la gestione dei contratti. Questa modalità ha permesso di risparmiare più di 20 ore di lavoro a settimana, ridurre del 75% il tempo per stilare rapporti e aumentare del 90 per cento la velocità nello scambio dei documenti[3].

Ma qual è il più grande scoglio per le costru-

GRAF. 1.12



GRAF. 1.13



SOURCE: Eurostat annual detailed enterprise statistics for services and construction (NACE Rev. 2); WIOD; McKinsey Global Institute analysis

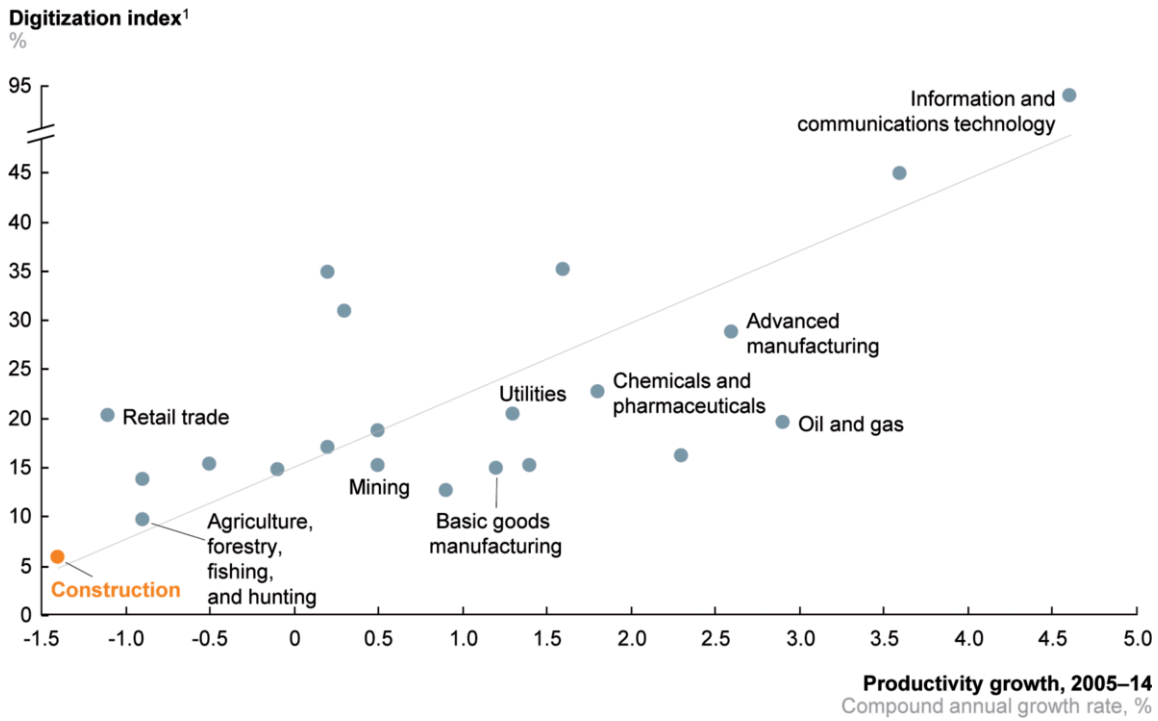
zioni? Per McKinsey, le costruzioni dovrebbero prestare maggiore attenzione all'organizzazione interna e al controllo dei processi. Un grande problema è, poi, l'inefficienza nella progettazione, la mancanza di standardizzazione nella realizzazione, i forti scostamenti tra quello che viene progettato e quello che effettivamente viene realizzato. Quello che emerge è una scarsa attenzione per la fase progettuale, una fase estremamente delicata perché gli errori nella progettazione hanno effetti a cascata su tutto l'investimento (realizzazione, gestione, manutenzione) e sulla supply chain. Ogni modifica nella fase realizzativa dovuta a deficit di progettazione, ha un impatto elevato sia in termini di aumento dei tempi di costruzione che di costi. Un elevato numero di cambiamenti in corso d'opera influenza direttamente la capacità di un costruttore di consegnare un bene funzionale alle aspettative del committente. Il ricorso al project manager nella fase precedente all'inizio dei lavori consente un'analisi di tutti processi, dall'inizio alla fine della fase costruttiva. Ma la radice dell'inefficienza nella progettazione è da ricercarsi nella mancanza di collaborazione delle parti interessate (stakeholder).

La correlazione diretta tra la spesa in progettazione e ingegnerizzazione e produttività nel settore delle costruzioni

Nel Rapporto sono evidenziate sette leve su cui lavorare per rendere il settore delle costruzioni più efficiente, più moderno, più competitivo: ridisegnare la regolazione e aumentare la trasparenza; rivedere il quadro contrattuale

GRAF. 1.14

Lower digitization in construction relative to other industries has contributed to the productivity decline



1 Based on a set of metrics to assess digitization of assets (8 metrics), usage (11 metrics), and labor (8 metrics); see technical appendix for full list of metrics and explanation of methodology.

SOURCE: BEA; BLS; US Census; IDC; Gartner; McKinsey social technology survey; McKinsey Payments Map; LiveChat customer satisfaction report; Appbrain; US contact center decision-makers guide; eMarketer; Bluewolf; Computer Economics; industry expert interviews; McKinsey Global Institute analysis

(per esempio, prevedere incentivi nei contratti di appalto tradizionali legate alle performance); ripensare la progettazione, aumentando la standardizzazione; migliorare le procedure di appalto e la gestione della supply chain; migliorare l'esecuzione dei progetti in loco; investire per aumentare le competenze della forza lavoro; **introdurre la tecnologia digitale e l'automazione avanzata, utilizzare materiali innovativi**.

Quest'ultimo aspetto, uno dei più importanti, prevede il **ricorso, più ampio possibile, al BIM 3D,** l'impiego di droni e aerei senza equipaggio per la scansione, il monitoraggio e la mappatura dei siti su cui si opera. La chiave è la **digitalizzazione**: sempre più progetti prevedono l'impiego di sistemi di sensori digitali, macchine intelligenti, dispositivi mobili e nuove applicazioni software, sempre più integrate con una piattaforma centrale di BIM (Building Information Modeling). The Boston Consulting Group (BCG) stima una **riduzione del costo totale del ciclo di vita di un progetto di quasi il 20%**, con notevoli miglioramenti anche nel tempo di esecuzione dell'opera, nella qualità realizzativa e nella sicurezza.

L'Italia non parte da zero grazie al prototipo della piattaforma INNOVance, implementato nell'ultimo anno (2013-2014) del progetto finanziato dal programma Industria 2015, che è stato testato dai partner industriali, rappresentati dalle associazioni dei produttori di materiali edili e dalle imprese di costruzioni, che con la compilazione di diverse schede tecniche digitali ne hanno validato il corretto funzionamento, maturando, al contempo, le concrete opportunità applicative delle tecnologie digitali.

In considerazione delle importanti prospettive ed esclusive potenzialità che il prodotto finito sarebbe in grado di offrire, la Federazione ritiene che andrebbe attivata, al più presto, la fase di ingegnerizzazione del prototipo al fine di dotare il mercato delle costruzioni di uno strumento unico, per peculiarità e complessità, di cui possano beneficiare sia l'ambito pubblico che quello privato. Allo scopo di rendere definitivamente operativa la piattaforma INNOVance, l'ingegnerizzazione consisterebbe nel completare, rivisitare, attualizzare e perfezionare i moduli applicativi in relazione agli aspetti di: funzionamento, velocizzazione e affidabilità complessiva; nonché agevolazione della gestione, dell'assistenza all'utente e della manutenzione futura.

La Federazione auspica che la fase di testing della Piattaforma INNOVance possa essere realizzata in modo da diventare uno strumento di accelerazione della digitalizzazione delle costruzioni partendo dal coinvolgimento delle PMI e con la partecipazione diretta di tutta la filiera.

---

[1] World Economic Forum, "What's the future of the construction industry?", Aprile 2016.

[2] McKinsey Global Institute, "Reinventing Construction: A Route To Higher Productivity", Febbraio 2017.

[3] McKinsey & Company, "Imagining construction's digital future", Giugno 2016.

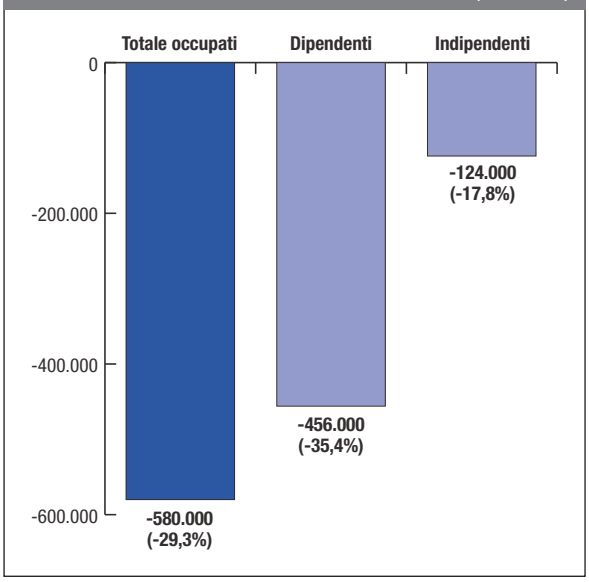
2 ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

2.1 La situazione del mercato italiano delle costruzioni

Per il 2016 ridimensionata la stima di crescita

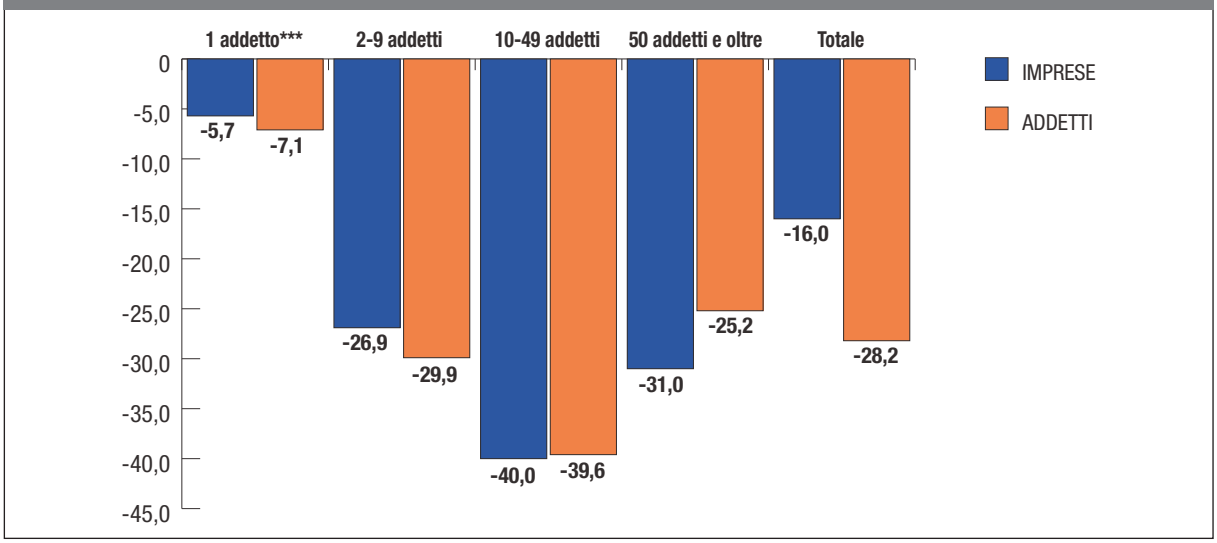
Per il 2016 l'Ance stima un aumento tendenziale degli investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà, dello 0,3% in termini reali (+1,3% in valori correnti), dopo otto anni di flessioni ininterrotte che hanno portato i livelli produttivi a contrarsi del 34,9% in termini reali.
La previsione tiene conto delle valutazioni delle imprese associate Ance, espresse nell'indagine rapida svolta nel mese di aprile 2016. A ciò si aggiungono gli indicatori settoriali che si sono resi via via disponibili, riferiti ai primi mesi dell'anno in corso, deludenti ed in controtendenza rispetto alle attese.
L'indice Istat della produzione nelle costruzioni nei primi quattro mesi del 2016 è stato caratterizzato da un andamento altalenante, dopo che a fine 2015 aveva manifestato primi segnali positivi.
Nel primo trimestre 2016 prosegue, inoltre, il calo degli occupati nel settore, con una fles-

COSTRUZIONI IN ITALIA: LA RIDUZIONE DELL'OCCUPAZIONE DALL'INIZIO DELLA CRISI
Var. assoluta I trim. 2016 - IV trim. 2008 (numero)



Elaborazione ANCE su dati Istat

IMPRESE E ADDETTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI*
Var. % 2014-2008**



** Sono comprese le imprese di installazione impianti.*

*** poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.*

Elaborazione ANCE su dati Istat

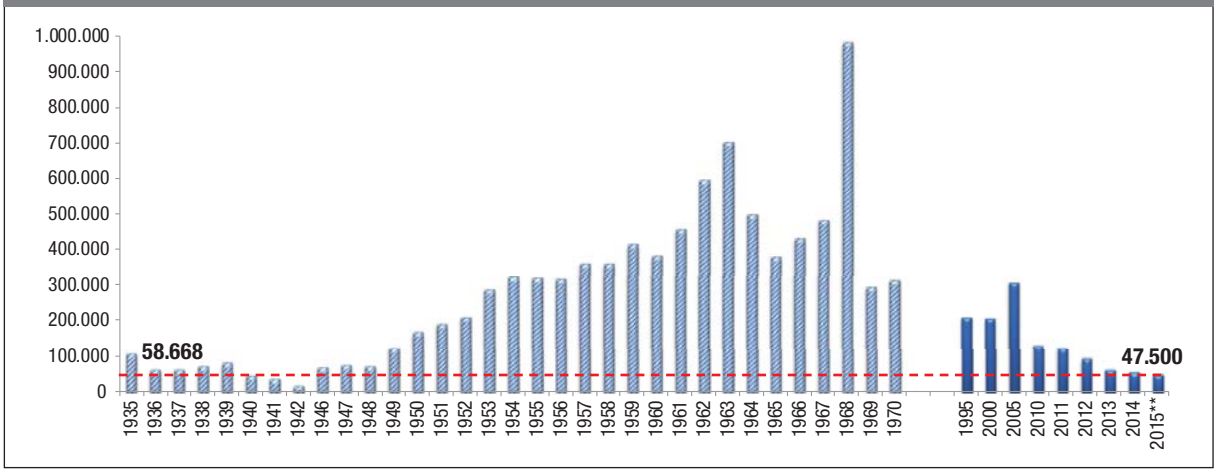
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*)

	2015 Milioni di euro	2013	2014	2015(°)	2016(°)	2017(°°)	2017(°°°)	2008-2015(°)	2008-2016(°)
		Variazione % in quantità							
COSTRUZIONI	**125.348**	**-7,5%**	**-5,2%**	**-1,0%**	**0,3%**	**-1,2%**	**1,1%**	**-34,9%**	**-34,7%**
– abitazioni	66.772	-3,3%	-4,2%	-1,9%	0,2%	-1,1%	1,7%	-27,7%	-27,6%
• nuove (°)	21.038	-12,4%	-14,0%	-6,8%	-3,4%	-3,0%	1,8%	-61,0%	-62,4%
• manutenzione straordinaria (°)	45.734	2,9%	1,5%	0,5%	1,9%	-0,2%	1,7%	19,1%	21,3%
– non residenziali	58.576	-11,7%	-6,3%	0,1%	0,3%	-1,4%	0,3%	-41,4%	-41,2%
• private (°)	34.053	-13,4%	-7,1%	-1,2%	0,2%	0,2%	0,2%	-36,5%	-36,6%
• pubbliche (°)	24.523	-9,3%	-5,1%	1,9%	0,4%	-3,6%	0,5%	-47,1%	-46,9%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
(°) Stime Ance
(°°) Scenario tendenziale; (°°°) Scenario programmatico
Elaborazione Ance su dati Istat

sione del 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Dall'inizio della crisi il bilancio complessivo dei posti di lavoro persi nelle costruzioni sale a 580.000 unità (-29,3%).
Elevate anche le perdite nel tessuto produttivo: tra il 2008 e il 2014, sono fuoriuscite dal sistema oltre 100.000 imprese di costruzioni (-16%); un dato molto grave, ma che nasconde una condizione, se possibile, ancora più compromessa.
Gli effetti della lunga crisi hanno infatti penalizzato oltremodo le imprese più strutturate, quelle con più di un addetto. Tra il 2008 e il 2014, le imprese con un numero di addetti compreso tra i 2 e i 9 si sono ridotte di oltre un quarto (-26,9%). Ancora peggiore l'andamento delle medie imprese nella classe fino a 49 addetti: in questa categoria ha cessato l'attività il 40% delle imprese. Delle imprese più grandi, con più di 50 addetti, la riduzione è di quasi un terzo (-31%).
In questo contesto la stima di crescita per il 2016 formulata dall'Ance a luglio 2016

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti)
Progettate e Permessi di costruire* - numero



** Abitazioni progettate fino al 1970 e permessi di costruire dal 1995.*
*** stime ANCE.*
Elaborazione ANCE su dati Istat

(+0,3%) risulta ridimensionata rispetto a quella rilasciata a fine 2015 (+1%), periodo nel quale si era creata un'aspettativa di ripresa, motivata dal cambio di segno di alcuni indicatori e dalla fiducia in un effettivo rilancio degli investimenti pubblici in infrastrutture, che tuttavia, non ha trovato piena conferma nella prima parte dell'anno in corso.
L'inversione di segno era infatti guidata principalmente da una stima di crescita del comparto dei lavori pubblici (+6% in quantità rispetto all'anno precedente). Tale previsione, elaborata tenendo conto delle potenzialità derivanti dalla cancellazione del patto di stabilità interno e dall'applicazione della clausola di flessibilità per gli investimenti pubblici (0,3% del Pil, pari a circa 5 miliardi di euro), oggi non sembra più raggiungibile. La nuova stima ridimensiona a +0,4% in termini reali (+1,4% in valori correnti) la crescita in opere pubbliche.
Relativamente agli altri comparti di attività, si stima per il 2016 un ulteriore calo del 3,4% su base annua per la produzione di nuove abitazioni, legata al proseguimento del trend negativo dei permessi di costruire: secondo dati Istat, nel 2014, il numero di permessi, Scia e Dia ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti è risultato pari a 53.791, registrando un ulteriore calo dell'11,8% su base annua. Per l'anno 2015, l'Ance stima in 47.500 le abitazioni concesse, che, se confrontate col picco del 2005 (305.706), evidenziano una caduta dell'84,5%. Si tratta di uno dei livelli più bassi mai raggiunti, inferiore, escludendo gli anni del secondo conflitto mondiale, al 1936, anno nel quale l'Istat indicava un numero di abitazioni progettate di 58.668.
Per l'edilizia non residenziale privata si stima un lieve aumento dello 0,2% per effetto di un ciclo economico più favorevole rispetto al passato; mentre per gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo la previsione è di una crescita più robusta e pari all'1,9% in termini reali su base annua, in ragione del potenziamento fino dicembre 2016 degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico previsti dalla legge di Stabilità per il 2016.

Previsioni per il 2017

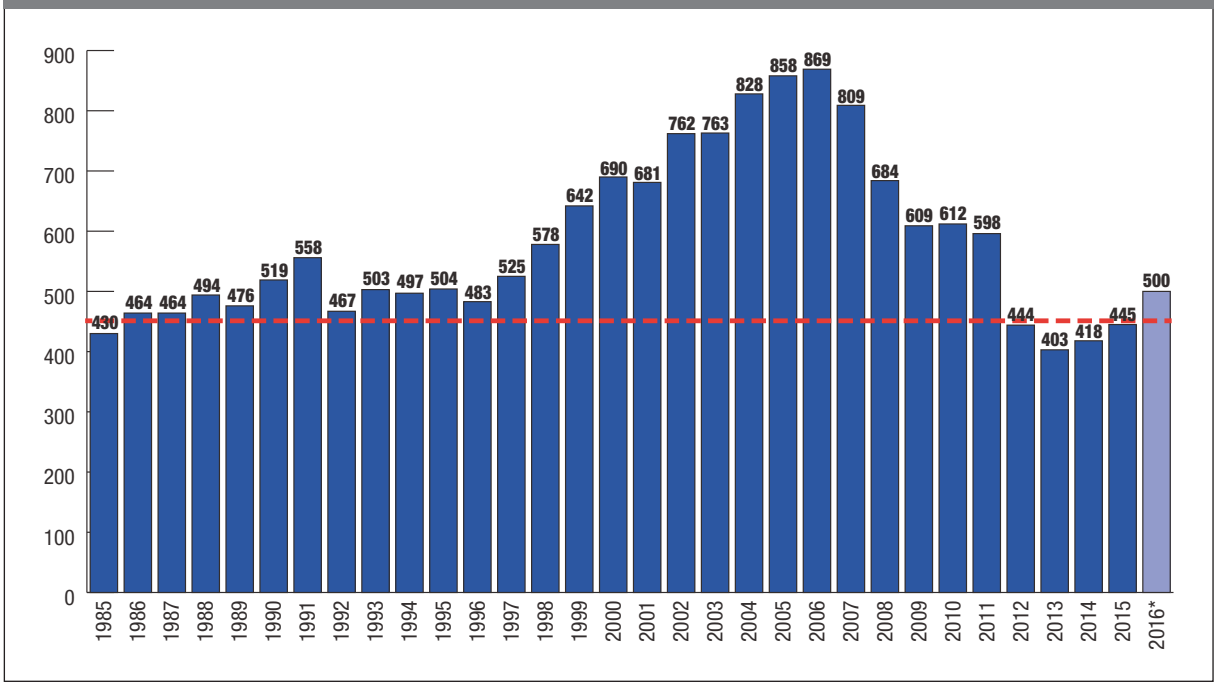
Le prospettive per il settore delle costruzioni relative al 2017 devono necessariamente tener conto delle dinamiche osservate nel corso del 2015 e dei primi mesi del 2016 che vedono un progressivo rallentamento delle potenzialità di sviluppo delle costruzioni.
Nel comparto delle opere pubbliche, la riduzione dei bandi di gara, osservata nei primi sei mesi del 2016, pur tenendo conto dell'andamento positivo del biennio precedente e nell'ipotesi di un ritorno nel 2017 ai livelli del 2015, porta a stimare una flessione del 3,6% dei livelli produttivi, che interromperà la lieve ripresa iniziata nel 2015.
Relativamente agli investimenti del recupero abitativo, in assenza di modifiche legislative che diano continuità alle misure potenziate per la riqualificazione ed il miglioramento energetico degli edifici, si prevede un calo dello 0,2% rispetto al 2016; per la nuova edilizia abitativa la flessione risulta del 3%, mentre per gli investimenti non residenziali privati, si stima un lieve aumento dello 0,2%, in ragione di una modesta ripresa dell'economia prevista per il 2017.
Sulla base di questi andamenti settoriali, l'Ance prevede per il 2017 una nuova flessione dei livelli produttivi dell'1,2% in termini reali su base annua (scenario "tendenziale").
Accanto al quadro tendenziale è stato elaborato uno "scenario programmatico" che tiene conto di alcune proposte formulate dall'Ance che costituiscono la condizione necessaria per una effettiva ripresa di tutti i comparti produttivi. Per tale rilancio occorre certamente un impegno concreto nella realizzazione di nuove infrastrutture e nell'avvio di un processo che favorisca la riqualificazione urbana, attraverso una pluralità di azioni, ricompresi gli interventi di sostituzione edilizia mediante demolizione e ricostruzione (ad esempio di edifici obsoleti, fatiscenti ovvero da delocalizzare perché ubicati in sede impropria).
In particolare, nello scenario con il recepimento delle proposte Ance si tiene conto dell'impatto sui livelli produttivi della previsione dei

primi effetti derivanti dall'utilizzo della nuova programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei, della messa a regime degli incentivi potenziati per la ristrutturazione edilizia e per la riqualificazione energetica rimodulati, questi ultimi, in modo da premiare gli interventi che consentano di ottenere i migliori risultati in termini di risparmio energetico. La stima tiene, inoltre, conto dell'impatto sui livelli produttivi della previsione di norme finalizzate a favorire interventi di "sostituzione edilizia", che implicano la demolizione e ricostruzione dell'esistente, anche con incrementi volumetrici, le agevolazioni per la permuta tra vecchi edifici e immobili con caratteristiche energetiche completamente rinnovate, la proroga per un ulteriore triennio della detrazione Irpef pari al 50% dell'IVA dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B, introdotta dalla legge di Stabilità 2016.
Alla luce di questi elementi, nella stima di previsione è stato quantificato un investimento nel comparto delle opere pubbliche aggiuntivo, rispetto allo scenario tendenziale, di circa 1 miliardo di euro e ulteriori 1,9 miliardi di euro nel comparto abitativo (nuovo e recupero).
In questo scenario, per il settore delle costruzioni la previsione Ance per il 2017 è di una crescita dei livelli produttivi dell'1,1% in termini reali su base annua.
Nel dettaglio dei singoli comparti si stima una crescita dello 0,5% rispetto al 2016 per gli investimenti in opere pubbliche, un ulteriore aumento dell'1,7% per gli investimenti in manutenzione straordinaria e un incremento per gli investimenti in nuove abitazioni dell'1,8%.

Prosegue la ripresa del mercato immobiliare residenziale

Il mercato immobiliare residenziale continua ad essere caratterizzato da una dinamica positiva. Il 2015 ha confermato le aspettative di ripresa delle compravendite, che si sono attestate, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, a circa 445mila abitazioni, con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Un risultato positivo che va ad aggiungersi al +3,6% del 2014 nel confronto con il 2013.
Anche i dati relativi al primo trimestre 2016 confermano tale dinamica, con un aumento del numero di abitazioni compravendute del 20,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La previsione, formulata dall'Ance, per il 2016 è di circa 500mila compravendite di abitazioni, in ulteriore aumento rispetto all'anno precedente, anche in virtù delle misure di sostegno al mercato residenziale previste dalla legge di Stabilità 2016.
Questi dati evidenziano l'uscita dalla pesante crisi che aveva caratterizzato il mercato immobiliare residenziale per un settennio: tra il 2007 e il 2013 il numero delle abitazioni compravendute si era più che dimezzato (-53,6%), passando da 869mila a 403mila del 2013.
L'aumento registrato nel primo trimestre di quest'anno (+20,6%) coinvolge sia i comuni capoluogo che i comuni non capoluogo ed è esteso a tutte le aree geografiche.
Un ruolo particolarmente importante continua ad essere svolto dalle otto maggiori città italiane, che hanno iniziato a mostrare i primi segnali positivi già dalla seconda metà del 2013, anticipando la ripresa del mercato.
Nel primo trimestre 2016, le otto grandi città, nelle quali avvengono oltre la metà degli scambi relativi ai comuni capoluogo, risultano tutte in aumento e, in media, crescono del 20,7% in termini di abitazioni compravendute.
In particolare, il mercato immobiliare residenziale di Milano prosegue il trend positivo in atto dal terzo trimestre 2013, con un ulteriore aumento tendenziale del 26% nel primo trimestre del 2016.
Segnali particolarmente positivi si osservano nella città di Torino con un aumento del 37,2% del numero di abitazioni compravendute. Seguono Genova con +27,8%, Napoli con

COMPRAVENDITE DI UNITÀ IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA
Numero - migliaia



** Previsioni ANCE*
Elaborazione ANCE su dati Agenzia delle Entrate

+22,8%, Firenze con +21,7%, Bologna con +19,3%, Roma con +12,5% e Palermo con +5,5%.
Su questi segnali positivi incide, certamente, oltre al basso livello dei tassi di interesse, il diverso atteggiamento delle banche verso le famiglie. Dall'inizio del 2014, si è assistito ad un netto cambio di rotta da parte delle banche: i mutui per l'acquisto di abitazioni sono, infatti, tornati a crescere (+13% rispetto al 2013), apertura confermata anche nel 2015, durante il quale l'incremento è stato del 70,6% rispetto all'anno precedente. Anche nel primo trimestre 2016 i mutui per l'acquisto di case sono in aumento, con un +55% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Credito all'edilizia e ritardati pagamenti

L'accesso al credito per le imprese, continua, a rimanere problematico. Secondo i dati di Banca d'Italia, i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale mostrano nel 2015 un'ulteriore contrazione tendenziale del 10,6% (già -18,5% nel 2014).
Anche nel primo trimestre 2016, le nuove erogazioni per investimenti nel comparto residenziale continuano a diminuire di un ulteriore 11,1% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.
La disponibilità delle banche a finanziare gli investimenti sembra essere, invece, tornata a crescere nel settore non residenziale: sia nel 2014 che nel 2015, infatti, si registra un aumento nelle erogazioni per investimenti in tale comparto, rispettivamente del +6,7% rispetto al 2013 e +67,3% nel confronto con il 2014. Tale dinamica, tuttavia, non trova conferma nei dati riferiti al primo trimestre 2016, che indicano una flessione del 21,1% nel confronto con il primo trimestre 2015
I ritardati pagamenti costituiscono uno dei principali fattori di rischio nella strategia di rilancio degli investimenti pubblici indicata dal Governo.
Dopo un biennio 2013-2014 caratterizzato da una forte attenzione al fenomeno dei ritardi di pagamento e dall'adozione di numerose misure relative allo smaltimento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione e al miglioramento delle condizioni di pagamento alle imprese, infatti, gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da una performance nettamente inferiore alle attese dei mercati e agli impegni derivanti dalle regole fissate in sede comunitaria.
Le indagini realizzate periodicamente dall'Ance mettono in evidenza il perdurare di una situazione di difficoltà nel settore e sottolineano gli effetti negativi che la cattiva abitudine delle amministrazioni di pagare con ritardo determina sulla situazione finanziaria delle imprese di costruzioni e, più in generale, sull'occupazione e sul funzionamento dell'economia.
Secondo l'indagine Ance, nel primo semestre 2016, il 79% delle imprese di costruzioni registra ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.
Inoltre, i ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni in termini di ridimensionamento dell'attività d'impresa: la metà delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti mentre circa un terzo delle imprese è stato obbligato a ridurre il numero dei dipendenti.
I tempi medi di pagamento della Pubblica Amministrazione alle imprese del settore continuano a superare i limiti fissati dalla direttiva europea sui ritardi di pagamento.
Secondo l'Ance, nel primo semestre 2016, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate mediamente dopo 168 giorni, vale a dire 5 mesi e mezzo dopo l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (SAL), contro i 60 giorni previsti dalla normativa.
L'analisi storica dei tempi medi di ritardo nei pagamenti della P.A alle imprese del settore evidenzia nel primo semestre 2016, un'interruzione nel trend di discesa dei tempi medi di pagamento, rispetto ai picchi osservati fino al 2014.
Allo stesso tempo, dall'analisi emerge l'entità della sfida che si presenta nei prossimi mesi e la necessità di aggredire la parte "strutturale" del fenomeno dei ritardi di pagamenti della Pubblica Amministrazione in Italia, quella legata alla "cultura dei ritardati pagamenti" che ancora resiste in molte Amministrazioni.
Sulla base dell'andamento degli investimenti nel settore dei lavori pubblici e delle precedenti rilevazioni, l'Ance stima ancora in circa 8 miliardi di euro l'importo dei ritardi di pagamento alle imprese che realizzano lavori pubblici.

La questione infrastrutturale

L'analisi del bilancio dello Stato per il 2016 segna un incremento delle risorse per nuove infrastrutture del 9,2% in termini reali rispetto all'anno precedente, interrompendo il trend negativo che, dal 2008 al 2015, ha visto gli stanziamenti per le infrastrutture ridursi di circa il 43%.
Viene in questo modo confermata la stima formulata dall'Ance in occasione dell'approvazione della manovra di finanza pubblica per il 2016 dalla quale emergeva la volontà del Governo di sostenere la ripresa economica attraverso il rilancio degli investimenti in opere pubbliche.
Inoltre, la manovra ha finalmente disposto la cancellazione del Patto di stabilità interno e ha posto le basi per un'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016 grazie all'utilizzo della clausola europea per gli investimenti pubblici.
Con il superamento del patto di stabilità interno viene rimosso uno dei principali ostacoli alla realizzazione degli investimenti da parte degli enti locali che, a partire dalla sua introduzione nel 2008, ha determinato una progressiva, drastica, riduzione della spesa in conto capitale degli enti locali, senza al contempo riuscire a contenere, in alcun modo, le spese correnti.
La Legge di Stabilità per il 2016 conteneva quindi i presupposti per un effettivo rilancio degli investimenti degli enti locali.
L'analisi dei dati SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici della Ragioneria Generale dello Stato) relativi alla spesa in conto capitale dei Comuni nella prima metà dell'anno in corso disattendono tali aspettative registrando una riduzione del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Tale andamento è il risultato di due fattori. In primo luogo la contrazione della spesa in conto capitale dimostra la scarsa capacità delle amministrazioni locali di sfruttare le opportunità di avvio degli investimenti da parte degli enti locali, grazie al superamento del Patto di stabilità interno, e l'attuazione di alcuni programmi nazionali di investimento (ad esempio per l'edilizia scolastica)
A ciò si aggiungano le difficoltà che l'introduzione del nuovo codice degli appalti (D.Lgs 50/2016) sta determinando per le amministra-

zioni locali che si trovano ad affrontare un vero e proprio "shock da innovazione".
Un ulteriore elemento che la Legge di stabilità per il 2016 poneva alla base del rilancio degli investimenti infrastrutturali è rappresentato dalla clausola europea degli investimenti pubblici (0,3% del PIL, pari a circa 5 miliardi di euro).
Nelle intenzioni del Governo, la misura avrebbe dovuto segnare un cambiamento di approccio, privilegiando l'effettiva realizzazione degli investimenti.
Tuttavia, l'applicazione della clausola di flessibilità degli investimenti sta incontrando alcune difficoltà: a fronte di un obiettivo di 5,2 miliardi di euro di spesa nazionale cofinanziata nel 2016, prefissato dal Governo in sede di richiesta di accesso alla clausola per gli investimenti, al 15 febbraio scorso, risultavano avviate iniziative corrispondenti a un ammontare pari a 4,4 miliardi di euro, di cui solo 2,6 miliardi per progetti in corso.
I rischi implicitamente indicati nel DEF risultano confermati nelle raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea a maggio 2016 che ridimensionano l'impatto della clausola allo 0,25%, chiedendo inoltre un maggiore impegno all'Italia per garantire la spesa cofinanziata prevista nel 2016.
Un'ulteriore opportunità per il rilancio degli investimenti nel 2016 è rappresentata dai fondi europei e nazionali della politica di coesione territoriale.
Dopo la chiusura dei programmi di spesa relativi alla programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013, il contributo dei fondi comunitari all'attività del settore sarà più limitato nel 2016, rispetto al 2015.
La tempestiva realizzazione degli interventi inseriti nel programma di spesa cofinanziato con risorse europee, su cui si basa la richiesta di clausola europea per gli investimenti, risulta però fondamentale per garantire l'equilibrio complessivo della Manovra finanziaria.
Complessivamente, le risorse a disposizione del Paese per la nuova programmazione 2014-2020 ammontano a circa 115 miliardi di euro, di cui 60 miliardi di euro relativi a programmi dei fondi strutturali europei e programmi collegati e 55 miliardi di euro relativi a programmi del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

3 I SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI

FEDERCOSTRUZIONI

Federazione delle Costruzioni

FILIERA

Costruzioni Edili e Infrastrutture

ANCE
- AIF
- ANIAF
- ANICLE
- ASPESI
- SITEB

COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

La centralità del settore nelle politiche di sviluppo. La consapevolezza, unanimemente riconosciuta, che il rilancio del settore delle costruzioni costituisce un tassello indispensabile della politica di ripresa dell'economia in Italia;

Nuovi investimenti in opere infrastrutturali. Uno dei pilastri su cui poggia la strategia di rilancio dell'edilizia del Governo è rappresentato dalla volontà di realizzare nuovi investimenti infrastrutturali, a cominciare dai territori del Mezzogiorno, per rispondere alle esigenze di nuova infrastrutturazione e di manutenzione delle opere già realizzate con particolare riferimento al dissesto del territorio e al programma di messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Riqualificazione energetica e statica degli immobili. Il patrimonio immobiliare italiano mostra l'evidente necessità di interventi di valorizzazione energetica e statica per migliorare la qualità dell'abitare. Il Governo ha annunciato la volontà di realizzare un piano straordinario di manutenzione degli edifici, con priorità alla messa in sicurezza antisismica.

Prosegue la ripresa del mercato immobiliare. Il mercato immobiliare residenziale continua ad essere caratterizzato da una dinamica positiva. Su questi segnali positivi incide, certamente, oltre al basso livello dei tassi di interesse, il diverso atteggiamento delle banche verso le famiglie.

Informatizzazione e digitalizzazione dei processi. Uno dei cambiamenti più significativi cui è chiamata l'intera filiera delle costruzioni è rappresentata dall'interoperabilità, ovvero la possibilità per gli operatori di scambiare informazioni tra di loro e utilizzarle attraverso diverse piattaforme software. Una nuova frontiera è rappresentata dal BIM, Building Information Modeling, uno strumento di conoscenza condivisa dagli operatori e costantemente da loro aggiornata, che permette decisioni ragionate ad ogni livello, a partire dalla concezione dell'idea fino alla demolizione dell'opera.

CRITICITÀ

Razionamento del credito alle imprese. Imprese e banche devono sviluppare sistemi di valutazione innovativi per riuscire a stimare correttamente i rischi di operazioni complesse e innovative nel campo della riqualificazione urbana e nel retrofitting energetico. E' necessario stimolare il ricorso agli strumenti di finanza alternativa (minibond, crowdfunding, garanzie)

Ritardi di pagamento della PA. Il ritardato pagamento delle somme dovute alle imprese per lavori regolarmente eseguiti continua a rappresentare un fattore di indebolimento dell'equilibrio economico-finanziario delle imprese che realizzano lavori pubblici e di tutta la filiera.

Sottocapitalizzazione delle imprese del settore. L'estrema frammentazione della struttura produttiva del settore determina una generalizzata debolezza delle singole imprese di fronte alla sfida del cambiamento, dell'innovazione e del rapporto con i soggetti finanziatori.

Difficoltà nell'introduzione del nuovo Codice Appalti. Le nuove regole imposte dal D.Lgs. 50/2016 stanno incontrando difficoltà di attuazione che hanno determinato un effetto di riduzione nell'attività di affidamento delle Pubbliche Amministrazioni e, in particolare, dei Comuni.

a cura di ANCE

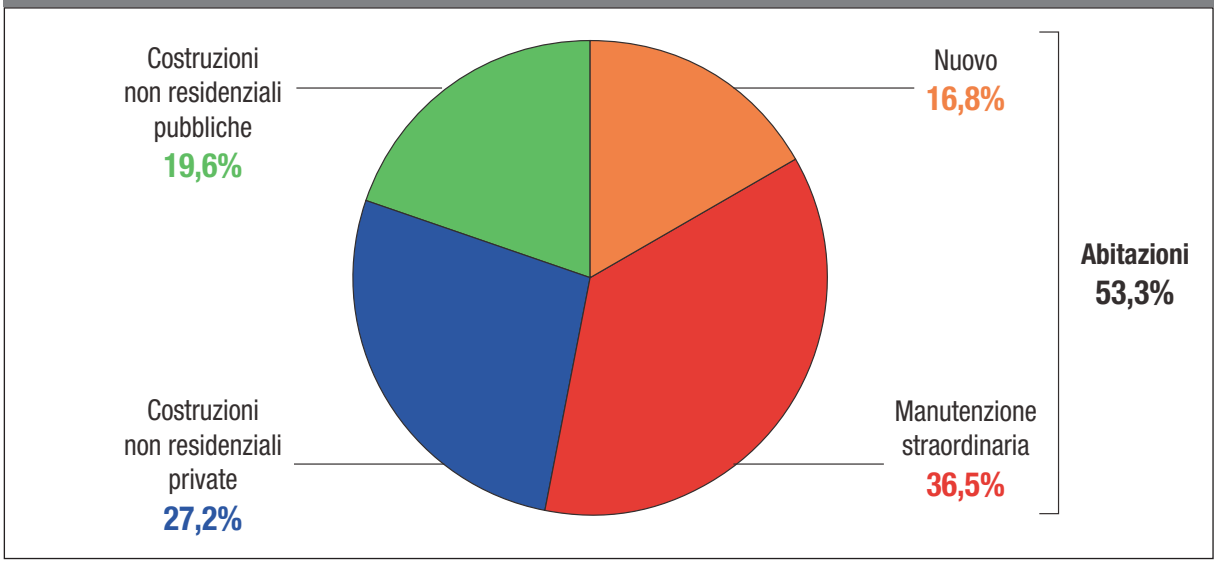
Nel 2015 la produzione del settore delle costruzioni che rappresenta il valore di nuove costruzioni private e pubbliche, opere infrastrutturali, manutenzione straordinaria e ordinaria ed altre attività minori, si stima in 198.331 milioni di euro.
La stima Ance per il 2016 è di un aumento dei livelli produttivi per il settore delle costruzioni dello 0,3%, dopo otto anni consecutivi di flessioni. Si tratta di un primo aumento ma non sufficiente a creare le condizioni di un'effettiva ripresa del settore stremato da una lunga crisi. In otto anni, dal 2008 al 2015, il settore delle costruzioni ha perso il 34,9% degli investi-

CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valore produzione (milioni di euro correnti)	253.789	255.297	229.554	212.190	200.944 (*)	198.331 (*)
di cui:						
• per esportazione	0	0	0	0	0	0
• per mercato interno	253.789	255.297	229.554	212.190	200.944 (*)	198.331 (*)
Var. % produzione in termini reali (in quantità o volume)	-3,3%	-3,4%	-11,5%	-7,7%	-5,2% (*)	-1,0% (*)
Numero addetti	1.889.000	1.791.000	1.700.000	1.553.000	1.484.000	1.468.000
Numero aziende	602.788	590.491	572.412	549.846	529.103	n.d.

(*) Stime ance
Elaborazione Ance su dati Istat

ARTICOLAZIONE DEGLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI PER PRINCIPALI COMPARTI
ANNO 2015 (Distribuzione %)



Fonte Ance

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*)

	2015 Milioni di euro	2013	2014	2015(°)	2016(°)	2017(°°)	2017(°°°)	2008-2015(°)	2008-2016(°)
		Variazione % in quantità							
COSTRUZIONI	**125.348**	**-7,5%**	**-5,2%**	**-1,0%**	**0,3%**	**-1,2%**	**1,1%**	**-34,9%**	**-34,7%**
– abitazioni	66.772	-3,3%	-4,2%	-1,9%	0,2%	-1,1%	1,7%	-27,7%	-27,6%
• nuove (°)	21.038	-12,4%	-14,0%	-6,8%	-3,4%	-3,0%	1,8%	-61,0%	-62,4%
• manutenzione straordinaria (°)	45.734	2,9%	1,5%	0,5%	1,9%	-0,2%	1,7%	19,1%	21,3%
– non residenziali	58.576	-11,7%	-6,3%	0,1%	0,3%	-1,4%	0,3%	-41,4%	-41,2%
• private (°)	34.053	-13,4%	-7,1%	-1,2%	0,2%	0,2%	0,2%	-36,5%	-36,6%
• pubbliche (°)	24.523	-9,3%	-5,1%	1,9%	0,4%	-3,6%	0,5%	-47,1%	-46,9%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
(°) Stime Ance
(°°) Scenario tendenziale; (°°°) Scenario programmatico
Elaborazione Ance su dati Istat

menti. Per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 61%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 36,5%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 47,1%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali, mostra una tenuta dei livelli produttivi (+19,1%) grazie anche all'effetto di stimolo derivante dagli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

Eppure le costruzioni continuano a rappresentare un settore importante per l'economia e l'occupazione del Paese. Gli investimenti in costruzioni costituiscono, infatti, il 50,2% degli investimenti fissi totali e rappresentano l'8,3% degli impieghi del Pil.

Nel settore delle costruzioni lavorano 1.468.000 persone che corrispondono al 24,6% dei lavoratori operanti nell'industria ed al 6,5% del totale degli occupati nell'intero sistema economico nazionale.

Sul totale degli investimenti in costruzioni, al netto dei costi per trasferimento di proprietà, l'edilizia abitativa rappresenta il 53,3% (16,8% nuova edilizia abitativa e 36,5% interventi di riqualificazione delle abitazioni), il 27,2% si riferisce agli investimenti in edilizia non residenziale privata e il 19,6% alle costruzioni non residenziali pubbliche.

È inoltre importante ricordare che il settore delle costruzioni è in grado di innestare impulsi che si riflettono e si amplificano all'interno del sistema economico su moltissimi comparti. In Italia, il settore effettua acquisti di beni e servizi dall'88% dei settori economici (31 settori economici su 36 sono fornitori delle costruzioni), rivolgendosi quasi esclusivamente a produzione interna.

Il 95,8% degli acquisti effettuati dalle imprese di costruzioni è prodotto dal sistema produttivo nazionale e solo il 4,2% degli acquisti è costituito da prodotti di importazione.

Gli effetti moltiplicativi innescati dalle costruzioni sono rilevanti: una domanda aggiuntiva di un miliardo di euro nelle costruzioni genera una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di 3,513 miliardi di euro ed un aumento di 15.555 unità di lavoro di cui 9.942 nelle costruzioni e 5.613 nei settori collegati (cfr. *Il contributo del settore delle costruzioni all'economia*).

FILIERA

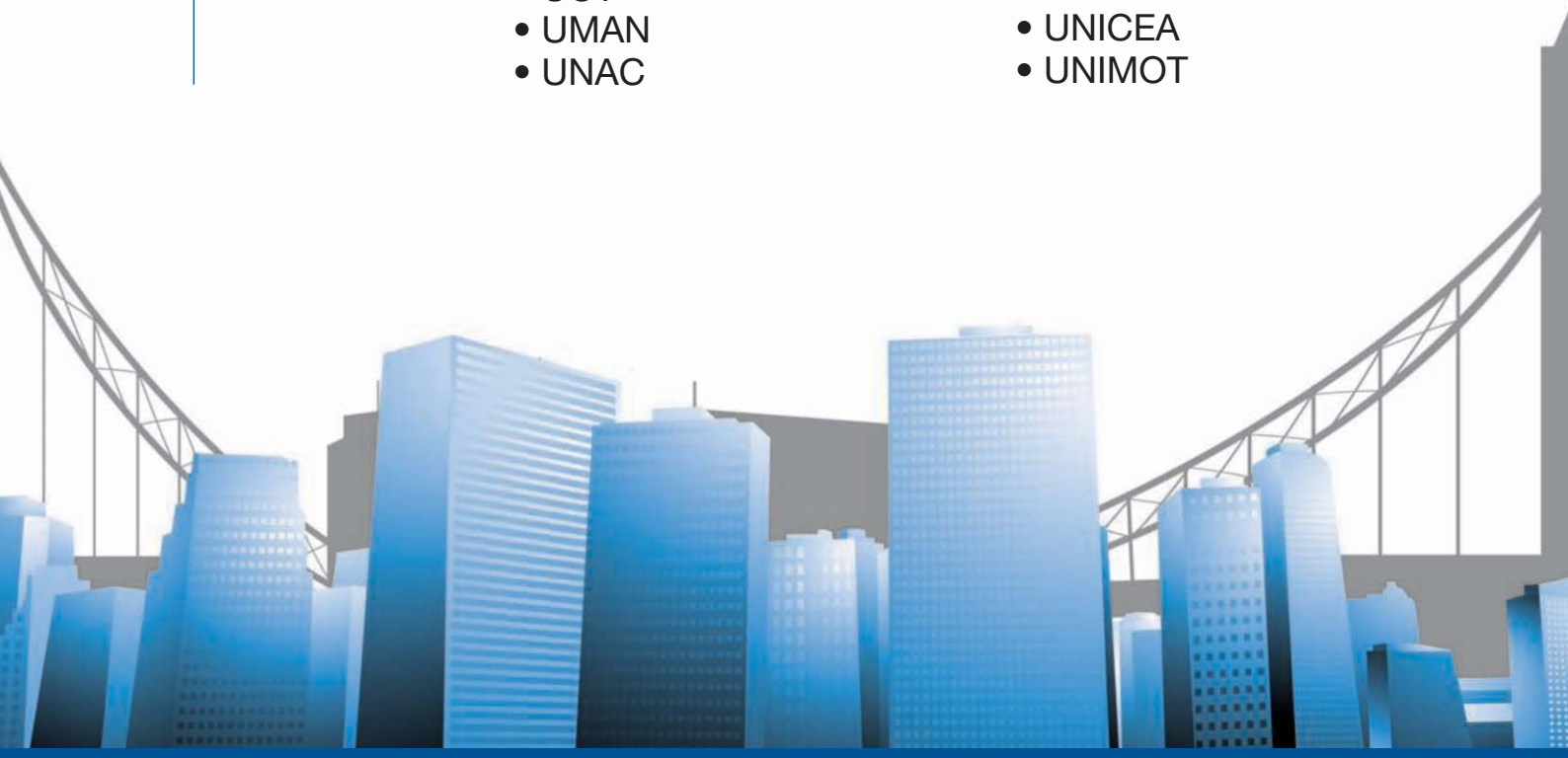
Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni civili

ANIE
- CSI

ANIMA
- AISEM
- AQUA ITALIA
- ASSOCLIMA
- ASSOCIGRIGLIATI
- ASSOPOMPE
- ASSOTERMICA
- COMPO
- ITALCOGEN
- ITALMOT
- UCoMESA
- UCRS
- UCT
- UMAN
- UNAC

FEDERUNACOMA
- COMAMOTER

ASCOMAC
- CATERMACCHINE
- COGENA
- INTEMAC
- UNICEA
- UNIMOT



TECNOLOGIE ELETTROTECNICHE ED ELETTRONICHE AL SERVIZIO DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Esplorazione di nuove nicchie di mercato. In un contesto di crescente volatilità della domanda si conferma importante driver di sviluppo del settore la capacità degli operatori di esplorare nuove nicchie di mercato, individuate grazie all'innovazione tecnologica e al riposizionamento competitivo nei mercati esteri a maggiore potenziale.

Convergenza e integrazione di dati e sistemi. Il ruolo abilitante svolto dalle tecnologie elettrotecniche ed elettroniche acquisisce nuova rilevanza alla luce della rivoluzione digitale, che all'interno di un Sistema Edificio sempre più evoluto rende necessaria una adeguata integrazione di dati e sistemi. In un mondo sempre più "smart" la capacità di gestire e condividere una massa crescente di informazioni e dati è condizione imprescindibile per rispondere ai nuovi bisogni degli utenti finali.

Sostenibilità ambientale ed energetica. In risposta alle sfide dello scenario le imprese elettrotecniche ed elettroniche italiane hanno da tempo messo a punto un'offerta tecnologica ad alto valore aggiunto. In particolare, ampio è il sostegno che la componente tecnologica può offrire per una crescita qualitativa e sostenibile del patrimonio edile.

CRITICITÀ

Mancato rafforzamento della ripresa nel mercato interno. Dopo otto anni consecutivi di calo degli investimenti edili in Italia, il mancato rafforzamento della ripresa riduce le aspettative di crescita del settore nel più lungo periodo. In mancanza di un continuativo recupero degli investimenti nel territorio nazionale resta ampio il divario della domanda interna rispetto ai livelli pre-crisi, delineandosi uno scenario strutturalmente a minore potenziale.

Crescente incertezza nello scenario europeo. L'area europea mantiene un ruolo importante come principale mercato di sbocco delle tecnologie elettrotecniche ed elettroniche italiane. La nuova fase di incertezza politica ed economica emersa nel corso del 2016 potrebbe ostacolare il lento cammino della ripresa, limitando altresì il potenziale di crescita degli investimenti in Costruzioni.

Non adeguata valorizzazione dell'offerta tecnologica ed erosione dei margini. Il mancato riconoscimento da parte dei decisori pubblici e privati del valore aggiunto offerto dall'innovazione tecnologica continua a rappresentare un significativo ostacolo allo sviluppo del settore. In diversi segmenti dell'offerta la redditività delle vendite continua altresì a essere limitata da fenomeni di downpricing.

a cura di ANIE

Un graduale recupero per l'Elettrotecnica e l'Elettronica italiane nel 2015

Dopo una fase molto critica, nel 2015 l'andamento dell'industria Elettrotecnica ed Elettronica italiana fornitrice di tecnologie per il mercato delle Costruzioni ha beneficiato di uno scenario macroeconomico in moderato miglioramento. Alcune forze favorevoli presenti sia sul fronte interno sia nei principali mercati esteri di riferimento hanno sostenuto queste tendenze. In dettaglio, in corso d'anno sono emersi i primi segnali di arresto della caduta del volume d'affari totale per i comparti Ascensori e Scale mobili e Componenti Sistemi per impianti, duramente colpiti dalla crisi nel quinquennio precedente. Con riferimento agli Ascensori e Scale mobili, dopo sette anni di calo continuativo i primi segnali di stabilizzazione della domanda sono stati sostenuti soprattutto dagli interventi di modernizzazione. Guardando all'impiantistica, pur in un contesto di debolezza legato al mancato riavvio degli investimenti edili nel territorio nazionale, alcune indicazioni di recupero hanno interessato i segmenti dell'offerta più tecnologici e innovativi che negli ultimi anni hanno assunto un ruolo centrale come portatori di innovazione all'interno del Sistema Edificio. Un andamento positivo del fatturato totale ha continuato a caratterizzare alcuni comparti di eccellenza tecnologica del Made in Italy, come Illuminotecnica e Apparecchi domestici e professionali, che nel 2015 hanno beneficiato sia dell'importante contributo del canale estero sia dei primi segnali di recupero della domanda interna. Con riferimento al settore nel suo complesso, le tendenze evidenziate nel 2015 seppur positive non sono tali da permettere il ritorno ai livelli pre-crisi, confrontandosi gli operatori con un potenziale strutturalmente inferiore a quello presente nel 2008. In particolare, pur inglobando gli andamenti di segno positivo registrati nell'ultimo anno, guardando al fatturato totale la distanza dai livelli pre-crisi resta vicina al 15,0 per cento. Con riferimento alla domanda interna, che negli ultimi anni ha espresso una perdurante debolezza, la distanza rispetto ai livelli del 2008 per il settore rimane invece superiore ai venti punti percentuali.

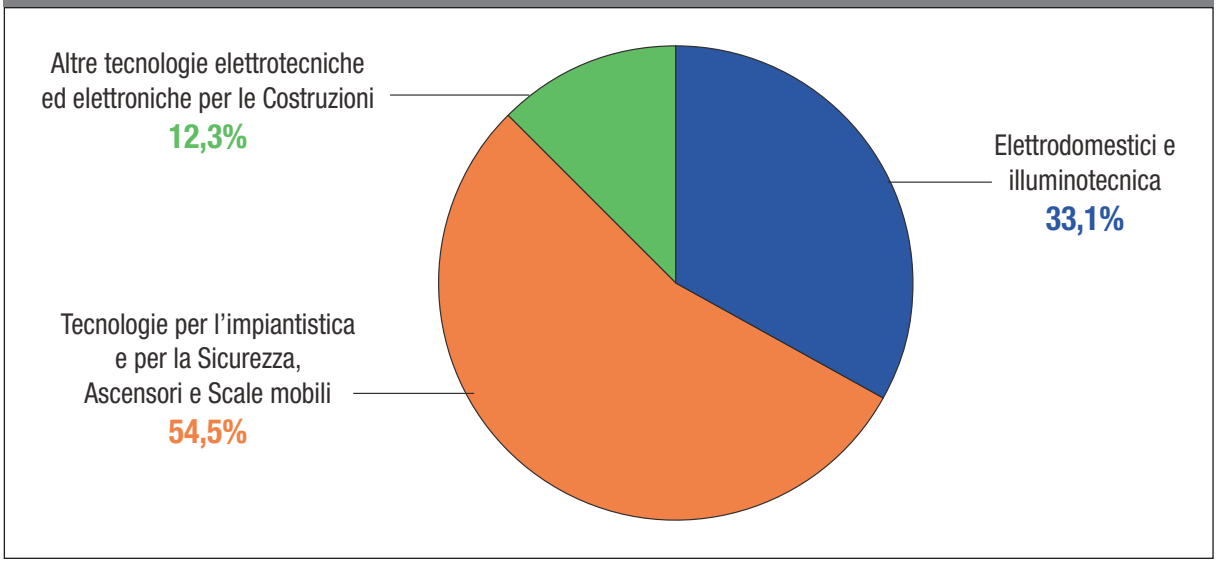
Il canale estero mantiene un ruolo importante per la ripresa del settore

Nel 2015 il canale estero ha mantenuto un ruolo importante nel graduale percorso di recupero intrapreso dal settore. Queste tendenze sono testimoniate da un'incidenza delle esportazioni sul fatturato totale in costante au-

CONSISTENZA DEL SETTORE - CONSUNTIVI

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valore produzione (milioni di euro correnti)	30.381	31.411	29.908	28.776	28.388	29.225
di cui:						
• per esportazione	12.115	13.037	13.109	13.118	13.307	13.836
• per mercato interno	18.266	18.373	16.799	15.658	15.081	15.389
Var. % produzione in termini reali	2,9	2,0	-3,1	-3,5	-1,3	4,3
Numero addetti	150.000	149.000	142.000	137.000	135.000	135.000
Capacità produttiva utilizzata (in %)	71%	75%	72%	74%	76%	76%
Importazioni (milioni di euro correnti)	7.292	7.832	7.204	7.199	7.077	7.277

ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI - ANNO 2015
Valore della produzione - Distribuzione %



mento negli ultimi otto anni e che nel 2015 ha superato il 47 per cento sul totale. Nel quinquennio 2010-2015 le esportazioni italiane di tecnologie elettrotecniche ed elettroniche rivolte al mercato edile hanno registrato un incremento medio annuo vicino al 3,0 per cento, a fronte di un andamento cedente mostrato nello stesso periodo dal volume d'affari complessivo.
La competitività sui mercati esteri è confermata anche dai dati relativi alla bilancia commerciale, con un saldo positivo per il settore superiore ai 6 miliardi di euro. Guardando alla distribuzione per area geografica delle esportazioni settoriali, il 2015 è stato caratterizzato dai primi segnali di recupero della domanda europea che, con una quota superiore alla metà del totale esportato, resta il principale mercato di sbocco delle tecnologie elettrotecniche ed elettroniche italiane. In area extra UE sono emersi andamenti differenziati, con mercati che hanno beneficiato di un'ampia progettualità nell'ambito building e altri che hanno evidenziato segnali di sofferenza. In particolare, in corso d'anno a fronte di uno scenario internazionale mutevole, si è assistito a significativi fenomeni di riposizionamento competitivo verso mercati a maggiore potenziale di crescita, come gli Stati Uniti.

Crescono i rischi di scenario nel biennio 2016-2017

Nella prima metà del 2016 lo scenario macroeconomico internazionale è entrato in una nuova fase di incertezza. Gli effetti ancora difficilmente quantificabili della prossima Brexit e la crescente instabilità politica in molti mercati extra europei sono solo alcuni degli elementi che contribuiscono a tracciare un quadro a minore potenziale di crescita per il biennio in corso. Guardando al fronte interno, al contrario delle attese, nei primi mesi dell'anno l'economia italiana e, in particolare, la componente relativa agli investimenti edili, non ha mostrato un effettivo rafforzamento della ripresa. In questo contesto l'analisi del portafoglio ordini mostra indicazioni contrastanti sull'evoluzione nei prossimi mesi dei settori industriali dell'Elettrotecnica e dell'Elettronica che si rivolgono al mercato delle Costruzioni. In particolare, se da un lato le attese sull'andamento settoriale restano legate soprattutto all'effettivo riavvio degli investimenti nel territorio nazionale, dall'altro il peggioramento dello scenario internazionale potrebbe frenare le potenzialità espresse da alcuni mercati extra europei che negli ultimi anni hanno fornito un rilevante contributo alla crescita del settore. Nel quadro economico più incerto come quel-

lo delineato dai recenti avvenimenti, fattore centrale per il recupero dell'industria Elettrotecnica ed Elettronica italiana si conferma anche l'effettivo proseguimento della ripresa nell'area europea.

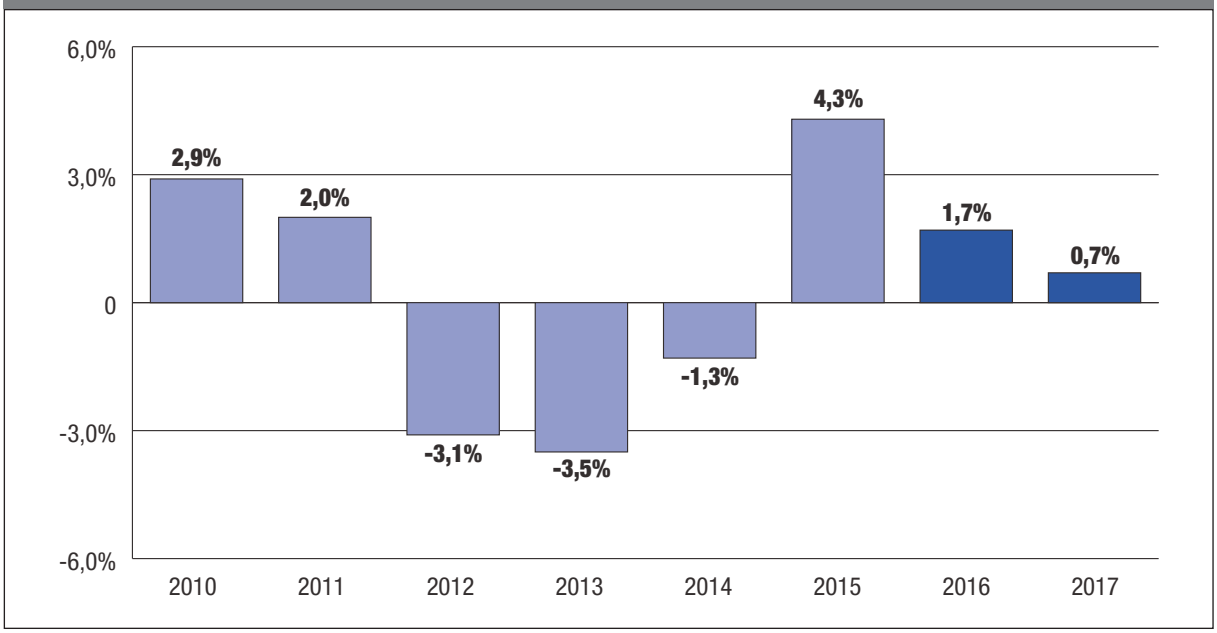
Nel più lungo periodo l'innovazione tecnologica si conferma importante driver di crescita per il settore

In uno scenario caratterizzato da una crescente instabilità, l'innovazione tecnologica si conferma importante driver di crescita per il settore. L'edificio è oggi un oggetto sempre più complesso, al cui interno si integrano molteplici tecnologie convergenti e in comunicazione con l'ambiente circostante. Negli ultimi anni la componente tecnologica ha acquisito un ruolo crescente all'interno delle opere edili e infrastrutturali, rendendo disponibili soluzioni e applicazioni sempre più innovative ed efficienti. La gestione evoluta dell'impiantistica presente all'interno dell'edificio, l'ottimizzazione dell'efficienza energetica e l'integrazione con le reti di pubblica utilità, l'attenzione alla sicurezza e al comfort degli utenti finali sono solo alcuni degli aspetti interessati da questo percorso. In molti casi l'impiego delle nuove tecnologie consente di fornire soluzioni con interventi meno invasivi e onerosi rispetto a quelli tradizionali e rende possibile una significativa valorizzazione economica dell'edificio. Secondo i dati pubblicati all'interno dell'Osservatorio Cresme elaborati insieme ad ANIE ed ANIMA, fra il 2006 e il 2014, la spesa destinata agli impianti nelle nuove costruzioni residenziali è passata da un peso percentuale del 9,8 per cento sul costo di costruzione globale di un fabbricato ad un peso pari al 14,4 per cento. La non adeguata valorizzazione della componente tecnologica può rappresentare un significativo ostacolo all'affermarsi di un nuovo modello costruttivo e, più in generale, allo svilup-

PREVISIONI

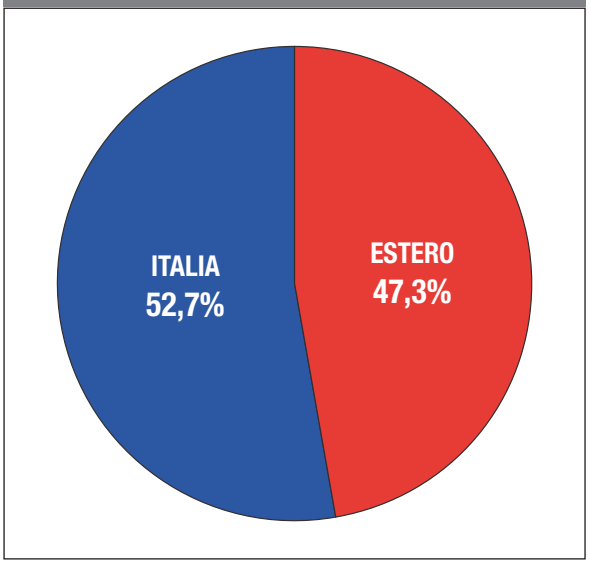
	2016	2017
Var. % produzione in termini reali		
(var. % quantità o volumi)	1,7	0,7
di cui:		
• per esportazione	2,2	1,3
• per mercato interno	1,2	0,2
Addetti	-0,1	-0,2

ANDAMENTO E PREVISIONI
Var. % in termini reali della produzione totale in quantità



po del mercato. Secondo una recente analisi pubblicata dal Politecnico di Milano il potenziale di mercato al 2020 dato in Italia dalla diffusione dell'Intelligent Building si attesta in aggregato fra i 9 e i 17 miliardi di euro. Alla luce di queste dinamiche resta prioritario il pieno riconoscimento da parte degli stakeholder del potenziale innovativo offerto dalle nuove tecnologie all'interno del settore delle Costruzioni. In questo contesto è importante che il sostegno alla diffusione dell'innovazione e dell'integrazione tecnologica lungo tutta la filiera sia presente fin dalle prime fasi di progettazione. Un aspetto rilevante è altresì rappresentato dalla manutenzione del patrimonio edile esistente, per cui si ricorda che l'Italia presenta una quota superiore al 60 per cento degli edifici esistenti con più di 60 anni. Questi dati non riguardano solo l'involucro edificio così come tradizionalmente inteso, ma anche tutte le componenti ad esso collegate. Basti pensare che almeno il 60 per cento degli ascensori in servizio nel nostro Paese è in funzione da più di venti anni e che oltre 10 milioni di abitazioni in Italia dispongono di impianti elettrici non a norma che necessitano di un adeguamento agli standard normativi e tecnologici in uso.

DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO - ANNO 2015
Valore della produzione - Distribuzione %



TECNOLOGIE MECCANICHE PER LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Riconosciuta qualità del **"Made in Italy"**.

Consolidata **presenza sui mercati esteri**, diversificando la presenza in quasi tutto il mondo.

Innovazione: proposta di prodotti a **maggior efficienza energetica e minore impatto ambientale** (pompe di calore, caldaie a condensazione, fonti rinnovabili).

CRITICITÀ

Ritardo dei pagamenti principalmente da parte della Pubblica Amministrazione.

Difficoltà del sistema bancario italiano che rende difficoltosa la pianificazione di nuovi investimenti.

Costo dell'energia decisamente più alto di quello sostenuto dai concorrenti esteri.

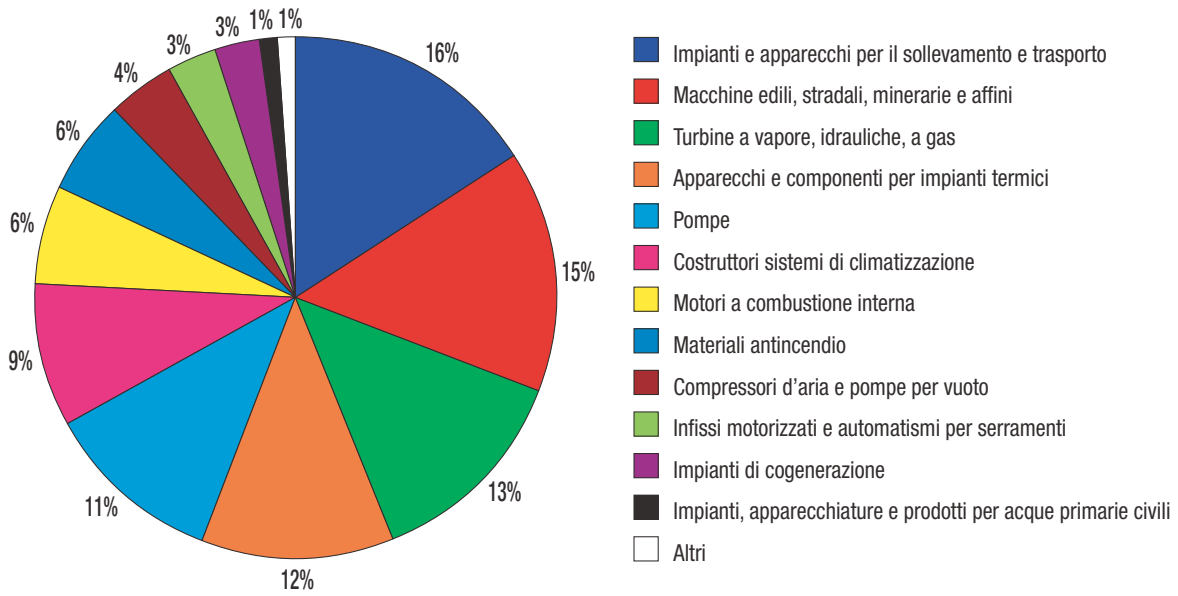
a cura di ANIMA

CONSISTENZA DEL SETTORE						
	CONSUNTIVI					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valore produzione (milioni di euro correnti)	18.826	16.664	16.838	16.938	17.173	17.396
di cui:						
• per esportazione	9.293	9.290	9.897	9.930	10.150	10.308
• per mercato interno	9.533	7.373	6.940	7.008	7.022	7.089
di cui:						
– *per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni*						
– *per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione*						
Var. % produzione in termini reali						1,9%
Numero addetti	68.687	67.085	66.822	66.727	66.415	66.470
Numero aziende						
Capacità produttiva utilizzata (in %)	72%	72%	68%	68%	67%	67%
Importazioni (milioni di euro correnti)	3.717	3.716	3.982	3.983	3.783	3.992

PREVISIONI		
	2016	2017
Var. % produzione in termini reali	0,9	n.d.
di cui:		
• per esportazione	1,6	n.d.
• per mercato interno	0,0	n.d.
Addetti	0,2	n.d.

Negli ultimi anni, l'industria meccanica ha evidenziato nel nuovo scenario internazionale i propri punti di forza e la capacità di saper cogliere le opportunità offerte da un'economia globalizzata, orientandosi sempre di più verso l'innovazione e la qualità dei prodotti e penetrando i nuovi mercati emergenti, oltre che consolidando i rapporti con i tradizionali mercati di sbocco della "vecchia" Ue. Tuttavia per un riequilibrio strutturale e duraturo del nostro Paese è necessario che l'economia ricominci a crescere. Il difetto di crescita italiano è riconducibile a diversi fattori: il ritardo e le incertezze con cui il sistema produttivo ha risposto negli ultimi vent'anni alle sfide dell'innovazione, l'affermarsi sulla scena mondiale di nuove economie, gli ostacoli di una burocrazia farraginosa e gli eccessi di un processo normativo a volte confuso quando non addirittura contraddittorio. Per quanto riguarda i singoli settori ANIMA sono degni di nota i buoni risultati conseguiti nel 2015 dai settori delle apparecchiature e impianti per il riscaldamento, della climatizzazione, delle macchine edili, stradali, minerarie e affini e dai costruttori di pompe. Invece la stretta creditizia non supporta adeguatamente gli investimenti che risultano sostanzialmente stabili. Le aziende in tal senso non ricevono il supporto di cui avrebbero bisogno. Nonostante ciò i livelli occupazionali risultano stabili. Le previsioni per il 2016 permangono incerte e inducono prudenzialmente a indicare un andamento positivo, seppur in forma moderata. Difficile la situazione dell'occupazione che, dopo quattro anni in calo, dal 2015 torna a risalire, anche se in forma lieve.

ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2015
Valore della produzione. Distribuzione %



INDUSTRIA MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA

PUNTI DI FORZA

Vastità di gamme e soluzioni. La specializzazione dei prodotti si traduce in gamme articolate in grado di soddisfare diverse esigenze applicative.

Eco-compatibilità, sicurezza, ergonomia. Legislazioni sempre più stringenti sono rispettate con scrupolo e talvolta anticipate con l'obiettivo di garantire elevata compatibilità ambientale e ottimali condizioni operative.

Prestazioni. L'obiettivo della riduzione dei costi di cantiere può essere raggiunto con attrezzature di grande produttività: anche in questa direzione si sono concentrati gli sforzi di costruttori di macchine di movimento terra.

CRITICITÀ

Presenza su alcuni mercati. Alcuni dei mercati che attualmente costituiscono sbocchi privilegiati per le industrie di settore (aree emergenti) sono presidiati in modo poco efficace.

Ritardi nei pagamenti. Nonostante alcuni lievi miglioramenti si mantengono forti criticità relative ai ritardati pagamenti che sottraggono risorse preziose per gli investimenti aziendali più strategici. Con le misure contenute nella Legge di stabilità per il 2016 si dovrebbe registrare un progressivo miglioramento dei tempi di pagamento nel settore e di ridurre ulteriormente l'importo dei pagamenti arretrati.

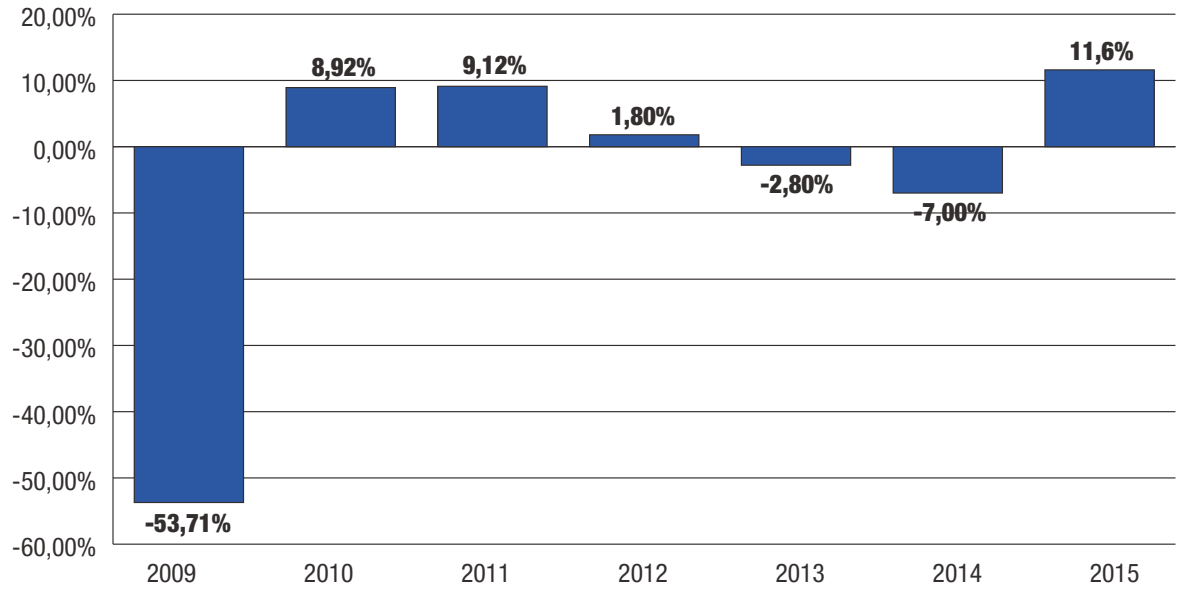
a cura di FEDERUNACOMA

La produzione di settore delle macchine movimento terra è cresciuta costantemente dal dopoguerra fino alla fine degli anni Settanta, accompagnando il processo di ricostruzione e di sviluppo industriale nazionale. In seguito si è assistito ad una contrazione che è perdurata fino al 1985, quando la ripresa ha cominciato ad essere trainata dai mercati esteri, Stati Uniti in testa, che nel frattempo erano diventati un importante componente di stimolo della produzione nazionale. Il comparto è tornato in rosso nei primi anni novanta, per poi avviare un percorso di recupero e di crescita che, aldilà di alcune flessioni congiunturali, si è protratto fino al 2007. A partire dal 2008 il settore è entrato in uno stato di profonda crisi recessiva.
La struttura del comparto industriale delle macchine movimento terra è costituita da piccole e medie imprese, fortemente internazionalizzate, ma anche da alcuni importanti produttori transnazionali sia di macchine complete che di componenti. I prodotti che queste aziende sono in grado di offrire soddisfano ogni esigenza legata alle movimentazioni di terra, e non solo, costituendo quindi una parte molto importante della meccanizzazione dei cantieri. Le tipologie di macchine più diffuse sono: escavatori, pale gommate, dumper, miniescavatori, terne, skidsteer loaders e altre. Questi prodotti sono destinati sia al mercato nazionale, che però non sembra offrire prospettive di crescita interessanti, sia alle esportazioni. Dal 2009 al 2014 la contrazione degli investimenti in costruzioni, in atto dal secondo trimestre del 2008, ha registrato forti decrementi. Anche nel 2015, nonostante i lievi segnali positivi in atto nell'economia, si è assistito ad un ulteriore calo degli investimenti in costruzioni, che hanno registrato una flessione dell'1,3% in termini reali. Le previsioni per il 2016 mostrano un aumento dello 0,3% in termini reali.
Nel 2015, il mercato italiano delle macchine per costruzioni ha registrato un incremento pari al +34,7% rispetto al 2014, con 9.128 unità vendute.

CONSISTENZA DEL SETTORE

	CONSUNTIVI					
	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Valore produzione (milioni di euro correnti) di cui:						
• per esportazione	1.342	1.547	1.638	1.528	1.524	1.651
• per mercato interno	858	913	903	872	826	869
di cui:						
– *per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni*						
– *per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione*						
Var. % produzione in termini reali	8,9%	9,1%	1,8%	-2,8%	-7,0%	12,3%
Numero addetti						
Numero aziende						
Capacità produttiva utilizzata (in %)						
Importazioni (milioni di euro correnti)	650	573	309	275	322	397

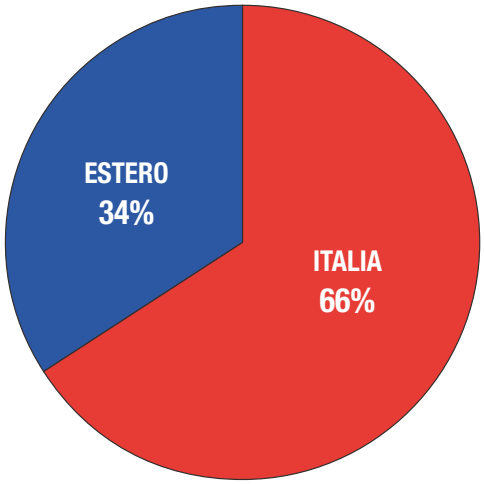
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE ITALIANA
Var. % in termini reali



PREVISIONI

	2016	2017
Var. % produzione in termini reali		
di cui:		
• per esportazione	-3,2%	-3,0%
• per mercato interno	-0,5%	-1,2%
Addetti		

DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE , MERCATO INTERNO ED ESTERO ANNO 2015
Distribuzione %



MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA, DA CANTIERE E PER L'EDILIZIA

PUNTI DI FORZA

Valori **Legalità, Ambiente, Sicurezza, Qualità, Sostenibilità.** Competenza, Qualificazione, Certificazione delle Imprese, dei Prodotti, dei Servizi – *macchine, attrezzature, impianti* – eco-compatibili, innovativi, rispondenti a normative europee e standard internazionali.

Persone **Filiera della distribuzione.** Organizzazione della filiera della distribuzione, assistenza tecnica, noleggio e servizi di macchine, attrezzature, impianti, fondata sulla informazione, formazione, addestramento, qualificazione e certificazione delle competenze professionali, per fornire al Cliente Finale – *Amministrazione pubblica/Impresa* – macchine, attrezzature, impianti, prodotti per le costruzioni edili e stradali, unitamente a programmi, misure, tecnologie, soluzioni sostenibili e innovative.

Prodotti e Servizi **Gamma dei prodotti e servizi offerti.** Valorizzazione della offerta economicamente più vantaggiosa, fondata su Ciclo vita del prodotto/servizio dall'investimento all'esercizio – Innovazione tecnologica, Sicurezza, Qualità, Risparmio idrico, energetico, ridotto contenuto di carbonio e di emissioni acustiche – nel rispetto della Legalità e della Sostenibilità ambientale, unitamente a competenze certificate della filiera della fabbricazione, distribuzione, manutenzione, smaltimento, smantellamento.

CRITICITÀ

Mancato e/o ritardato saldo dei pagamenti dovuti alle imprese dalla Pubblica Amministrazione e da Privati per i lavori eseguiti.

Riduzione/mancanza di investimenti corretti e programmati di miglioramento/adeguamento: **nel Territorio**, attraverso il recupero e la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico, statico e sismico, **nelle Infrastrutture**, quali reti idriche, energetiche, digitali, logistiche, stradali, intermodali, **nelle Città**, attraverso un'attenta e programmata Rigenerazione e Riqualificazione urbana e territoriale.

Applicazione immediata del nuovo Codice degli appalti, che valorizzi la legalità, la qualità e il ciclo di vita dell'opera in termini di investimento ed esercizio.

Ridotto coordinamento normativo macchina/veicolo tra le diverse normative Sicurezza sul lavoro, Sicurezza del Prodotto di macchine e attrezzature di lavoro, Circolazione stradale dei veicoli, Fiscalità ambientale e energetica.

Mancata realizzazione di un'unica banca dati, a partire dal coordinamento di quelle esistenti, riguardante il prodotto, con individuazione condivisa pubblico/privato delle caratteristiche, alla quale il privato e le autorità di controllo abbiano accesso per le verifiche di competenza.

In sintesi, un'unica banca dati di filiera contenente: informazioni tecniche fornite dal fabbricante, informazioni giuridico-amministrative indicate, coordinate e unificate, dalle Istituzioni competenti finalizzate alla tracciabilità tecnico-giuridico-amministrativa delle informazioni relative a prodotti, costruzioni, infrastrutture e alla realizzazione del *"passaporto prodotto, impresa, servizio"*, nel caso di specie macchine per le costruzioni, dalla immissione in commercio, messa in servizio, immatricolazione (nei casi previsti), revisione/verifica, allo smaltimento a fine ciclo vita.

a cura di ASCOMAC CANTIERMACCHINE

Consistenza del settore

Nel mercato interno, le imprese del comparto macchinari per le costruzioni forniscono al cliente finale, pubblico e privato, prodotti e servizi nei settori delle infrastrutture e dell'edilizia.

In particolare, il posizionamento nella Filiera delle Costruzioni – *intese come Città, Territorio, Infrastrutture* - riguarda la fase successiva alla ***"****progettazione e direzione lavori"*, costituendo di fatto il primo vero momento di realizzazione dell'opera: *"sbancamento e fondazioni"*; senza tralasciare poi, la fase immediatamente successiva della *"elevazione".* Il settore contribuisce a queste e, più in generale, a tutte le fasi di avvio/realizzazione del prodotto – *edificio, infrastruttura, territorio* - integrandosi nell'intero *"ciclo costruzioni".*

In termini numerici, dal 2008 al 2013, il mercato delle macchine da cantiere in Italia si è più che dimezzato, evidenziando riduzioni percentuali molto pesanti: 2008 -17%, 2009 -42%, 2010 -10%, 2011 -30%, 2012 -18%, 2013 -20%. Il 2014 ha segnato una inversione di tendenza con una crescita delle vendite del +11,3%. Nel 2015 sono state vendute o noleggiate 9.128 macchine, erano 6.778 nel 2014 e 6.089 nel 2013. Rispetto al 2014 la crescita delle vendite è stata del +34,7% e rispetto al 2013 le quantità vendute sono poco meno del doppio e pari al +49,9%. *(Fonte: Osservatorio ASCOMAC CRESME Vendite macchine e impianti per le costruzioni)*

La crisi economica, che investe ormai da tempo i settori dell'edilizia e delle grandi opere, ha avuto gravi e pesanti ripercussioni anche sul comparto delle macchine per le costruzioni, a partire dalle macchine movimento terra – impiegate nei cantieri edili, nella realizzazione di infrastrutture, nelle manutenzioni stradali, negli interventi di sistemazione territoriale – proprio in quanto partecipi delle prime fasi del Cantiere, facendo segnare un pesante passivo per tutte le tipologie di macchine. Come detto, solo dal 2014, seppur in modo discontinuo in ambito territoriale e per alcune tipologie di macchine, si registrata una timida inversione di tendenza.

CONSISTENZA DEL SETTORE

	CONSUNTIVI					
	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Valore produzione (milioni di euro correnti)	1.383	1.075	880	700	770	890
di cui:						
• per esportazione						
• per mercato interno	1.383	1.075	880	700	770	890
di cui:						
– *per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni*						
– *per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione*						
Var. % produzione in termini reali	-10%	-30%	-18%	-20%	11%	34%
Numero addetti	23.200	18.500	16.000	15.500	15.500	15.000
Numero aziende	875	800	750	700	700	750
Capacità produttiva utilizzata (in %)	50%	50%	50%	45%	45%	50%
Importazioni (milioni di euro correnti)						

Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

Ascomac ritiene da sempre che, per garantire sistematicamente e senza picchi anticipatori, un volume sostenibile e duraturo degli investimenti, l'azione del Governo e del Parlamento debba concentrarsi prevalentemente sui seguenti aspetti:

1. **Investimenti sostenibili** in opere ed infrastrutture programmati, certificati e sorretti da una reale liquidità immessa sul mercato, che valorizzino, in attuazione delle direttive comunitarie, il ciclo vita, l'innovazione e la sostenibilità del processo di produzione di lavori, forniture e servizi, dalla fabbricazione, al miglioramento, all'adeguamento, **dal cantiere di costruzione al costruito**.
2. **Sistema di appalti** che, in attuazione di quanto previsto dalle Direttive UE, premi effettivamente la Sostenibilità, la Sicurezza, l'Efficienza idrica, digitale, energetica, l'Innovazione tecnologica e dove l'offerta economicamente più vantaggiosa sia misurata sul miglior rapporto qualità/prezzo in base al ciclo vita, valutato sulla base di criteri connessi all'oggetto degli appalti pubblici e delle concessioni: qualità, pregio tecnico, caratteristiche estetiche e funzionali, accessibilità, progettazione adeguata per tutti gli utenti, caratteristiche sociali, ambientali e innovative, emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti, attenuazione dei cambiamenti climatici, riduzione e riuso di risorse idriche ed energetiche, commercializzazione e relative condizioni
3. **Fiscalità energetica e ambientale**, leva di sviluppo della competitività del Sistema Italia, avviando la transizione del Paese verso un'economia a basso contenuto di carbonio, a ridotte emissioni inquinanti, a basso consumo di risorse – acqua, energia, materie prime – ad alta riciclabilità.
4. **Certificazione del prodotto/servizio oltre che del fabbricante/fornitore** comportano un rafforzamento della concorrenza equosostenibile secondo i criteri della "*Sostenibilità Circolare*".

PREVISIONI	2016	2017
Var. % produzione in termini reali	10%	15%
di cui:		
• per esportazione		
• per mercato interno		
Addetti	2%	5%

Azioni necessarie per il superamento della crisi in atto

Il comparto è sempre più rivolto a fornire risposte qualificate al cliente finale, sempre più attento alla Legalità, Sostenibilità, Qualità, Qualificazione, Certificazione, Sicurezza, Risparmio idrico/energetico, Sostenibilità del prodotto utilizzato in cantiere, anche attraverso il rinnovo programmato del parco macchine in uso. E questo, sia per un'aggiornata ed adeguata rispondenza delle macchine alle normative vigenti in termini di rumorosità ed emissioni inquinanti, a basso impatto di carbonio, sia in termini di sicurezza non solo di fabbricazione ma anche di utilizzo. Basti pensare ad esempio alle città dove ormai la qualità dell'aria continua a peggiorare, dove l'utilizzo nel cantiere urbano di macchine operatrici ad alta efficienza, ibride, elettriche può e deve dare un contributo reale e immediato a favore della salute e della qualità della vita dei cittadini, degli operatori, attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti.

Rilevanti, in questo senso, gli sforzi ed i continui investimenti in innovazione da parte dell'industria per lo sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti rispondenti a normative di sicurezza e ambientali più severe, come ad esempio macchine allestite con motori ibridi, alimentate da fonti rinnovabili, a idrogeno, a ridotta emissione inquinante, con motori elettrici a impatto zero.

Il rilancio del settore delle costruzioni edili e stradali a impatto quasi zero, è una sfida e insieme un'opportunità di sviluppo per il Paese, oltre che un valido terreno per misurare l'effi-

HB
215
Lc
Hybrid

cacia e l'efficienza degli investimenti in beni e prodotti per il *"Sistema Cantiere".*
Sfida che può e deve trovare una risposta alle urgenti necessità che comportano la ristrutturazione, riqualificazione, riorganizzazione e sviluppo sostenibile del Paese a partire da tre Driver *"del realizzare"*:

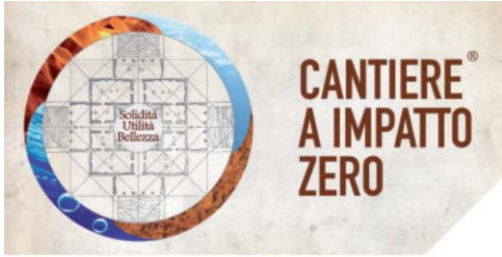
- **Città** - Rigenerazione e Riqualificazione Urbana e Territoriale
- **Territorio** - Dissesto idrogeologico, sismico e statico del territorio
- **Infrastrutture** - Reti idriche, energetiche, digitali, logistiche, stradali, intermodali.

Proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

Per rilanciare il settore delle costruzioni e, con esso, quello dei prodotti di filiera tra cui macchine, attrezzature e impianti, occorre ripartire dal rilancio di una seria e programmata riqualificazione urbana, metropolitana, territoriale, attraverso la contestuale programmazione della messa in sicurezza statica, antisismica, energetica, idrica e delle emissioni degli edifici e delle infrastrutture, attraverso:

a) la realizzazione di Programmi, di ristrutturazione, recupero, manutenzione, adeguamento, miglioramento, "in primis" della sicurezza statica e antisismica, di ripristino a seguito di eventi calamitosi e di riduzione del rischio di dissesto idrogeologico del territorio, oltre che di risparmio energetico del patrimonio immobiliare nei settori civile, terziario, industriale, agricolo, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, mobilità sostenibile;
b) la individuazione di una serie di misure fiscali e strumenti finanziari, in stretto coordinamento con altre misure e strumenti vigenti, finalizzate alla attuazione dei Programmi suindicati.

Un percorso programmato e virtuoso verso la "**Città/Territorio Sostenibile"**, a consumo quasi zero (acqua, energia, rifiuti, mobilità) con regole certe e chiare, a partire dai Piani regolatori e dalla Pianificazione strategica territoriale.
Le *Costruzioni Sostenibili* – civili, rurali, industriali, che sia – rappresentano la risposta anticiclica in grado di attivare trasversalmente il sistema delle micro, piccole e medie imprese e produrre anche un rilevante effetto sul terreno occupazionale.
Il settore dei macchinari, in parziale ripresa, può *"riprendere" al meglio* solo ed in quanto *"ripartano"* i lavori sostenibili.
Un'attenzione forte, in termini di rilancio, deve essere dedicata, a tutte le fasi che concorrono alla realizzazione delle opere, incrementando l'utilizzo di macchine, attrezzature, impianti per le costruzioni sostenibili, sicure, efficienti dal punto di vista energetico e ambientale.



Cantiere a impatto zero®, fondamenta della Città/Territorio ristrutturato, riqualificato, è:

- *Proposta/Testimonianza dell'impegno e dell'attività di Ascomac e dei propri Associati a favore della Sostenibilità della filiera dell'Edilizia, del Sollevamento, dell'Energia, della Nautica e del Navale*
- *Paradigma di sviluppo equo-sostenibile-solidale, sia che si tratti di Edificio, che di Infrastruttura, di Prodotto*
- *Parte integrante del prodotto/processo di operatività sull'ambiente costruito, in tutto il ciclo vita: dall'investimento, alla progettazione e costruzione, all'esercizio, al controllo/monitoraggio, allo smaltimento a fine vita, attraverso metodi e sistemi di modellazione parametrica quali PLM, GIS e BIM, il tutto sottoposto a certificazione di sostenibilità.*

FILIERA

Materiali per le costruzioni

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI
- ANDIL
- CONFINDUSTRIA CERAMICA

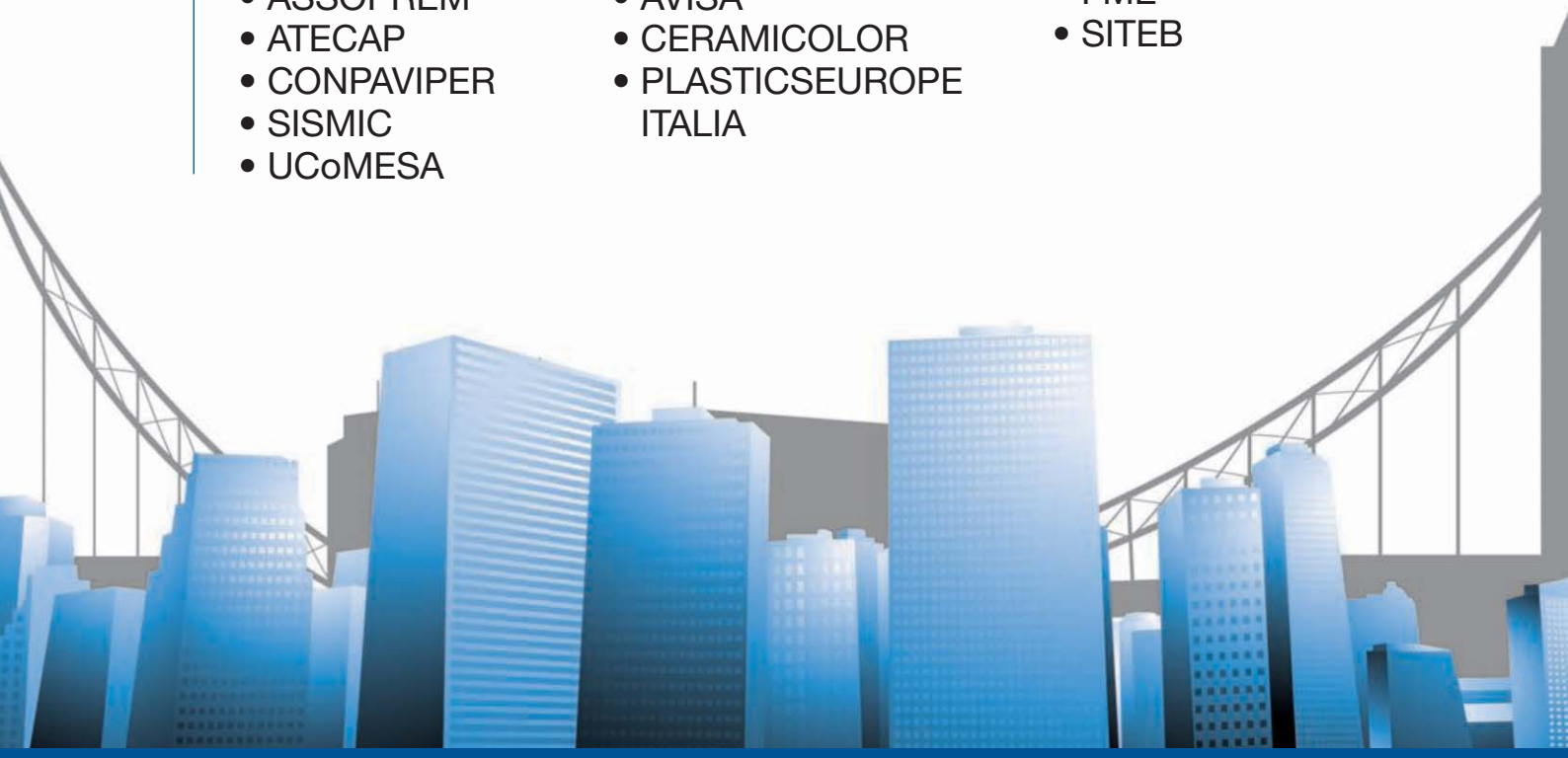
ASSOVETRO

CONFINDUSTRIA METALLI
- ASSOMET
- FEDERACCIAI

FEDERBETON
- AITEC
- ASSIAD
- ASSOPREM
- ATECAP
- CONPAVIPER
- SISMIC
- UCoMESA

FEDERCHIMICA
- AISPEC
- ASSOBASE
- AVISA
- CERAMICOLOR
- PLASTICSEUROPE ITALIA

SOCI AGGREGATI
- FEDERCOMATED
- FME
- SITEB



PRODOTTI VETRARI PER L'EDILIZIA

PUNTI DI FORZA

Alto livello organizzativo. Le Aziende vetrarie, grazie alla loro costante attività di ricerca ed alla loro organizzazione, garantiscono al mercato e ai clienti finali elevati standard qualitativi del prodotto vetrario destinato all'industria delle costruzioni.

Elevate performance. Le caratteristiche prestazionali dei prodotti vetrari assicurano ampiamente i requisiti di legge e rispondono pienamente alle esigenze della domanda (prestazioni termiche, acustiche, comfort, resistenza al fuoco).

Sostenibilità ambientale ed energetica. Le politiche del risparmio energetico e del rispetto dell'ambiente del nostro Paese interessano in modo diretto i prodotti vetrari, i quali contribuiscono efficacemente al raggiungimento degli obiettivi ambientali ed energetici attesi dal Paese quale contributo del settore delle costruzioni ed hanno caratteristiche tali da poter ipotizzare in qualunque momento soluzioni applicative con standard prestazionali anche superiori.

CRITICITÀ

Costi di produzione. La forte incidenza del costo energetico sul costo di produzione spinge le Aziende del settore alla ricerca, nei propri cicli di produzione, di efficienze energetiche sempre più elevate con l'intento di compensare i costanti aumenti del costo dell'energia, in massima parte importata.

Competitività. Costante aumento della pressione competitiva da parte dei concorrenti esteri, in particolare di Paesi nei quali gravano in misura minore i vari costi di produzione (manodopera, energia, materie prime).

Incertezze sul mercato. I modesti, sebbene costanti, interventi manutentivi sul parco immobiliare italiano non sono sufficienti a sostenere le capacità produttive installate, e caratterizzate da ciclo continuo e costante, ed a garantire un mercato alle oltre duemila aziende del settore della trasformazione delle lastre di vetro.

Incertezze sulle future misure agevolative. Parimenti, le attuali politiche di incentivazione a favore di interventi di efficientamento energetico, pur non consentendo un sufficiente sfruttamento degli impianti, rappresentano comunque un utile mercato, che verrebbe a mancare se tali misure dovessero non essere più confermate.

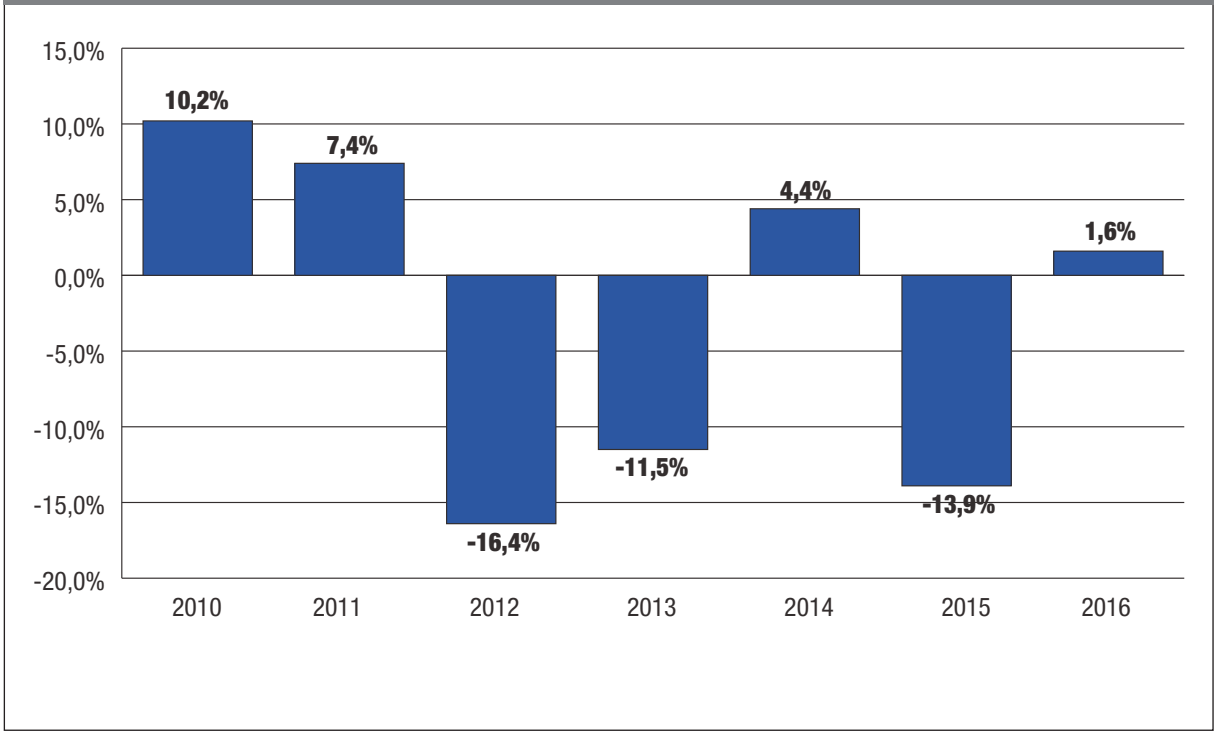
a cura di ASSOVETRO

CONSISTENZA DEL SETTORE						
	CONSUNTIVI					
	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Valore produzione (milioni di euro correnti)	468	459	363	345	370	318
di cui:						
• per esportazione	69	80	83	90	85	73
• per mercato interno	399	379	280	255	285	245
di cui:						
– *per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni*						
– *per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione*						
Var. % produzione in termini reali	10,2%	7,4%	-16,4%	-11,5%	4,4%	-13,9%
Numero addetti	1.368	1.295	1.238	1.176	1.192	1.142
Numero aziende	6	6	5	5	5	5
Capacità produttiva utilizzata (in %)	83%	87%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Importazioni (milioni di euro correnti)	-	-	-	-	-	-

L'andamento del settore edile è fattore determinante per la crescita dei prodotti vetrari impiegati in tale ambito, quali il vetro piano per serramenti e per facciate continue, le lastre di vetro o vetro *float*, e le lane di vetro per l'isolamento delle superfici opache.
Grazie alla progettazione ed alla produzione di vetri dalle caratteristiche prestazionali molto elevate, l'utilizzo del vetro nell'edilizia spazia dalla semplice finestra, alla vetrata strutturale o all'arredamento interno fino a comprendere anche applicazioni in strutture ed elementi destinati a sopportare carichi (travi, solai, scale, ecc.).
Anche le applicazioni delle lane di vetro sono numerosissime, dalle pareti esterne fino ai tetti ed ai tamponamenti interni, e sono impiegate soprattutto come elementi per l'isolamento termico ed acustico, oltre che come materiale efficace per strutture resistenti al fuoco.
Il settore, orientato quasi completamente verso il mercato interno, con una quota limitata all'esportazione, ancora risente della crisi che ha colpito tutto il settore delle costruzioni dal 2009. In termini di valore, la produzione dell'intero settore nel 2015 si è attestata sui 318 milioni di euro, ascrivibile per l'82% al vetro piano e per il rimanente 18% all'industria delle lane, registrando un decremento del 14% circa rispetto al 2014.
I settori vetrari (vetro piano e lane di vetro) hanno risentito del crollo delle nuove costruzioni, sebbene con una moderata tenuta nel settore delle ristrutturazioni, favorite anche dalle agevolazioni fiscali e dalla domanda di riqualificazione degli edifici (impiego dei tripli vetri, vetri ad alto valore prestazionale ecc.).
Nel 2015 l'industria vetraria italiana ha prodot-

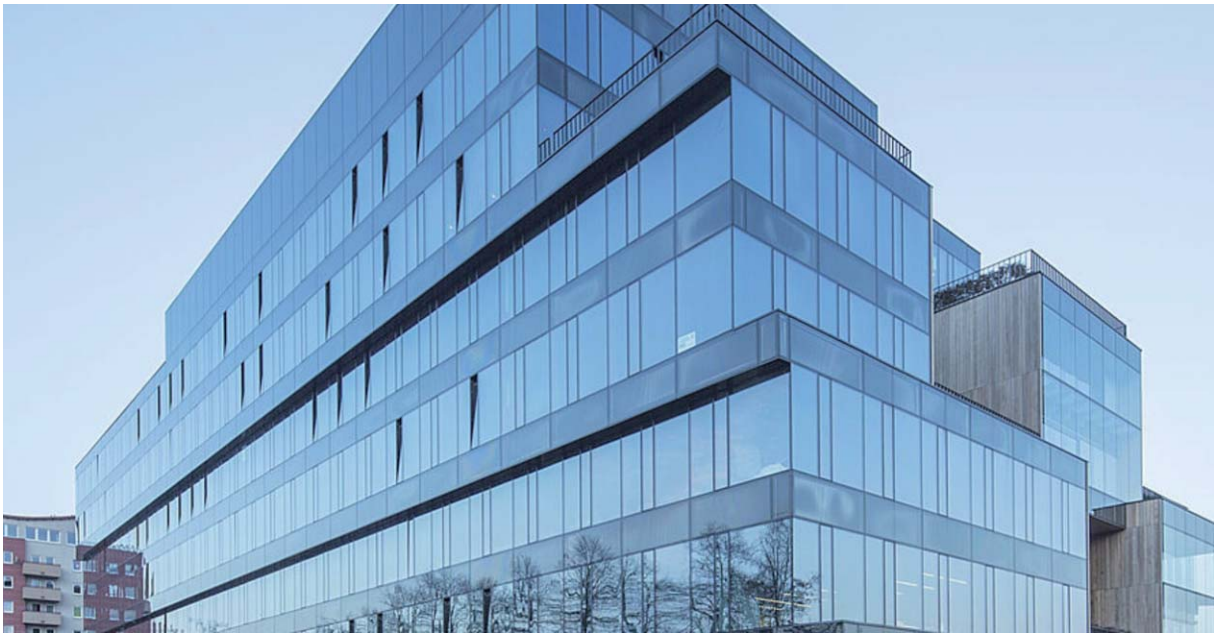
PREVISIONI		
	2016	**2017**
Var. % produzione in termini reali	1,6%	n.d.
di cui:		
• per esportazione		
• per mercato interno		
Addetti		

ANDAMENTO E PREVISIONE
Var. % della produzione in termini reali



to complessivamente 5,24 milioni di tonnellate di vetro, delle quali 838.019 tonnellate di vetro piano (tenuto conto anche della produzione di lastre destinate al settore dell'automotive) e 86.929 tonnellate di lane e filati.

Le previsioni ottimistiche per il prossimo anno, sia per i prodotti vetrari di tipo float che per le lane e filati di vetro, dipenderanno dalla crescita dell'edilizia e dell'industria in generale.



PIASTRELLE E SANITARI DI CERAMICA, LATERIZI

PUNTI DI FORZA - PRODOTTI CERAMICI

Sostenibilità: i materiali ideali per l'architettura sostenibile con altissima durabilità e di facile gestione a fine vita. Sono fabbricati a partire da materie prime naturali con elevato riutilizzo nel processo produttivo degli scarti;

Innovazione e investimenti: il settore che investe mediamente il 5% del fatturato in tecnologia, ricerca di prodotto e di nuove soluzioni applicative (funzionalizzazione delle superfici);

Presenza internazionale: l'industria ceramica italiana è market leader nel commercio internazionale, circa l'80% della produzione viene venduta nei mercati oltreconfine.

CRITICITÀ - PRODOTTI CERAMICI

Competitività: i costi di produzione e quotazioni di materie prime energetiche sensibilmente maggiori di quelli dei principali competitors;

Concorrenza sleale: le pratiche di dumping e contraffazione, che distraggono la domanda di prodotti italiani verso competitors esteri, creano pressione e competitività sui prezzi di vendita;

Infrastrutture: l'insufficienza di dotazioni infrastrutturali al servizio dell'industria.

PUNTI DI FORZA - LATERIZI

Materiale eco-compatibile e altamente sostenibile (per l'uomo, per l'ambiente, totalmente riciclabile). Altissima durabilità nel tempo (mantenimento delle prestazioni), bassa energia incorporata e nessun rilascio verso l'ambiente.

Versatilità progettuale. Vasta gamma di soluzioni tecniche e semplificazione costruttiva. È un materiale noto e collaudato da progettisti ed imprese.

Prestazioni. Capacità di configurazione ed integrazione nei sistemi ad alta efficienza energetica di tipo passivo (inerzia termica, sfasamento ed attenuazione dei cicli termici), che garantiscono condizioni di comfort termo-igrometrico ed acustico, oltre che di salubrità degli ambienti e di sicurezza in caso di incendio.

CRITICITÀ - LATERIZI

Territorialità: Radicato sul territorio nazionale, il settore risente della concorrenza e della variazione dei prezzi. Trattandosi di materiale "pesante", la forte incidenza dei costi di trasporti pone una grande difficoltà ad esportare all'estero i prodotti più comuni.

Contingenza del mercato: I prodotti in laterizio trovano applicazione soprattutto nelle nuove costruzioni, comparto nel quale si sono notevolmente ridotti gli investimenti. Al pari degli incentivi fiscali previsti per le ristrutturazioni, sarebbero auspicabili interventi anche per la sostituzione edilizia.

Normativa: la particolarità del territorio italiano, altamente sismico e caratterizzato dal clima mediterraneo, non è sempre considerata in modo idoneo nel processo di recepimento delle direttive comunitarie e degli euro codici, che invece tende ad importare modelli costruttivi nordeuropei, poco confacenti con le soluzioni massive tipiche della nostra tradizione architettonica.

a cura di CONFINDUSTRIA CERAMICA

Le piastrelle di ceramica prodotte in Italia

Sono 150 le aziende (stabili rispetto al 2014) presenti sul suolo italiano, dove sono occupati 19.143 addetti (-1,5%), che nel corso del 2015 hanno prodotto 394,8 milioni di metri quadrati (+3,4%), tali da consentire vendite per 396,9 milioni di metri quadrati (+0,6%).
Le vendite in Italia si consolidano a 80,3 milioni di metri quadrati (erano 80,8 nel 2014), come anche i volumi esportati, ora pari a 316,6 milioni di metri quadrati (+0,90%). Il fatturato totale, 5,1 miliardi di euro (+4,1%) derivano per 4,3 miliardi dalle esportazioni (+5,1%), con una quota record dell'84,4%, e da 799 milioni di euro da vendite sul territorio nazionale (-0,6%).
Gli investimenti segnano il nuovo record assoluto, dall'anno 2000.
Lo scorso anno gli investimenti realizzati sono stati 351,3 milioni di euro (+22,7% sul 2014), dopo che erano cresciuti del +27% rispetto al 2013, con un valore prossimo al 6,9% del fatturato annuale.

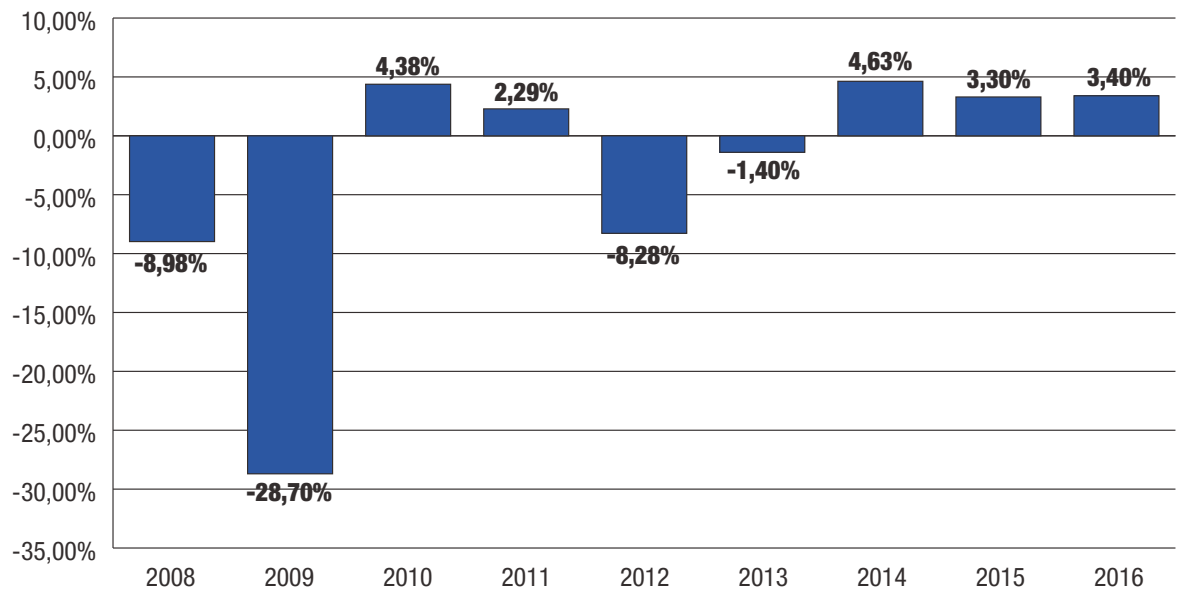
La ceramica sanitaria (in collaborazione con il Centro Ceramica di Civita Castellana)

Sono 33 le aziende industriali produttrici di ceramica sanitaria in Italia, trenta delle quali localizzate nel distretto di Civita Castellana (Viterbo). L'occupazione a livello nazionale è pari a 3.204 dipendenti, che hanno realizzato una produzione pari a 3,77 milioni di pezzi (+1,4%). Il fatturato è di 294,9 milioni di euro (+1,95%), con una percentuale venduta sui diversi mercati esteri pari a 132,7 milioni di euro (45% del totale, in crescita costante rispetto agli ultimi anni).

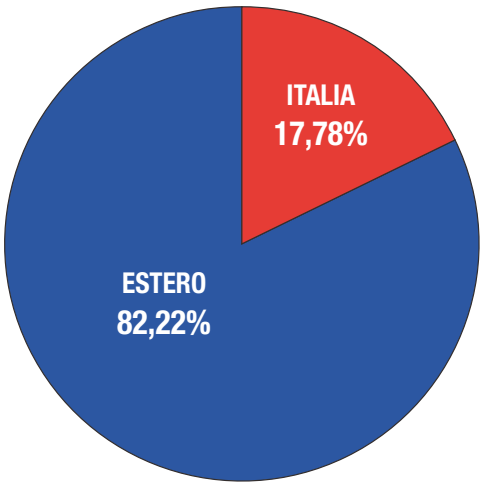
CONSISTENZA DEL SETTORE (PIASTRELLE DI CERAMICA, CERAMICA SANITARIA)

	CONSUNTIVI					
	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Valore produzione (milioni di euro correnti)	5.021	5.094	4.919	5.034	5.203	5.412
di cui:						
• per esportazione	3.523	3.688	3.775	3.974	4.240	4.450
• per mercato interno	1.497	1.406	1.144	1.060	963	962
di cui:						
– *per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni*	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
– *per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione*	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Var. % produzione in termini reali	4,38%	2,29%	-8,28%	-1,40%	4,63%	3,34%
Numero addetti	27.730	26.385	25.396	24.260	22.807	22.347
Numero aziende	215	204	200	192	183	183
Capacità produttiva utilizzata (in %)	65,0%	65,0%	60,0%	60,0%	60,0%	60,0%
Importazioni (milioni di euro correnti)	266,42	247,60	201,49	181,24	202,32	231,26

ANDAMENTO E PREVISIONE DI PIASTRELLE DI CERAMICA E CERAMICA SANITARIA
Var. % in termini reali della produzione totale



DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE , MERCATO INTERNO ED ESTERO ANNO 2015
Piastrelle di ceramica e ceramica sanitaria
Valore della produzione, distribuzione %



a cura di ANDIL

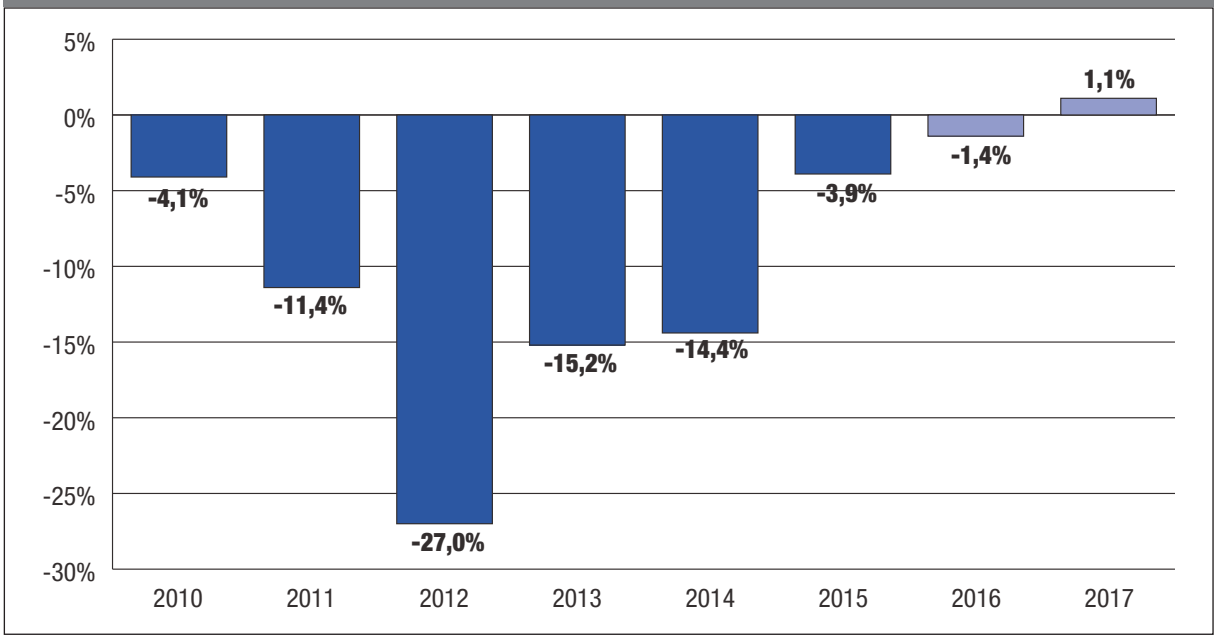
CONSISTENZA DEL SETTORE (PIASTRELLE DI CERAMICA, CERAMICA SANITARIA)						
	CONSUNTIVI					
	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Valore produzione						
(milioni di euro correnti)	1.000	920	700	500	430	400
di cui:						
• per esportazione	6,0	5,5	8,0	7,0	7,0	12,0
• per mercato interno	994,0	914,5	692,0	493,0	423,0	388,0
di cui:						
– *per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni*	840,4	773,2	585,1	345,4	291,3	253,0
– *per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione*	153,6	141,3	106,9	147,6	131,7	135,0
Var. % produzione in termini reali	-4,11%	-11,40%	-27,00%	-15,20%	-14,40%	-3,90%
Numero addetti	8.000	6.500	5.000	4.500	4.400	4.000
Numero aziende	164	137	125	116	106	97
Capacità produttiva utilizzata (in %)	49%	48%	46%	45%	34%	33%
Importazioni (milioni di euro correnti)	-	-	-	-	-	-

L'industria italiana dei laterizi si distingue in Europa per la numerosità delle tipologie di prodotto immesse sul mercato: elementi in laterizio destinati prevalentemente all'edilizia residenziale nei suoi diversificati comparti costruttivi (murature, coperture, divisori, rivestimenti, pavimentazioni e strutture orizzontali), oltre a elementi per arredo urbano (panchine, dissuasori di traffico, vasi, fioriere) e pezzi speciali (balaustre, mancorrenti, canne fumarie, frangisole etc.). I prodotti in laterizio sono destinati tipicamente al mercato nazionale, principalmente, del "nuovo residenziale" e per alcune tipologie di prodotto anche della "riqualificazione degli edifici esistenti"; essi sono perfettamente integrati e confacenti alla cultura e alla qualità dell'architettura del nostro Paese, caratterizzati da un basso impatto ambientale ed elevata durabilità, capaci di contribuire al contenimento dei consumi energetici e, al contempo, di assicurare il comfort abitativo, la salubrità degli ambienti e la sicurezza in caso di incendio.

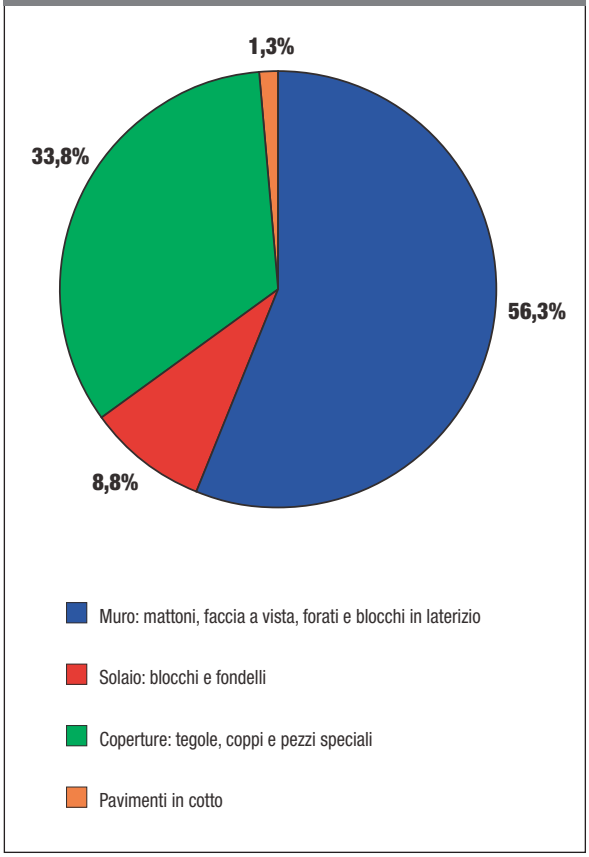
PREVISIONI		
	2016	**2017**
Var. % produzione in termini reali	-1,4%	1,1%
di cui:		
• per esportazione	-1,4%	1,1%
• per mercato interno	-1,4%	1,1%
Addetti	0,0%	0,0%

L'industria italiana dei laterizi conta 97 imprese e 116 stabilimenti di produzione, con un totale di circa 4.000 addetti; nel 2015 ha prodotto circa 5,2 milioni di tonnellate di laterizi, per un valore di circa 400 milioni di euro.

ANDAMENTO E PREVISIONI

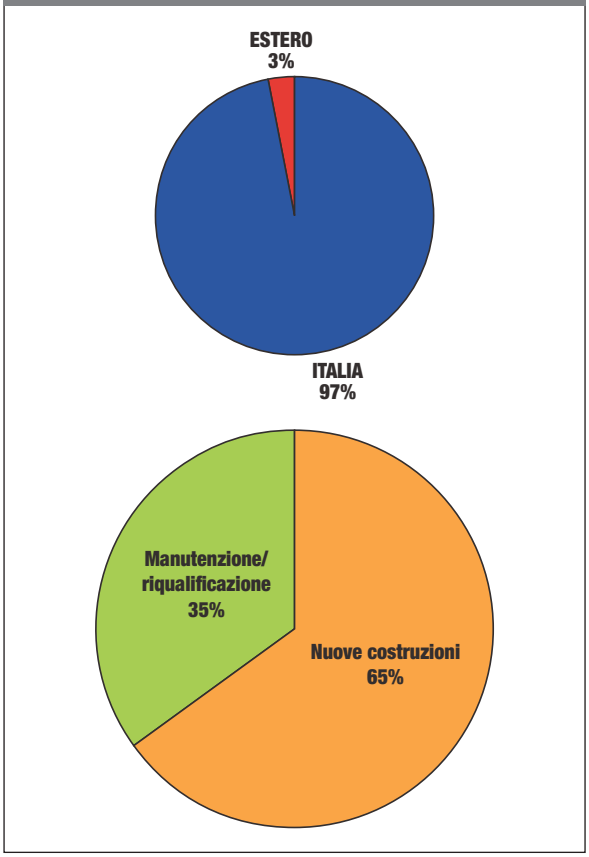


ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI 2015



DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE LATERIZI - 2015

Valore della produzione. Distribuzione %



a cura di FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

La sicurezza sismica, che impone risposte concrete ed affidabili per la salvaguardia della vita umana e il contenimento dei danni, la richiesta di migliori prestazioni termiche, che ha spinto in quest'ultimo decennio l'intera industria dei materiali da costruzione a puntare su soluzioni ad alta efficienza energetica, insieme a salubrità, comfort e rispetto dell'ambiente costituiscono i "must" da garantire ad una edilizia che si qualifichi come "innovativa".
Si introduce, quindi, il concetto di "Costruire consapevole", ovvero progettare con una visione a 360° che tiene costantemente presente tutte le qualità necessarie per realizzare la casa del futuro: ecologica, duratura, salubre, sicura, capace di far risparmiare energia e di non consumare risorse del pianeta. Principi propri del modello della "casa mediterranea" che si integra ed interagisce con l'ambiente in cui è inserita.
Sul tema dell'efficienza energetica, è stato dimostrato che l'edificio massivo in laterizio (tipicamente mediterraneo) costituisce un'eccellente risposta, così come il tetto ventilato in cotto, sia per il risparmio dei consumi invernali che, ancor di più, per contrastare il caldo estivo (contenimento dei consumi energetici in presenza di un ottimale confort indoor), problematica ad oggi trascurata dal normatore.
Il laterizio, espressione del "costruire italiano sostenibile", capace di assicurare il giusto equilibrio tra l'isolamento dell'involucro ed il mantenimento delle condizioni di comfort termo-igrometrico a fronte dei carichi interni, deve assumere un ruolo fondamentale nell'**effettivo** contenimento dei consumi in edilizia, sia in inverno che in estate, particolarmente significativi per il nostro clima.
Anche il prodotto ceramico si evolve continuamente per affiancare al ruolo tradizionale di finitura nuove funzionalità e nuovi campi di applicazione. Accanto a lastre ceramiche di superficie sempre maggiore, adatte all'ambito residenziale ma anche ai grandi progetti di architettura, vi sono piastrelle autopulenti e fotocatalitiche con proprietà igienizzanti e antibatteriche e lastre adatte alla creazione di pareti ventilate per accrescere l'efficienza energetica dell'edificio.

CONSISTENZA DEL SETTORE (PIASTRELLE DI CERAMICA, CERAMICA SANITARIA E LATERIZI)

	CONSUNTIVI						
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valore produzione							
(milioni di euro correnti)	6.023	6.021	6.014	5.619	5.534	5.633	5.812
di cui:							
• per esportazione	3.368	3.529	3.694	3.783	3.981	4.247	4.462
• per mercato interno	2.655	2.491	2.320	1.836	1.553	1.386	1.350
Numero addetti	37.233	35.730	32.885	30.396	29.896	27.207	26.347
Numero aziende	399	379	341	325	308	289	280

Azioni e proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

Le previsioni nel breve periodo evidenziano che, in mancanza di nuovi impulsi, la produzione di laterizio rimarrà ferma sugli attuali bassi livelli. Al contrario la produzione di prodotti ceramici, grazie principalmente alla domanda oltreconfine, è stimata in aumento per il prossimo biennio.

Non è più procrastinabile una nuova visione che punti a riconsiderare le strategie aziendali, ma anche a proporre, condividendole con il sistema delle costruzioni, nuove idee per concepire gli spazi urbani.

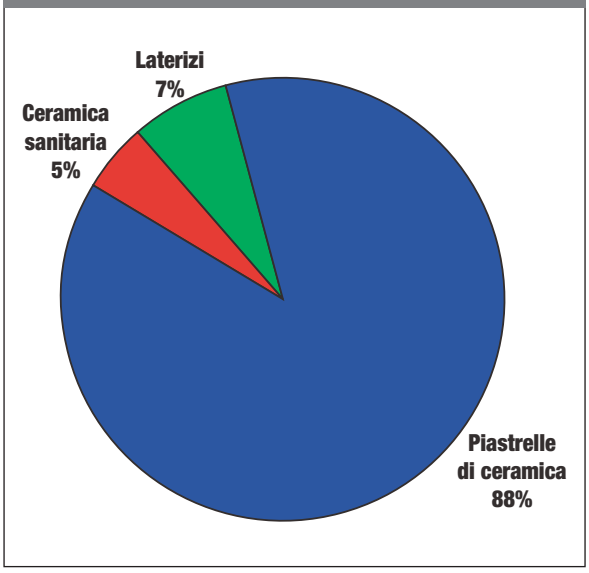
Gli attori del sistema hanno bisogno di un confronto costante e di uno scambio reciproco e convergente su azioni concrete per una auspicata ripresa del settore, in particolare per il comparto delle "nuove" costruzioni residenziali, compatibilmente con il consumo di suolo.

In questa prospettiva, sono apprezzabili ad esempio le iniziative che propongono l'abbattimento e la ricostruzione di edifici rispettando la volumetria (e non la sagoma) laddove la ristrutturazione risulta più onerosa o lo stato dell'edificio compromesso, che vanno incentivate al pari della "ristrutturazione edilizia", per la parte corrispondente alla ricostruzione del volume complessivo dell'edificio originario; solo l'eventuale volume ricostruito, eccedente la volumetria demolita, è da considerare come "nuova costruzione".

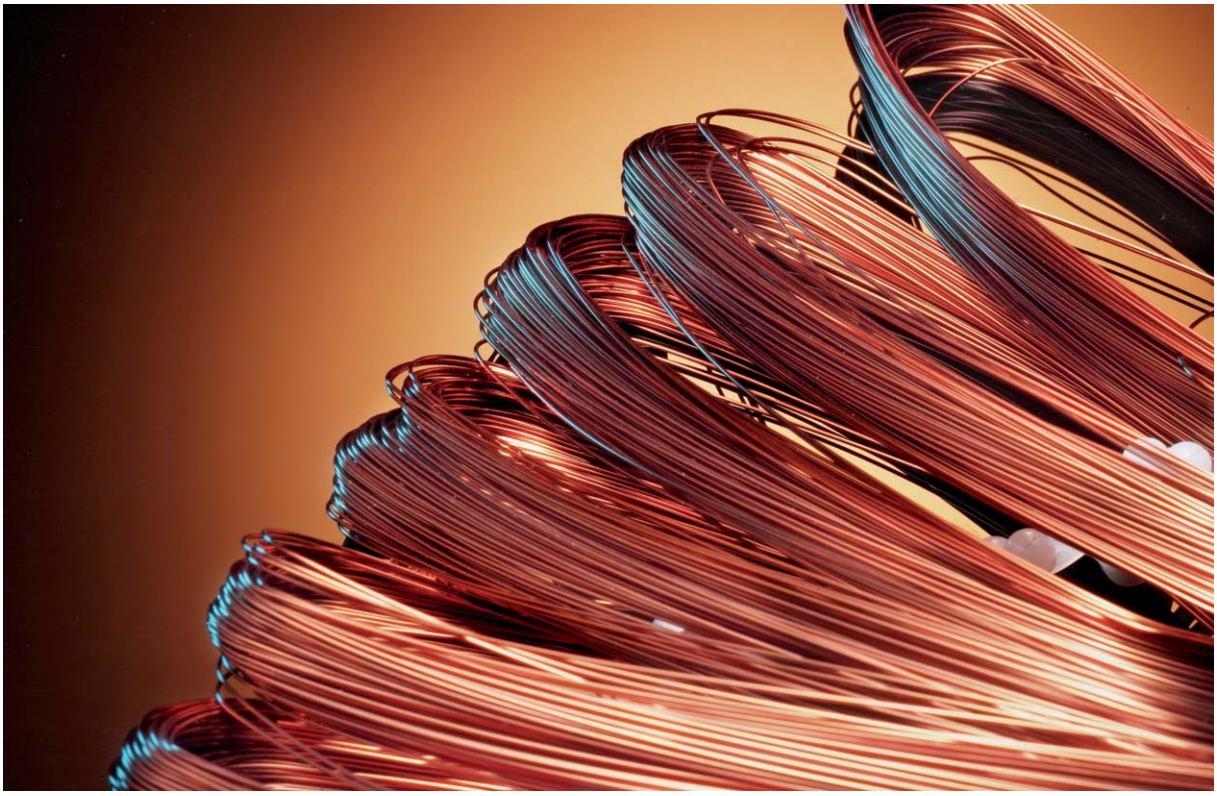
Vanno dunque incentivati e pensati, assieme alle amministrazioni locali e agli abitanti, interventi rilevanti che apportino valore al tessuto urbano, ridisegnando gli spazi dal punto di vista estetico e qualitativo. Migliorare la qualità edilizia ed energetica attraverso la demolizione e ricostruzione di edifici e parti di città, al pari di quanto già avviene da tempo in Europa, è una sfida strategica per il futuro delle città italiane.

Questo tipo di azione oltre ad avere un importante risvolto energetico-ambientale, riqualificherebbe il vetusto tessuto urbano e creerebbe occupazione e lavoro per le imprese che operano prioritariamente sul territorio italiano.

ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI ANNO 2015



SIDERURGIA E METALLURGIA NON FERROSA



PUNTI DI FORZA

Produzione di materiali di alta qualità fondamentali per gran parte dell'industria manifatturiera e delle costruzioni, essenziali, fra l'altro, anche per la dotazione infrastrutturale materiale.

Elevato grado di competitività internazionale e continua innovazione di processo e di prodotto.

Completa riciclabilità senza perdita delle caratteristiche del materiale riciclato. Notevoli miglioramenti delle performance ambientali.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Prezzi dell'energia elevati relativamente ai concorrenti esteri in un settore industriale molto globalizzato e poco concentrato.

Mercati di approvvigionamento delle materie prime fondamentali molto concentrati con notevole forza da parte dei produttori minerari e con quotazioni soggette a ampie ed imprevedibili fluttuazioni.

Normativa ambientale di molti Paesi extra-UE meno restrittiva che contribuisce a creare distorsioni competitive e dei flussi degli scambi internazionali.

a cura di FEDERACCIAI

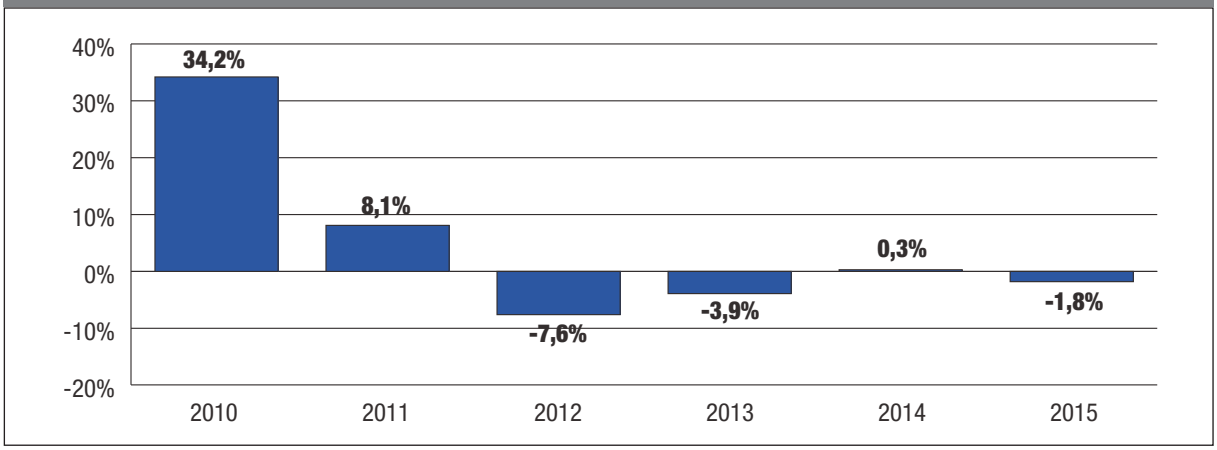
Il settore delle costruzioni è il principale settore di destinazione dei prodotti siderurgici, rappresentando circa il 40% della domanda nazionale dei prodotti siderurgici primari, percentuale che sale ad oltre il 60% nel caso dei prodotti lunghi.
Nel 2015 il consumo apparente di prodotti siderurgici primari, 28,1 M.t., è aumentato del 10,1% (+2,6 M.t.) sull'anno precedente, tasso in marcata accelerazione rispetto al 1,1% del 2014 e allo 0,7% del 2013. Si segnala che nell'ultimo anno il consumo apparente ha superato il livello medio del periodo 2010-2014 (26,9 M.t.) per oltre il 4,3% (+1,1 M.t.). Nell'ultimo anno tutti i principali raggruppamenti di prodotto hanno registrato miglioramenti: semilavorati (3,2 M.t., +558,3 mila t., +21,3%,), piani (15,9 M.t., +1,9 M.t., +13,3%) e lunghi (8,9 M.t., +138,4 mila t., +1,6%), in particolare, il comparto dei lunghi ha interrotto la caduta che si protraeva dal 2012.
In riferimento ai prodotti destinati al settore delle costruzioni, si segnala che il consumo apparente di tondo per c.a. – prodotto interamente destinato alle costruzioni – nel 2015 è tornato in territorio negativo, con un calo del 7,9% sull'anno precedente ed un livello 1,5 M.t. mai così basso dal 1999.
Dal lato dell'offerta, la produzione di acciaio grezzo si è confermata per il quarto anno consecutivo in peggioramento. Nel 2015 la produzione nazionale di acciaio, 22,0 M.t., è diminuita del 7,2% (-1,7 M.t.) sull'anno precedente e del 15,0% (-3,9 M.t.) sul livello medio del periodo post-crisi. In sintonia con l'andamento degli anni precedenti, il calo è stato trainato dalla produzione dei piani a caldo (10,6 M.t., -11,0%) e in misura inferiore da quello dei lunghi (11,2 M.t., -1,0%), in particolare la produzione di tondo per c.a. (3,0 M.t., -5,4%) ha continuato la discesa verticale in atto dal 2012, attestandosi ad un livello inferiore persino a quello del 2009.
Considerando l'attività dell'intero settore siderurgico (siderurgia primaria, tubi e profilati, nonché altri prodotti della prima trasformazione) il valore della produzione a prezzi correnti, 30,1 miliardi di €, è diminuito dell'8,8% sull'anno precedente, registrando anche in questo caso la quarta flessione consecutiva. In termini reali, il calo del valore della produzione è stato più contenuto (-1,8%).
Per quanto concerne gli scambi con l'estero, il 2015 è stato caratterizzato dalla marcata ascesa delle importazioni, complessivamente attestate a 20,0 M.t. in aumento del 20,2% sull'anno precedente e del 24,2% (+3,9 M.t.) sul livello medio del periodo 2010-2014 (16,1 M.t.). Le esportazioni totali di prodotti siderurgici sono state pari a 16,3 M.t., in calo del

CONSISTENZA DEL SETTORE[1]

	CONSUNTIVI					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valore produzione (milioni di euro correnti)	38.147	45.243	39.378	33.819	33.060	30.138
di cui:						
• per esportazione	13.846	16.963	16.045	13.768	13.954	12.540
• per mercato interno	24.301	28.280	23.333	20.051	19.106	17.598
Var. % produzione in termini reali *(in quantità)*	34,2%	8,1%	-7,6%	-3,9%	0,3%	-1,8%
Numero addetti[2]	37.193	36.910	36.333	36.047	35.154	34.894
Numero aziende[3]	n.d.	262	250	250	240	244

[1] *I dati si riferiscono all'intero settore siderurgico: siderurgia, fabbricazione di tubi, condotti, profilati, cavi e relativi accessori in acciaio, fabbricazione di altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio.*
[2] *Il numero di addetti si riferisce al settore siderurgico e non include quello dei produttori di tubi e altre seconde lavorazioni.*
[3] *Numero di aziende stimate, include sia i produttori siderurgici sia quelli di tubi e altre lavorazioni.*

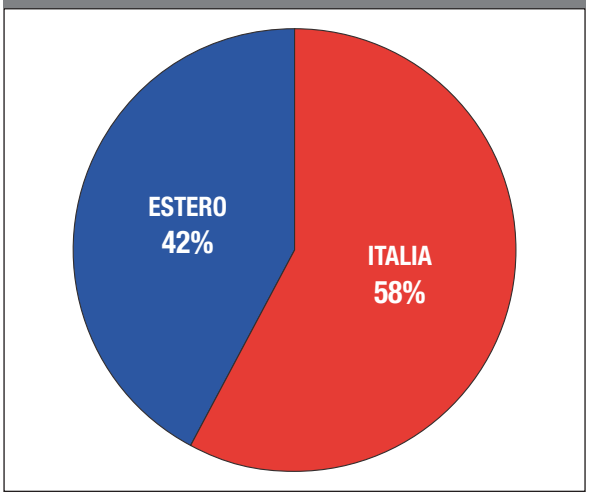
ANDAMENTO Var. % in termini reali della produzione in quantità



4,8% (-821,7 mila t.) sull'anno precedente e del 3,1% (-523,7 mila t.) sul livello medio del periodo 2010-2014 (16,8 M.t.).
La forte ascesa delle importazioni e la diminuzione delle esportazioni è risultata in un saldo che è passato da un avanzo di 482,2 mila t. del 2014 a un disavanzo di 3,7 M.t. nel 2015. Dopo essere stato un esportatore netto dal 2012 al 2014, il settore siderurgico nazionale nell'ultimo anno è tornato ad essere un importatore netto.
In termini occupazionali, a fine 2015 il numero di occupati nella siderurgia primaria è passato da 35,2 mila unità del 2014 a 34,9 mila unità dell'ultimo anno, confermando la flessione iniziata dal 2009. Anche nel 2015 l'Italia è risultata il secondo principale mercato europeo, con una quota del 11% sul totale europeo.
I dati disponibili per l'anno in corso evidenziano un miglioramento della posizione competitiva dei produttori nazionali.
Nel primo semestre dell'anno la produzione nazionale di acciaio, 12,2 M.t., è aumentata del 3,7% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso periodo le consegne dei prodotti della siderurgia primaria, 13,9 M.t., sono aumentate del 4,9% sul primo semestre 2015, sostenute dalla ripresa delle esportazioni (6,3 M.t., +6,8%) e in particolare di quelle dirette verso l'UE (4,3 M.t., +15,3%). Il rapporto esportazioni-consegne è aumentato dal 44% del 2015 al 45% del 2016, mentre la quota delle consegne sul consumo apparente è aumentata dal 49% al 51%.

Dal lato della domanda, nel primo semestre dell'anno il consumo apparente di prodotti siderurgici primari è rimasto stabile sull'anno precedente (14,9 M.t., -50,0 mila t., -0,3%), principalmente a causa del marcato calo registrato nel mese di giugno (2,0 M.t., -716,2 mila t., -26,5%), flessione in termini assoluti maggiore della crescita registrata nei primi cinque mesi dell'anno (+666,2 mila t.). L'analisi per comparto produttivo mostra nel primo semestre la tenuta del consumo dei lunghi (4,8 M.t., +0,4%), grazie agli incrementi registrati dalla vergella (2,0 M.t., +3,2%) e dalle travi (438,8 mila t., +26,9%), mentre il tondo per c.a. fermo a 749,3 mila t., consolida una flessione dell'8,6%.

MERCATO INTERNO ED ESTERO ANNO 2015
Distribuzione % valore della produzione



a cura di ASSOMET

I metalli non ferrosi

L'andamento dell'economia mondiale nel 2015 è stato meno favorevole delle attese: complessivamente la crescita è scesa al 3,1%, dal 3,4% del 2014. La crescita delle economie avanzate è stata dell'1,9%, meno di quanto previsto un anno fa.

Il calo dei prezzi del petrolio – su cui ha influito la debolezza della domanda mondiale, e di quella cinese in particolare – ha contribuito all'annullamento dell'inflazione nella seconda metà dell'anno. La riduzione del costo dell'energia ha avuto ricadute positive sul potere d'acquisto delle famiglie e sui consumi; ha però penalizzato gli investimenti nel settore estrattivo negli Stati Uniti e nel Regno Unito.

In questi Paesi, nonché in Giappone, la crescita – anche se modesta – è stata trainata dai consumi, mentre hanno agito da freno la debolezza delle esportazioni e della domanda mondiale.

La caduta del prezzo del petrolio, iniziata nel 2014, è proseguita anche nello scorso anno; nel gennaio 2016 i corsi erano scesi fino a 25 dollari al barile, un livello inferiore a quello raggiunto alla fine del 2008 in piena crisi finanziaria globale. Al calo hanno concorso da un lato il ridimensionamento delle attese sulla domanda mondiale (nella seconda metà dell'anno per i timori circa il rallentamento in Cina), dall'altro l'aumento dell'offerta effettiva del greggio sospinta dalla crescente produzione degli Stati Uniti, dei paesi OPEC e da quella attesa dell'Iran in seguito alla revoca delle

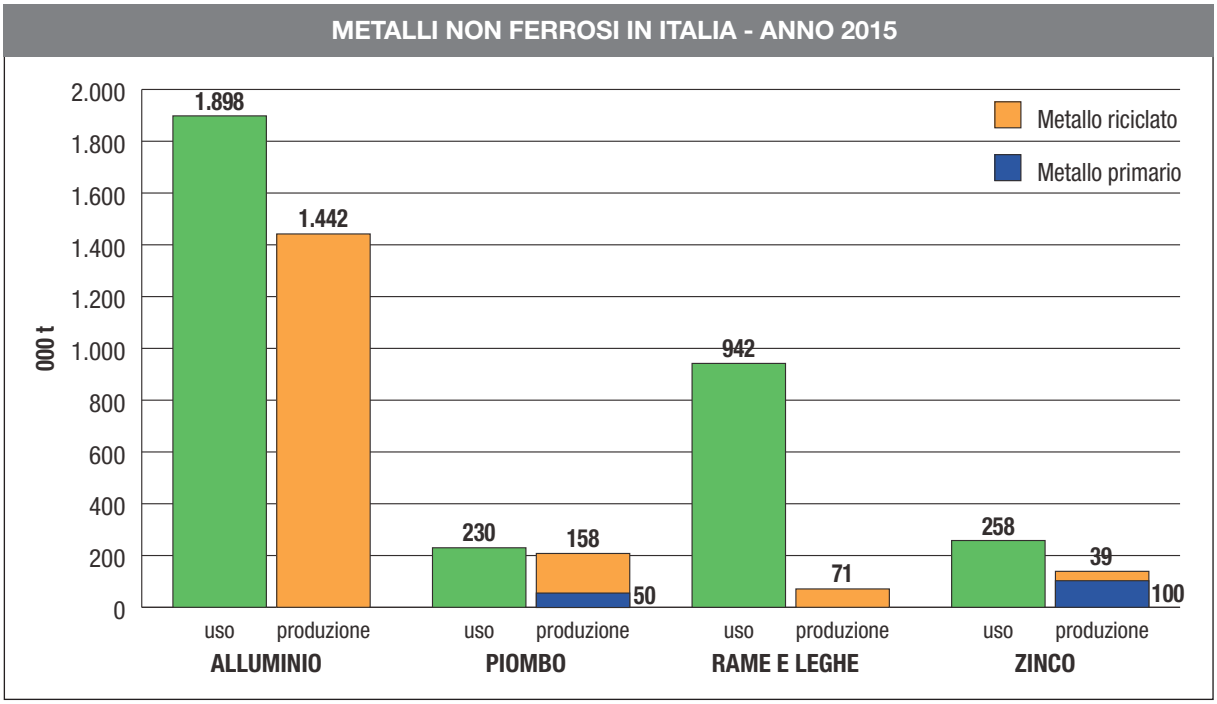
PRODUZIONE (TONNELLATE) - ANNO 2015

	Alluminio	Rame	Piombo	Zinco
Metalli primari	-	-	49,7	100,2
Metalli secondari	1.441,6	71,1	157,8	39,0
Semilavorati	1.035	1.065,4	22,6	7,9
Getti	682,0	62,0	-	68,2
TOTALE	**3.158,6**	**1.198,5**	**230,1**	**215,3**

CONSISTENZA DEL SETTORE

	CONSUNTIVI				
	2011	2012	2013	2014	2015
Valore produzione (milioni di euro correnti)	23.777	21.778	21.477	21.884	23.432
di cui:					
• per esportazione	*11.329*	*13.124*	*9.638*	*8.416*	8.100
• per mercato interno	*12.448*	*8.654*	*11.839*	*13.468*	15.332
Var. % produzione in termini reali	8,30%	-2,90%	-2,70%	4,50%	2,60%
Numero addetti	29.500	27.000	25.500	25.000	24.900
Numero aziende	1.150	1.100	1.000	1.000	1.000

** Dati in corsivo rettificati*



sanzioni internazionali. Nei primi mesi dell'anno però le quotazioni del petrolio hanno recuperato oltre 20 dollari al barile rispetto ai minimi segnati in gennaio, in connessione con il parziale riassorbimento dell'eccesso di offerta di greggio sul mercato mondiale.

Nel 2015 è proseguita inoltre la caduta dei corsi delle materie prime diverse dal petrolio, in atto dal 2011. La diminuzione media nell'anno è stata pari al 23% per i metalli industriali, con flessioni ancora più marcate per i minerali non ferrosi, come nickel e rame, che hanno risentito in misura maggiore del rallentamento in Cina dell'industria pesante e delle costruzioni. I tagli alla produzione attuati da diverse compagnie minerarie nel corso dell'anno hanno fornito un sostegno alle quotazioni soltanto a partire dai primi mesi del 2016.

Per quanto riguarda l'area dell'euro, nel 2015 la ripresa è avanzata grazie al rafforzamento delle componenti interne della domanda, che ha compensato la decelerazione del commercio internazionale. Riflettendo soprattutto l'impulso della politica monetaria, l'espansione ciclica si è diffusa a quasi tutti i paesi della UEM; i divari di crescita fra le maggiori economie si sono ridotti.

Nel primo trimestre del 2016 il PIL ha accelerato. La dinamica deflattiva dei prezzi ha risentito sia dell'andamento dei corsi del petrolio sia degli ancora elevati margini di capacità produttiva e forza lavoro inutilizzati.

Nel complesso del 2015 l'economia italiana è tornata a crescere, anche se a ritmi ancora moderati (0,8%); vi hanno contribuito la forte espansione monetaria, una politica di bilancio favorevole alla crescita e la caduta delle quotazioni petrolifere.

La crescita del PIL, che si era indebolita nella seconda metà del 2015, è tornata a rafforzarsi nel primo trimestre di quest'anno. L'attività economica resta tuttavia al di sotto, per circa otto punti percentuali, dei livelli precedenti la crisi, che sono stati invece superati in Germania, Francia e, seppure di poco, nella media europea.

La domanda nazionale ha fornito il principale contributo alla crescita. La spesa delle famiglie si è infatti ulteriormente rafforzata; la ripresa si è estesa anche alle componenti diverse dai beni durevoli.

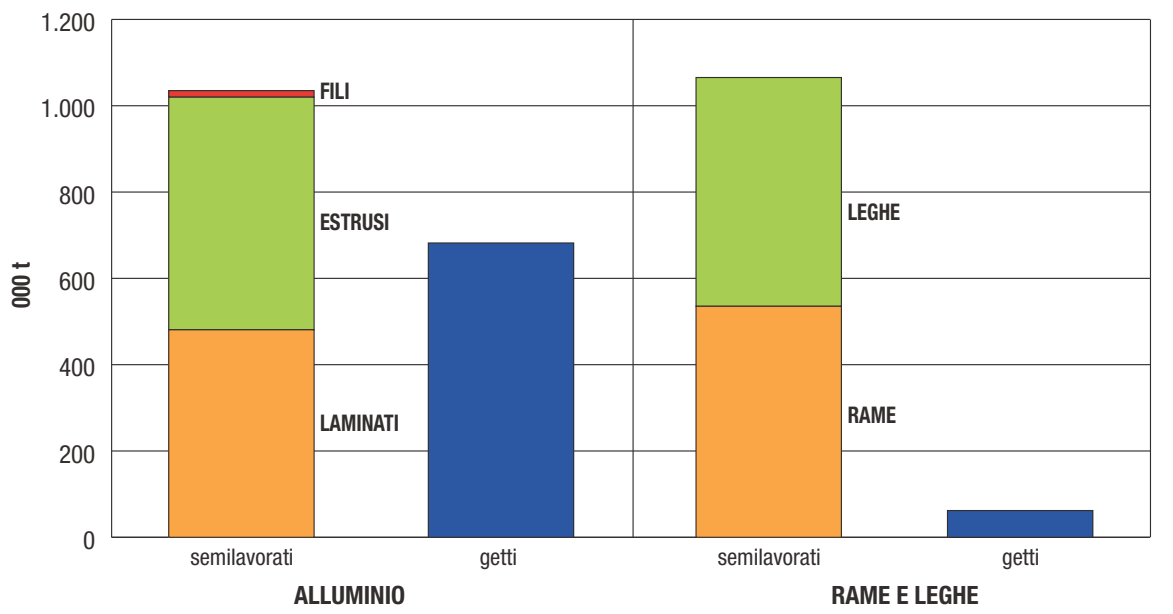
Le esportazioni hanno risentito, nella seconda metà dell'anno, del rallentamento del commercio mondiale; nel complesso del 2015 sono

ANALISI DEL FATTURATO DEL SETTORE DEI METALLI NON FERROSI

METALLO	2015 (Milioni €)	2014 (Milioni €)	VARIAZIONE % A PREZZI CORRENTI	VARIAZIONE % A PREZZI COSTANTI
RAME	7.371	7.179	2,7	1,0
ALLUMINIO	11.094	10.180	9,0	3,6
PIOMBO	447	431	3,7	-1,1
ZINCO	706	589	19,9	15,4
STAGNO	21	26	-19,2	3,4
NICHEL	37	55	-32,7	3,3
MAGNESIO	38	46	-17,4	-7,9
PREZIOSI	3.718	3.378	10,1	1,6
TOTALE	**23.432**	**21.884**	**7,1**	**2,6**

tuttavia cresciute del 4,3%, in misura maggiore della domanda potenziale rivolta alle nostre imprese, come avvenuto quasi sistematicamente dal 2010, a conferma della capacità delle imprese italiane di competere sui mercati globali.
Nel 2015 inoltre, le esportazioni di beni verso i paesi dell'Unione Europea hanno continuato a espandersi (del 5,3% rispetto all'anno precedente). Con riferimento ai mercati extra UE, l'andamento delle vendite è stato particolarmente favorevole negli Stati Uniti; le esportazioni si sono invece contratte in Russia, dove hanno registrato un calo molto marcato per il secondo anno consecutivo (-34% rispetto al 2013), e in alcune economie asiatiche, in particolare in Cina.
Le importazioni hanno segnato un rialzo accentuato, sospinto anche dall'avvio del processo di ricostituzione delle scorte oltre che dalla forte ripresa degli acquisti di mezzi di trasporto, ugualmente caratterizzati da un'elevata componente estera.
La ripresa dell'attività produttiva è stata ac-

SEMILAVORATI E GETTI DI METALLI NON FERROSI - ANNO 2015



ANDAMENTO E PREVISIONI	2016	2017
Var. % produzione in termini reali	1,0%	1,2%
di cui:		
• per esportazione	10,0%	2,0%
• per mercato interno	-4,0%	1,0%
Numero addetti	–	–

compagnata da andamenti fortemente eterogenei tra settori e imprese. Il valore aggiunto ha segnato un primo recupero nella manifattura, sulla spinta della produzione di mezzi di trasporto, si è espanso nei servizi, in particolare nel comparto del commercio, mentre si è ulteriormente contratto, anche se a un ritmo assai inferiore a quello del 2014, nelle costruzioni.
Grazie alla ripresa della domanda interna si è annullato il divario di crescita del fatturato, sempre positivo nella fase recessiva, tra le imprese esportatrici e quelle orientate al mercato domestico.
L'inflazione al consumo è rimasta estremamente bassa, risentendo anche dell'elevata quota di capacità produttiva e di forza lavoro ancora inutilizzate.
La produzione industriale ha ripreso a crescere nel 2015, per la prima volta dalla crisi del debito sovrano, ma è ancora inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto al livello del primo trimestre del 2008. Si sono riavviati anche gli investimenti, pur rimanendo su un valore basso in rapporto al PIL.
Nel 2015 la crescita dell'occupazione, avviatasi l'anno precedente, è stata pari allo 0,6%; al suo rafforzamento hanno contribuito il miglioramento delle condizioni cicliche, l'introduzione di sgravi contributivi sui nuovi contratti a tempo indeterminato e, in misura inferiore ma comunque significativa, l'aumento della flessibilità in uscita introdotto dal Jobs Act.
Dopo tre anni di marcata contrazione, nel corso del 2015 la riduzione dei prestiti erogati alle imprese da banche e società finanziarie si è pressoché arrestata. I finanziamenti hanno ripreso a crescere per le imprese in condizioni finanziarie solide, mentre hanno continuato a contrarsi per quelle più rischiose.
Permane un elevato divario a sfavore delle piccole imprese, che dipende soprattutto dalla situazione finanziaria, tipicamente più fragile, e dalla specializzazione settoriale.
Fra i settori di base, i metalli non ferrosi hanno dimostrato, nella dinamica dell'anno, un trend positivo che ha portato ad un netto miglioramento del fatturato, vicino al valore del 2011.
La produzione nazionale di metalli grezzi e di semilavorati è stata favorita da un livello crescente di ordini interni, che hanno sostituito il ruolo tradizionalmente trainante della domanda estera, che quest'anno è rimasta sostanzialmente stabile.
In Italia il fatturato complessivo per tutti i metalli non ferrosi e per tutte le lavorazioni è stato, nel 2015, di 23,4 miliardi di euro con un aumento del 7% se considerato a prezzi correnti, e del 2,6% a valori costanti.
Si è inoltre frenata l'emorragia di imprese e addetti ed ora il settore conta poco più di 1.000 imprese – come lo scorso anno – con poco meno di 25.000 addetti.
La produzione totale italiana di metalli grezzi (raffinati primari e secondari e relative leghe) nell'anno è leggermente diminuita, arrivando a 1.859.575 t (-1,3%), soprattutto per la minor produzione di alluminio da riciclo.
Complessivamente nell'anno di riferimento il sistema nazionale ha utilizzato 3.122.900 t (+1,3%) di metalli non ferrosi, con un aumento di 41.300 t rispetto all'anno precedente.
Di questi impieghi 2.182.138 t (+1,9%) provengono dall'importazione, confermando la natura di trasformatore di materie prime importate del nostro sistema industriale, mentre sono state esportate 460.790 t (+1,5%).
Nel 2015 il comparto della trasformazione in semilavorati ha continuato a mostrare il trend positivo dello scorso anno, con un valore della produzione complessiva, per tutti i metalli, pari a 2.131.000 t, in aumento dello 2,6% rispetto all'anno precedente.
Le fonderie di getti di metalli non ferrosi continuano la loro crescita in volume, con un aumento del 2,9% sulla produzione totalizzata l'anno precedente, salendo a 817.000 t.

CEMENTO E CALCESTRUZZO ARMATO

PUNTI DI FORZA

Tradizione, territorialità e sostenibilità. Grazie alla sua economicità e disponibilità sul territorio, il cemento/calcestruzzo è tra i più importanti materiali da costruzione e viene solitamente prodotto con materie prime nazionali. Per la sua durabilità pressoché illimitata, la notevole resistenza al fuoco e le potenzialità di recupero di materia alla fine del ciclo di vita, il cemento/calcestruzzo garantisce una elevata sostenibilità sotto il profilo economico e ambientale.

Qualità e innovazione. Tutte le aziende della filiera sono costantemente impegnate nella ricerca e nello studio di prodotti e materiali sempre più innovativi e performanti, sul controllo delle materie prime e dei combustibili impiegati nel processo produttivo in un contesto di procedure di qualificazione altamente specializzate.

Estetica e funzionalità. Le potenzialità espressive del cemento/calcestruzzo sono oggetto di un rinnovato interesse da parte dell'architettura contemporanea. Non più semplice *commodity* ma materiale simbolo della relazione tra ingegneria e architettura. Leggerezza, plasticità e concretezza sono solo alcune delle categorie formali attraverso le quali il cemento/calcestruzzo offre ai progettisti soluzioni architettoniche inedite.

CRITICITÀ

Accesso al mercato delle materie prime. L'intero comparto è penalizzato dalla mancanza di un piano strategico nazionale sulla gestione del territorio e delle risorse naturali. Pertanto l'inadeguatezza e la frammentarietà delle norme nazionali e locali in materia continuano a penalizzare gli operatori della filiera.

Costi logistici ed energetici. L'incidenza dei costi di trasporto, ormai una percentuale rilevante del valore del prodotto consegnato (circa il 25-30%) e dei costi energetici (30-35% per il solo comparto del cemento) gravano sui costi operativi dell'intera filiera.

Incapacità di agganciare la ripresa delle costruzioni. L'andamento della filiera del cemento e del calcestruzzo è inevitabilmente legato alla realizzazione di nuovo costruito e meno al comparto del rinnovo e della manutenzione. Quest'ultimo beneficiando degli incentivi pubblici ha in parte attenuato l'andamento negativo delle costruzioni mentre gli effetti sulla filiera del cemento e del calcestruzzo sono stati molto limitati.

a cura di FEDERBETON

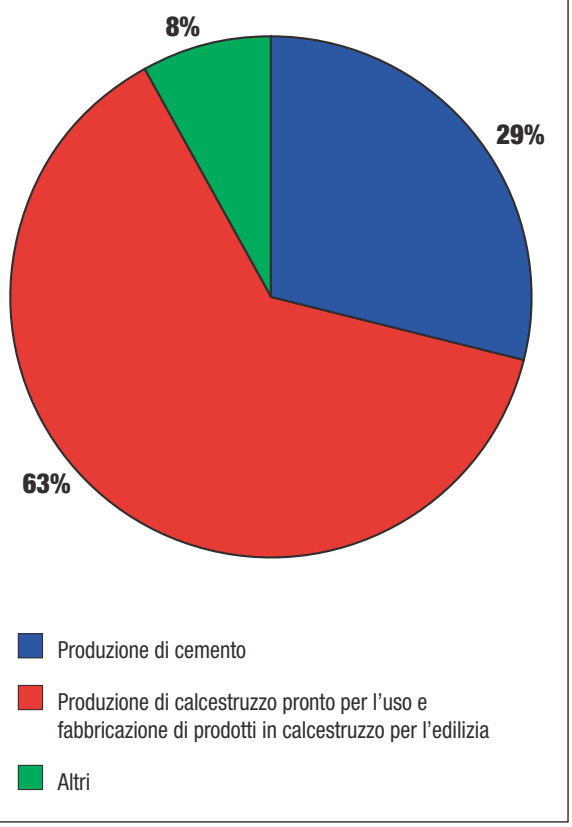
CONSISTENZA DEL SETTORE						
	CONSUNTIVI					
	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Valore produzione						
(milioni di euro correnti)	8.131	8.522	6.832	6.062	5.680	5.464
di cui:						
• per esportazione	397	381	394	442	425	418
• per mercato interno	7.735	8.141	6.437	5.619	5.255	5.046
di cui:						
– *per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni*	7.348	7.571	5.987	5.170	4.835	4.541
– *per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione*	386,73	569,89	450,62	449,39	419,96	504,74
Var. % produzione in termini reali	-6,0%	-3,2%	-22,1%	-15,1%	-7,4%	-5,1%
Numero addetti	70.974	67.340	60.368	56.684	52.426	49.480
Numero aziende	5.998	5.971	5.683	5.467	5.362	5.263
Capacità produttiva utilizzata (in %)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Importazioni (milioni di euro correnti)	280	265	225	200	189	188

In un contesto economico nazionale di leggera ripresa, il settore delle costruzioni permane in una situazione di difficoltà. La stima degli investimenti in costruzioni per il 2016, così come formulata dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance) è di un aumento tendenziale degli investimenti in costruzioni dello 0,3% in termini reali (+1,3% in valori correnti), insufficiente a creare condizioni di effettiva ripresa per un settore in contrazione ormai da quasi un decennio. Mentre per il 2017, sempre l'ANCE, prevede una contrazione degli investimenti dell'1,2% a scenario invariato.
La crisi condiziona anche la filiera Federbeton. Dal 2010 il valore della produzione (così come rappresentato in questo rapporto) è diminuito del 33% in 6 anni. In particolare gravi contrazioni hanno registrato il numero di imprese, poco più di 5 mila nel 2015 (-12% rispetto al 2010) e il numero di addetti (circa 49 mila nel 2015, -30% nel confronto con il 2010).
Il valore della produzione delle aziende rappresentate da Federbeton sul totale degli investimenti in costruzioni è diminuito nel corso degli ultimi anni passando dal 5,4% del 2010 al 4,3% del 2015. Ciò è in parte riconducibile ai differenti andamenti registrati, nel periodo considerato, dal comparto residenziale nuovo e dalla manutenzione. Quest'ultimo, beneficiando del sostegno degli incentivi statali ha

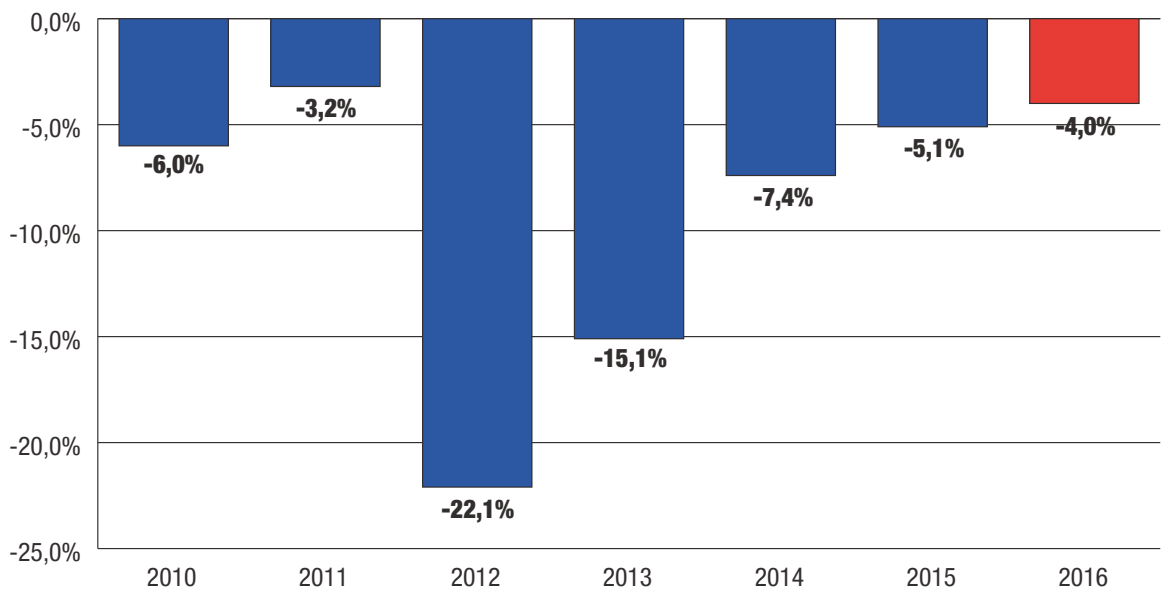
PREVISIONI		
	2016	**2017**
Var. % produzione in termini reali	-4,0%	n.d.
di cui:		
• per esportazione	n.d.	n.d.
• per mercato interno	-4,0%	n.d.
Addetti	n.d.	n.d.

in parte attenuato l'andamento negativo della produzione nelle costruzioni, impattando poco sulla filiera del cemento e del calcestruzzo. Questa dinamica è riscontrabile anche analizzando in dettaglio i materiali della filiera. Pur rallentando la propria caduta rispetto agli anni precedenti, i consumi di cemento in Italia, materiale base del comparto, si sono attestati nel 2015 a 19,6 milioni di tonnellate con una diminuzione del 2,5% sul 2014 e del 58% dal picco registrato nel 2006.
Andamento negativo si registra anche per il comparto del calcestruzzo preconfezionato che nel 2015, per il nono anno consecutivo, ha avuto una contrazione della produzione del 10,1% rispetto all'anno precedente attestandosi a 25,2 milioni di metri cubo.
I prefabbricati in calcestruzzo e le malte evidenziano, al contrario, variazioni positive rispettivamente del 5,9% e del 3,7%. I primi, sebbene in un contesto di costante peggioramento dal 2008 e con un mercato che in valore, si è ridotto di oltre il 70% registrano una timida ripresa dovuta alla domanda di immobili industriali, commerciali e destinati al terziario, giustificata dal buon andamento dei permessi di costruzioni relativi all'edilizia non

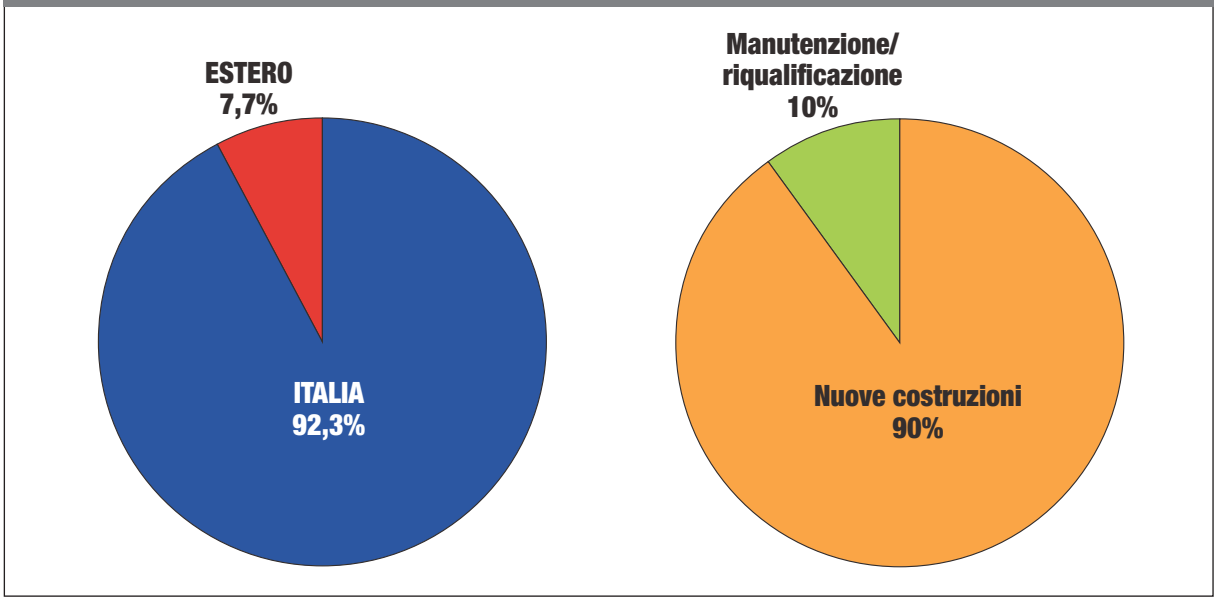
ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI - 2015
Valore della produzione. Distribuzione %

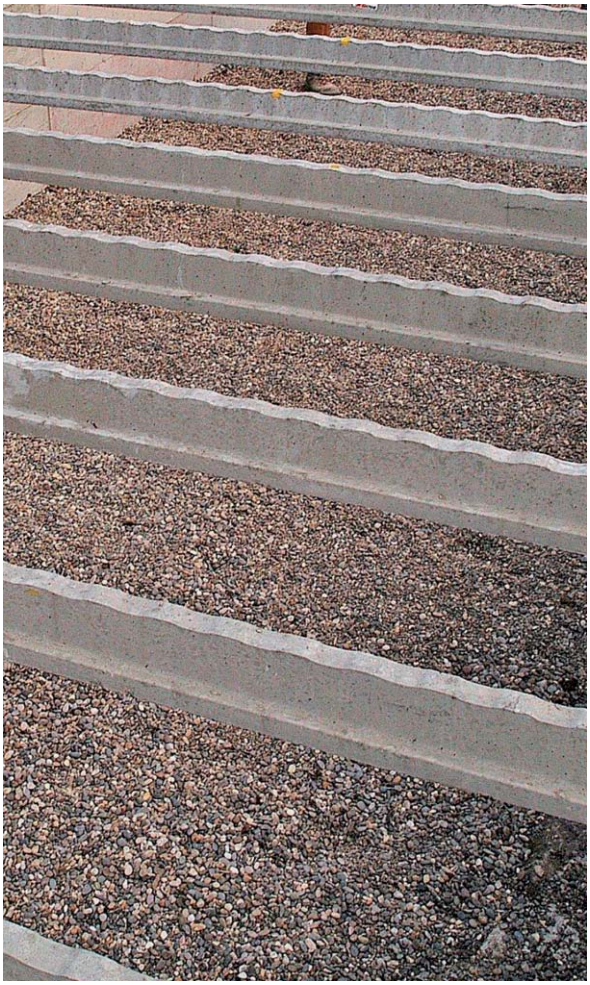


ANDAMENTO E PREVISIONI



DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE - 2015
Valore della produzione. Distribuzione %





residenziale (+15,1% nel II trimestre del 2015). La buona *performance* delle malte (+3,7%) è invece influenzata dal trend positivo delle ristrutturazioni edilizie, unico comparto nel mercato delle costruzioni che non ha subito crisi in questi anni.
Per invertire la tendenza negativa di questi ultimi anni, la filiera del cemento e del calcestruzzo punta con decisione su qualità, innovazione dei prodotti, sostenibilità dei processi produttivi e, in particolare con riguardo al calcestruzzo, sulla legalità. È necessario però che ci sia anche l'attuazione concreta di interventi espansivi da parte del Governo in grado di rilanciare gli investimenti pubblici. In tal senso è da accogliere positivamente la Legge di Stabilità per il 2016 che ha aumentato le risorse da destinare alle infrastrutture, interrompendo il *trend* negativo risalente al 2008 e che ha visto le risorse stanziate per le infrastrutture ridursi di circa il 43% negli anni della crisi. Inoltre la manovra ha cancellato il Patto di stabilità interno, eliminando in questo modo uno dei principali ostacoli alla realizzazione degli investimenti da parte degli enti locali ponendo le basi per un aumento della spesa da realizzare nel 2016 sfruttando l'utilizzo della clausola europea per gli investimenti pubblici.

CHIMICA DESTINATA ALLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Ruolo insostituibile sia negli edifici nuovi che nella ristrutturazione di quelli esistenti: non si può prescindere dall'uso di prodotti chimici quali isolanti termici, plastiche per serramenti e tubazioni, vernici, adesivi, componenti per celle fotovoltaiche e tanti altri.

Partner indispensabile per favorire l'efficienza energetica e la sostenibilità dell'edilizia: studi di LCA (Life Cycle Analysis) hanno dimostrato come materiali isolanti, pitture riflettenti, materiali a cambiamento di fase e altri permettano la riduzione dei consumi di energia degli edifici, riducendone l'impatto ambientale in termini di emissioni di CO_2.

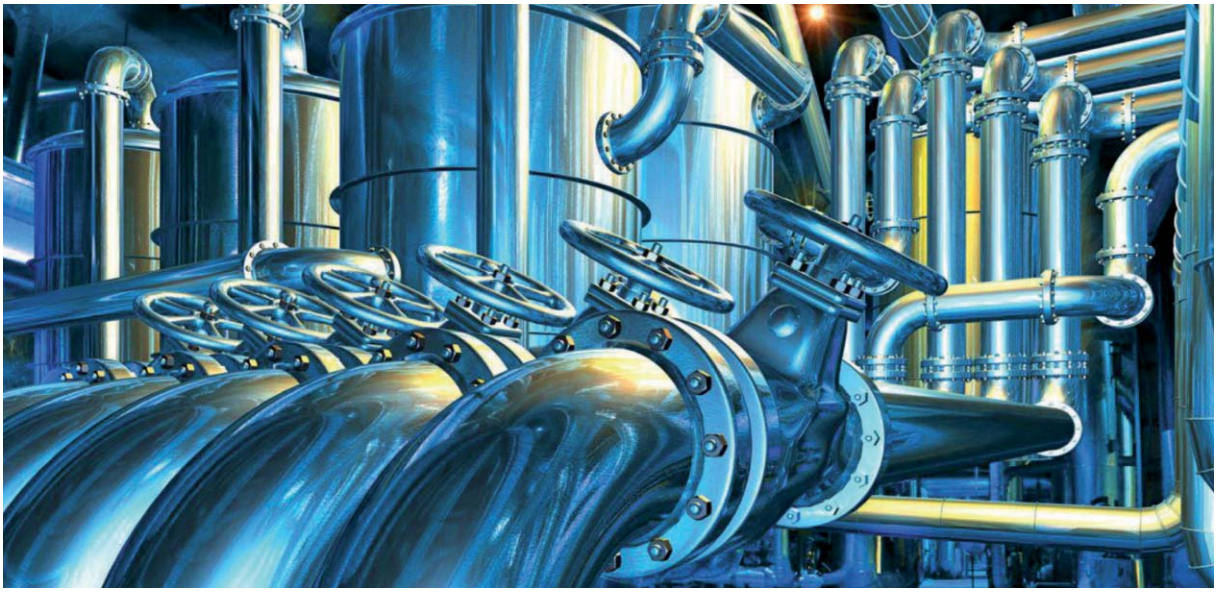
Propulsore innovativo di soluzioni per il rinforzo strutturale per adeguamenti statici e antisismici e per il comfort abitativo (isolamento acustico, qualità dell'aria indoor, etc.).

CRITICITÀ

Labirinto normativo e inefficienza della burocrazia: pur all'interno di un contesto comunitario (dotato di una normativa di riferimento comune a tutta l'Europa), si riscontra un quadro regolamentare nazionale penalizzante per lo sviluppo della imprese chimiche; in Italia, spesso, le normative europee, soprattutto quelle in materia ambientale, vengono recepite in modo peggiorativo.

Sostegno alla ricerca: mancanza di risorse e di certezza nelle agevolazioni fiscali alla ricerca; scarso orientamento di quella pubblica all'industria.

Costo più elevato dell'energia elettrica rispetto ai agli altri Paesi: mediamente più oneroso del 30% rispetto alla media europea e quasi il doppio rispetto ad un Paese limitrofo quale la Francia.



a cura di FEDERCHIMICA

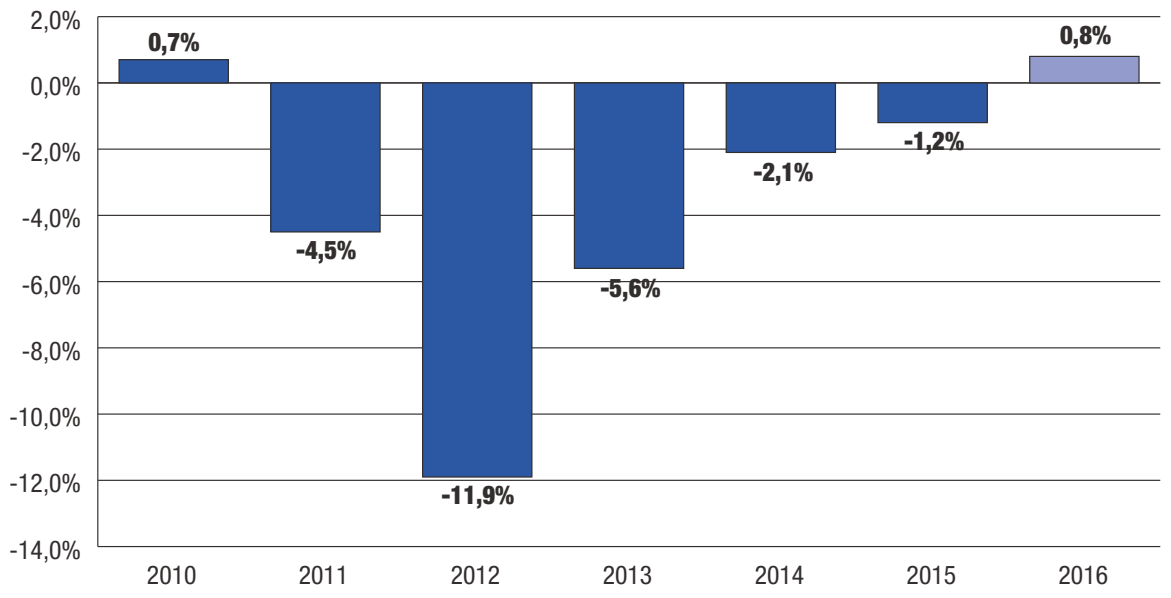
Consistenza del settore

In Italia operano nella chimica destinata al sistema delle costruzioni circa 770 imprese, alcune specializzate in questo comparto, altre diversificate in vari settori di utilizzo.
I principali prodotti chimici utilizzati nelle costruzioni – direttamente o indirettamente – sono le materie plastiche, i pigmenti inorganici e i coloranti, gli smalti e le fritte per piastrelle e ceramica sanitaria, le pitture e le vernici per edilizia e per legno, gli adesivi, i sigillanti e i prodotti a base cementizia, i sistemi impermeabilizzanti e le fibre. In molti di questi settori, la chimica in Italia vanta una forte specializzazione e posizioni di leadership in ambito quanto meno europeo.
Con un fatturato di circa 3,7 miliardi di euro nel 2015, il comparto rappresenta quasi il 7% dell'intera industria chimica (stima prudenziale in quanto considera solo i settori per i quali l'impiego nelle costruzioni è più diretto e ha un'incidenza quantitativamente rilevante).
L'occupazione complessivamente attivata nell'industria chimica è stimata in circa 14.600 addetti, contraddistinti da elevati livelli di formazione e qualifica come testimonia una quota di laureati prossima al 20%.
La chimica offre al sistema delle costruzioni soluzioni innovative ed economicamente competitive, caratterizzate da una maggiore compatibilità ambientale in tutte le fasi – dalla produzione, alla distribuzione e messa in opera passando per l'utilizzo e la manutenzione fino allo smaltimento – e di conseguenza tende ad avere un impiego crescente andando a sostituire i materiali tradizionali.

Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

Una crescita prevista per il 2016 dei consumi interni di chimica per l'edilizia che non supera l'1% indica come il mercato delle costruzioni in Italia – che viene da anni di forte calo – non

ANDAMENTO E PREVISIONI



CONSISTENZA DEL SETTORE						
	CONSUNTIVI					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valore del mercato (milioni di euro correnti)	4.434	4.531	4.053	3.844	3.765	3.700
Var. % mercato in termini reali	0,7%	-4,5%	-11,9%	-5,6%	-2,1%	-1,2%
Numero addetti	15.320	15.152	15.075	14.790	14.690	14.600
Numero aziende	800	800	790	778	772	765

abbia ancora attivato una significativa ripresa della domanda di chimica.
Tale risultato deriva dal fatto che a mostrare qualche segnale positivo sono solamente i prodotti chimici maggiormente coinvolti dagli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo, sostenuti dagli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie: pitture e vernici, adesivi, le materie plastiche destinate alla produzione di infissi e profilati, oltre che gli smalti e le fritte che risentono positivamente anche di una produzione nazionale di piastrelle fortemente trainata dalle esportazioni.
Rimangono invece ancora in decisa contrazione i prodotti a base cementizia e i sistemi impermeabilizzanti, che risentono maggiormente delle nuove abitazioni ancora in calo e della sostanziale stagnazione delle opere pubbliche.
In generale, una domanda di chimica sostenuta solo dall'attività di ristrutturazione edilizia non può che mostrare tassi di crescita moderati.
Una vera ripresa potrà verificarsi solo a fronte di una più decisa riattivazione delle nuove costruzioni sia nel settore abitativo, sia in quello non residenziale e nelle infrastrutture.
Sul fronte dei tempi di pagamento si registrano solo marginali miglioramenti e non si attenua il problema dei rischi di insolvenza, non essendo ancora giunti ad esaurimento i casi di cessazione dell'attività sia dei clienti industriali, sia dei distributori.

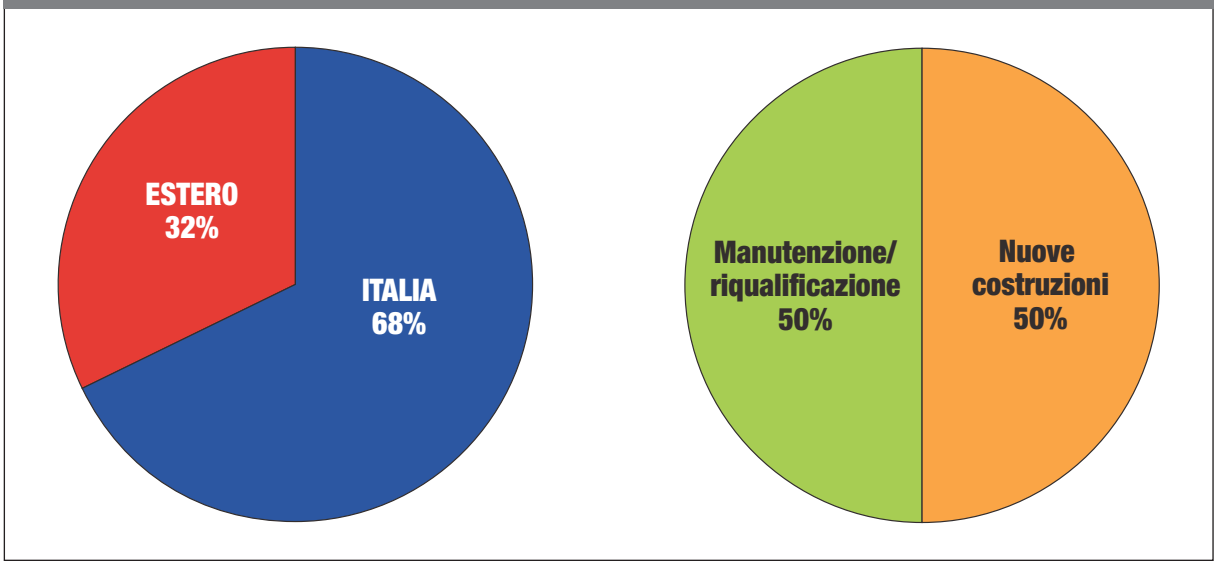
PREVISIONI - Variazioni %		
	2016	2017
Var. % mercato in termini reali (in quantità)	0,8%	n.d.

Proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

Il settore chimico fornisce prodotti, tecnologie e soluzioni alle imprese di costruzioni: ovvio quindi auspicarsi la soluzione di tutti i temi che affliggono la filiera edile e, più in generale, l'intero Sistema Paese.
Di seguito si riportano alcuni punti di particolare importanza per le imprese che producono chimica per l'edilizia:

1. ridurre la pressione fiscale sulle abitazioni per rendere nuovamente vantaggioso l'investimento immobiliare.
2. rinnovare e integrare le infrastrutture logistiche, garantendo l'inter-modalità. Infatti anche i costi della logistica sono rilevanti per il settore chimico; ammodernare la dotazione infrastrutturale logistica italiana rappresenterebbe un investimento che consentirebbe di rilanciare la domanda interna di edilizia, garantendo al contempo una migliore efficienza del Sistema Paese e di conseguenza minori costi per le imprese manifatturiere;
3. semplificare l'amministrazione e rendere più efficiente la burocrazia. Anche in questo

DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE - 2015
Valore della produzione. Distribuzione %



caso il divario con i principali Paesi europei rappresenta un vincolo per la competitività e lo sviluppo del settore.

Nel periodo medio-lungo appaiono altresì molto importanti tutti gli aspetti legati alla sostenibilità e all'innovazione, che sono fondamentali per lo sviluppo armonico tra economia, società e ambiente del nostro pianeta.

È importante che le strategie di sostenibilità del nostro Paese – in particolare quelle sull'economia circolare e sulla bioeconomia – vengano affrontate con un approccio pragmatico (che tenga conto delle esigenze industriali), scientifico e basato sull'impatto ambientale dell'intero ciclo di vita.

Un approccio meramente ideologico rischierebbe di avere un impatto negativo su tutta la filiera.

In quest'ottica si ritiene necessario:

1. proseguire nell'incentivazione delle ristrutturazioni e favorire l'ammodernamento del parco edilizio italiano, ottimizzando l'isolamento termico degli edifici nell'ottica dell'efficienza energetica e, più in generale, migliorando il comfort abitativo;
2. incentivare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, in particolare su prodotti, tecnologie e soluzioni che garantiscano il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'edificio lungo il suo intero ciclo di vita.

COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI PER LE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Posizionamento. La rivendita edile gode di un posizionamento di mercato straordinariamente favorevole per enfatizzare le qualità economico-tecniche del prodotto. La generazione di valore che la distribuzione è in grado di realizzare è dovuta essenzialmente alla sua capacità di assiemare combinazioni di prodotto (cosiddetto pacchetto) nelle qualità ritenute più compatibili nell'ambito del processo produttivo. Essa si pone in una funzione di cerniera tra l'industria che produce i materiali e l'industria che realizza un prodotto complesso come quello della costruzione. In sostanza la fornitura edile viene sempre più spesso considerata dal mercato un semilavorato, sintesi di competenza e professionalità.

Diffusione sul territorio. La diffusione dell'impresa di distribuzione sul territorio di tutto il Paese riesce a soddisfare le esigenze di un'industria manifatturiera come quella delle costruzioni edili, cha fa della mobilità del cantiere un fattore essenziale per la sua stessa esistenza.

Innovazione e qualificazione. In un contesto nel quale il processo produttivo viene frequentemente investito dall'innovazione tecnologica, la rivendita è in grado di offrire un significativo contributo in termini di coordinamento del processo medesimo, soprattutto nel comparto delle costruzioni che riguardano la ristrutturazione straordinaria e la riqualificazione edilizia. L'innovazione di processo, quindi, consiste nel rendere più economica la fornitura (rapporto tempo/spazio/qualità/quantità) della materia per la costruzione. Si avvertono segnali di un rafforzamento efficientista, grazie alla timida introduzione della digitalizzazione sulle principali operazioni di gestione.

Valorizzazione del prodotto edile. Competenze tecniche e conoscenza dei mercati consentono al rivenditore di offrire una risposta specifica ad un bisogno concreto dell'utenza privata e professionale. L'entrata in vigore del nuovo regolamento per i prodotti da costruzione 305/2011/UE, trova la distribuzione edile preparata ad accogliere una produzione armonizzata e dotata di marcatura CE, ciò al fine di garantire l'utenza della qualità della prestazione dei materiali utilizzati per la produzione edilizia.

CRITICITÀ

Relazioni industriali. Interlocuzioni difficili con gli operatori dell'industria delle costruzioni, soprattutto quando il cliente è di piccole dimensioni, che assomma nella figura del titolare tutte le funzioni della gestione dell'impresa. Le difficoltà di dialogo non mancano neppure con i progettisti, mentre con le imprese di maggiori dimensioni il problema relazionale attiene al riconoscimento della funzione economico-tecnica svolta dal settore distributivo. La mancanza di condivisione nell'esecuzione del progetto costruttivo crea non poche difficoltà nella formulazione della migliore offerta possibile. Il BIM (Building Information Modelling), il sistema multidisciplinare integrato della filiera delle costruzioni, aiuterà il settore al miglioramento delle relazioni tra i vari attori della filiera.

Tutela del credito. Non migliora, purtroppo, l'indice di riscossione dei crediti commerciali, che allontana sempre di più il sistema creditizio italiano da quello europeo. L'aggravarsi della crisi economico finanziaria e delle conseguenti restrizioni bancarie, rappresenta il principale elemento di criticità nei rapporti rivendita/impresa di costruzioni. Si tratta di un problema culturale legato alle barriere di accesso nel mercato delle imprese del sistema delle costruzioni; l'assenza di barriere favorisce, infatti, l'ingresso nel sistema produttivo di imprese con inadeguate competenze gestionali e professionali, che non consentono rapporti qualificati dal punto di vista del merito creditizio. A tale riguardo occorre ripensare ad un sistema del credito che guardi di più alle specificità della filiera, piuttosto che riciclare modelli obsoleti ed inadeguati alla nuova economia.

Miglioramento delle ragioni di scambio. Riequilibrare il calo della domanda stimolando l'offerta verso l'introduzione di elementi di qualità e sicurezza, diversificando il prodotto edile ad ogni livello della filiera, ma soprattutto nel settore dei materiali/prodotti e nella esecuzione delle opere, per migliorare le ragioni di scambio del prodotto edile rispetto a tutti gli altri del sistema economico.

a cura di FEDERCOMATED

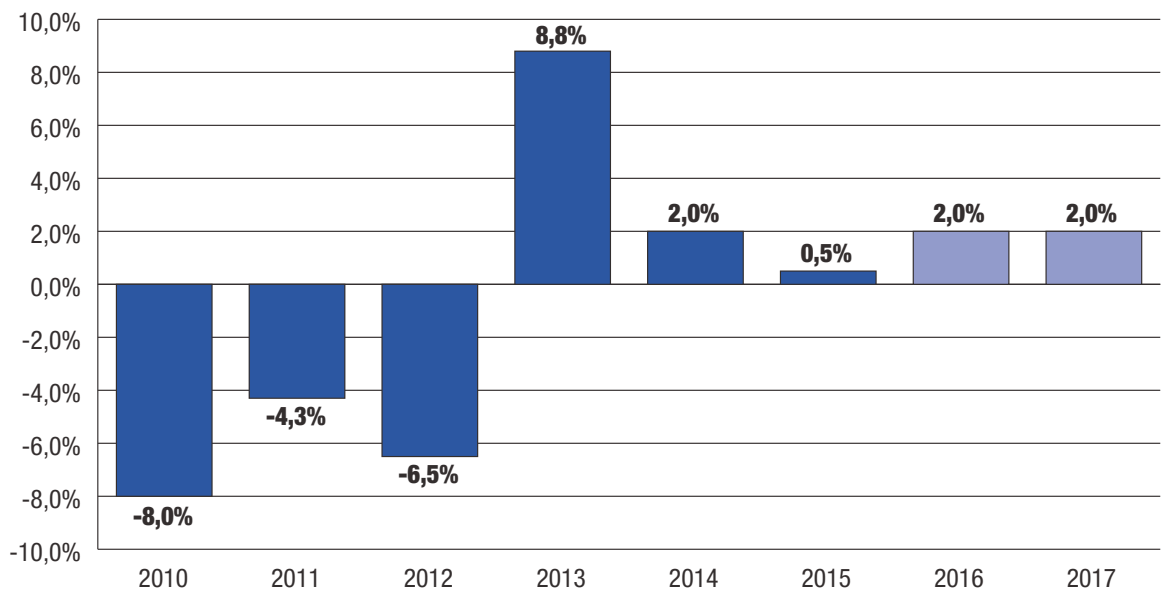
Commercianti cementi, laterizi e materiali da costruzione edili

La distribuzione di materiali e prodotti per la costruzione edile raggruppa in Italia circa 8.300 aziende con un fatturato complessivo di 15,050 miliardi di euro (stime anno 2015) ed occupa circa 54.300 addetti.
La rete distributiva organizzata nella Federazione copre un'offerta diversificata nella gamma merceologica, che comprende sia i materiali basic (cemento, laterizi, etc.), sia i materiali di finitura (ceramiche, sanitari, porte e serramenta, etc.).
Il dato di maggior rilievo è costituito dalla diffusione sul territorio, dove si assiste ad una presenza capillare su oltre 4.000 comuni.
La frequenza dell'utenza nei magazzini di vendita riguarda circa 300.000 imprese di micro, piccole, medie e grandi dimensioni, senza contare che la trasformazione del mercato, che vede l'utente finale fra i protagonisti della decisione di acquisto, registra una presenza nei punti di vendita di milioni di capi famiglia, che scelgono direttamente i prodotti per la riqualificazione e ristrutturazione delle loro abitazioni, ma anche i prodotti che riguardano la nuova sensibilità verso il risparmio energetico, la salvaguardia ambientale e l'adeguamento antisismico. La crisi economica e finanziaria esplosa nell'anno 2008 non ha ancora esaurito i suoi effetti deflagranti sul sistema distributivo dei materiali edili, effetti che si manifestano non solo in un significativo calo della domanda (-32,5% 2008/2015), ma soprattutto sui termini e condizioni di pagamento, che si sono allungati sine die, a cominciare da quelli dovuti dalla Pubblica Amministrazione, anche se, a partire dall'autunno 2014, le misure adot-

CONSISTENZA DEL SETTORE

	CONSUNTIVI					
	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Valore produzione						
(milioni di euro correnti)	18.000	17.700	17.100	15.600	14.900	15.050
di cui:						
• per esportazione	400	400	390	360	350	350
• per mercato interno	17.600	17.300	16.710	15.240	14.550	14.700
di cui:						
– *per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni*	5.253	4.844	4.325	3.570	3.050	2.600
– *per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione*	12.747	12.456	12.385	11.670	11.500	12.100
Var. % produzione in termini reali	-8,00%	-4,30%	-6,50%	8,77%	2,0%	0,50%
Numero addetti	60.000	59.000	57.000	55.000	53.550	54.300
Numero aziende	9.500	9.300	8.900	8.600	8.500	8.300
Capacità produttiva utilizzata (in %)	85,00%	85,00%	85,00%	81,00%	80,00%	80,00%
Importazioni (milioni di euro correnti)	360	340	320	300	280	280

ANDAMENTO E PREVISIONI



tate dal Governo hanno attenuato il problema. Le previsioni anche per il 2016/2017 si muovono da una prudenziale stima di stagnazione ad una più ottimistica visione, che deriva dalla attribuzione di un maggior peso alla crescita proveniente dal settore della riqualificazione e ristrutturazione, nel quale la rivendita edile risulta protagonista assoluta dell'offerta, nonché dall'immissione di prodotti innovativi nel settore energetico e ambientale. L'incentivazione, di cui si auspica il rinnovo, costituisce il presupposto necessario, ma non sufficiente, per il rilancio produttivo in Italia.

La crisi ha indotto la maggior parte dei distributori ad una sorta di mutazione genetica della loro offerta: più materiali di finitura, compresi quelli a maggior contenuto tecnologico, e meno materiale "basic". Ovviamente, ciò ha richiesto nuovi investimenti per la ristrutturazione e acquisizione di maggiori competenze professionali, fra le quali spiccano le figure del "Progettista sistemico" e del "Tecnologo delle costruzioni".

La distribuzione ha già avviato un ampio processo di ristrutturazione aziendale che vede le imprese impegnate nella riduzione dei costi di produzione e nella crescita dimensionale, sia attraverso la creazione di reti di impresa, sia attraverso l'ampliamento della gamma nei settori più innovativi della produzione edile. Nel nostro sistema si riconoscono, inoltre, le 37 aggregazioni economiche fra le imprese distributrici, che aggregano circa 1.330 punti vendita e circa il 20% del fatturato della distribuzione edile.

Le iniziative più urgenti da intraprendere per il rilancio del settore ed il recupero delle capacità produttive inespresse passano attraverso due fattori: la smobilizzazione dell'invenduto sia di nuova che di vetusta costruzione, riattivando il sistema creditizio e recuperando i flussi finanziari che sorreggono le transazioni.

PREVISIONI

	2016	2017
Var. % produzione in termini reali	2,0%	2,0%
di cui:		
• per esportazione	0,0%	0,0%
• per mercato interno	2,0%	2,0%
Addetti	0,50%	0,50%

IMPIANTISTICA ELETTRICA PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

La Federazione Materiale Elettrico in sigla FME rappresenta da più di 40 anni l'elemento motore e di congiunzione del mercato dell'impiantistica elettrica fornendo servizi alle più importanti aziende del settore ed alla filiera elettrica. È l'unica Federazione nazionale del settore, le aziende aderenti sono nel 2015 n. 100 con oltre 800 punti vendita dislocati sull'intero territorio nazionale, con oltre 11.500 addetti ed un fatturato che nel 2015 è stato stimato in circa 4,9 miliardi di euro, rappresentando circa l'83% del fatturato totale Italia. FME si articola in 11 Associazioni Regionali che hanno l'obiettivo di seguire da vicino le problematiche di mercati peculiari di ogni territorio e di sviluppare collaborando attivamente con le istituzioni locali a tutte quelle iniziative orientare allo sviluppo del mercato regionale o interregionale. FME rappresentando il massimo organismo della Distribuzione intrattiene stretti rapporti di collaborazione con tutti gli altri soggetti della Filiera, sia a livello nazionale (Anie, Prosiel, Cei, IMQ, Arame, Periti Industriali, Ingegneri, Architetti, Cna, Confartigianato, Assistal, Unae, Albiqual) sia a livello Europeo aderendo a EUEW (Unione Europea Grossisti Materiale Elettrico). L'ambiente e i rapporti qualitativi con lo stesso sono un altro elemento distintivo di FME e dei propri soci che si fanno carico di contribuire a recuperare i prodotti AEE intrattenendo rapporti costanti con il centro nazionale di coordinamento CDC raee. Aderente a Confcommercio dalla sua costituzione dal 2014 è socia aggregata di Federcostruzioni. Le principali attività delle aziende socie di FME sono rivolte a rendere disponibili agli utilizzatori specializzati, alle industrie manifatturiere, alla PA ed ai clienti finali, i prodotti che l'industria propone accompagnando gli stessi con i servizi tecnici ed a valore aggiunto non solo informativi ma anche formativi. Per questo motivo FME che è socia con Fiera Milano in ETECH partecipa attivamente alle fiere settoriali nazionali favorendo le ferie locali organizzate dai propri soci, con l'obiettivo di diffondere le tecnologie i prodotti ed i servizi legati alle nuove sfide energetiche.

CRITICITÀ

Le criticità derivano principalmente dalla struttura e dai rapporti attuali della lunga filiera che pur disegnata rimane sulla carta legata in massima parte al mercato delle costruzioni. Mercato che come ben conosciamo ha perduto moltissimo anche se vi sono nel primo semestre del 2015 dei segnali di ripresa variabili però da regione a regione che farebbero auspicare un'inversione di tendenza, rimane la: complessità del quadro normativo; la scarsa efficienza delle procedure e delle azioni delle Amministrazioni Pubbliche; carenze nel sistema istruzione e formazione; mancati pagamenti; i ritardi della giustizia; la corruzione e la criminalità organizzata. Questa principali criticità hanno spinto FME che condivide con altre associazioni parte delle criticità proprie della P.A., quali i mancati pagamenti, l'inefficienza della PA, lo sviluppo abnorme dei concordati in bianco, a cercare nuove alleanze per la costruzione di una filiera tecnico/politica e di servizio che accompagni e rafforzi il settore delle costruzioni nei confronti di tutte le istituzioni. Oggi il settore senza una matrice comune, in mancanza di un tavolo comune, pur percependone l'utilità è in certi casi ancora restìo a condividere informazioni ed esperienze. Spesso a livello nazionale diventa difficile individuare problematiche comuni date le differenze regionali così come pure la struttura e le dimensioni delle aziende stesse presentano spesso differenze troppo evidenti per poter trovare risposte adeguate in un progetto di filiera che possa andare bene per tutti; da qui nasce l'esigenza di un confronto aperto ed etico anche con le istituzioni senza disperdere il patrimonio comune.

a cura di FME

Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

Il calo del mercato tradizionale, la riduzione generalizzata dei consumi, la forte crisi delle costruzioni a cui si contrappone un sistema bancario che non introduce ancora liquidità verso le imprese, specie le minori, un mancato rispetto dei termini di pagamento (senza parlare dei concordati aperti) stanno spingendo la distribuzione specializzata verso la concentrazione un fenomeno in atto già da tempo che sta accelerando e che dovrà modificare i rapporti della filiera attuale verso una nuova ETICA della Convenienza.
Le prospettive a breve sono la sistemazione attraverso un decreto legge di parte dell'impianto elettrico (all'origine vi è la mancanza dei controlli obbligatori per legge) ed il suo efficientamento sul modello impianto termico. Basti pensare che sono quasi 10 milioni di abitazioni con impianti non a norma che ogni anno 241.000 infortuni riconducibili alla solo sicurezza elettrica producono 40 mila danni alla salute dei soggetti coinvolti.
Per aiutare questo processo è stato creato attraverso PROSIEL ed è in diffusione quest'anno il libretto Impianto Elettrico.
Il libretto d'impianto elettrico si propone di fornire al proprietario dell'impianto le istruzioni d'uso e manutenzione che gli consentano di aderire agli obblighi che il D.M. 22 gennaio 2008 n. 37 gli attribuisce.

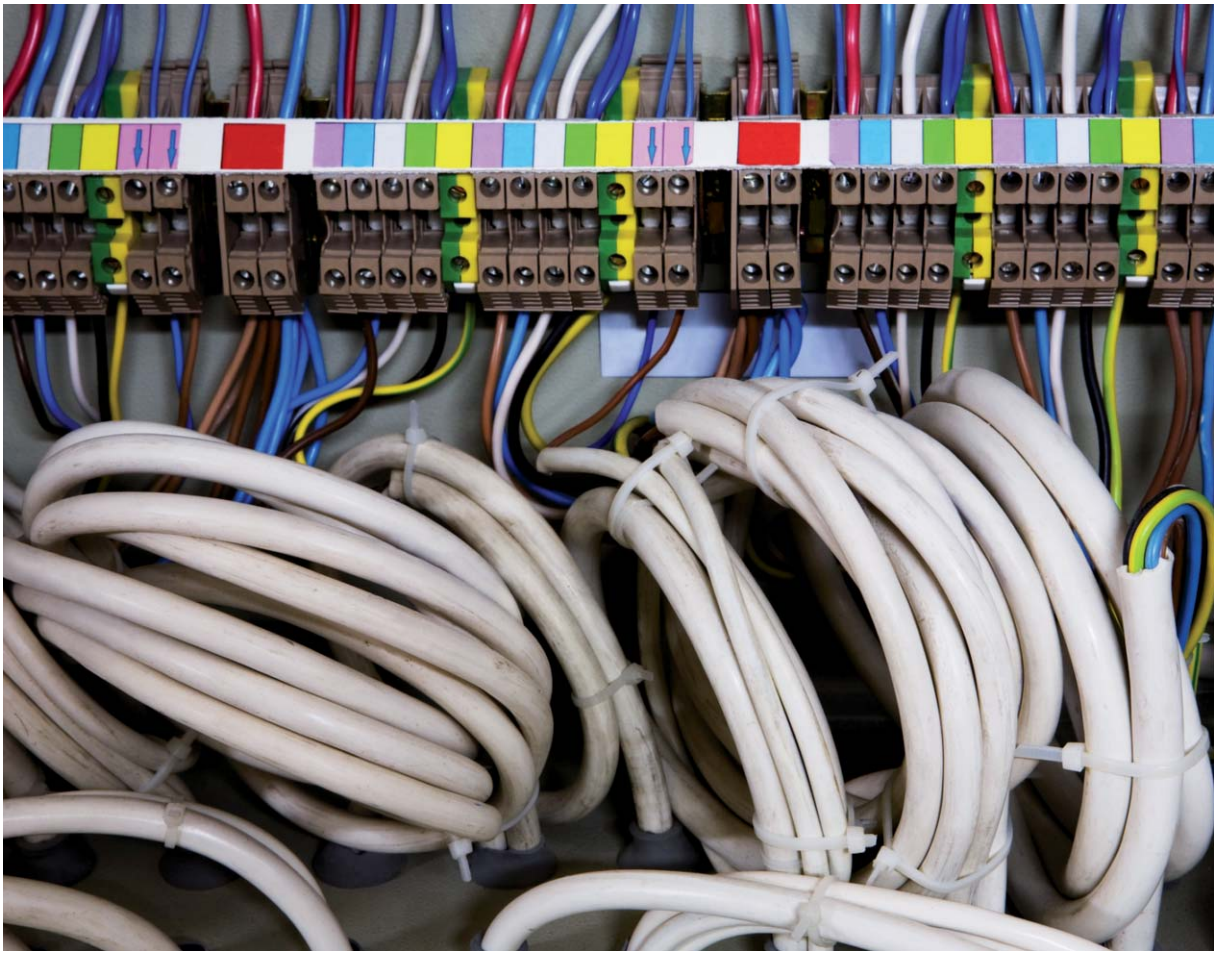
Azioni necessarie per il superamento della crisi in atto

Assistiamo a livello mondiale una nuova era delle infrastrutture nel cambiamento delle costruzioni e dei patrimoni abitativi, il tema che contraddistingue il cambiamento si racchiude in due parole "Qualita e Confort". Purtroppo questo processo in Italia stenta a partire per i freni non solo economici che ben conosciamo.
Occorre una riqualificazione del patrimonio abitativo ivi compreso la messa a norma elettrica degli edifici pubblici.
Occorre avere la possibilità di superare localmente il patto di stabilità specie per gli edifici scolastici e per tutti quei prodotti o sistemi che vanno verso la funzionalità delle citta e che utilizzano i nuovi drivers energetici.
Continua anche se con piccole aperture la necessità ormai più procrastinabile di un'apertura al credito sia per le medio piccole imprese che per le famiglie; ovvero il rallentamento della stretta creditizia che si accompagni alla proroga degli incentivi fiscali su ristrutturazioni e riqualificazione energetica.
Emerge nei progetti di riqualificazione energetica che l'accesso alla finanza collegata alla valutazione bancaria dei rischi di questi progetti, rimane la barriera più elevata ed unica.

Proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

Quanto sopra esposto non può far parte di soli annunci ma si deve concretizzare in fatti nel più breve tempo possibile.
Certamente hanno aiutato le agevolazioni fiscali immesse dal governo per le ristrutturazioni ma occorre dare continuità sbloccando quei cantieri già finanziati ed intervenendo per il rilancio dell'edilizia abitativa e per la sua conversione. In questi recepimenti solo la politica e le istituzioni giocano e giocheranno un ruolo decisivo.
La velocità con cui verranno recepite le azioni necessarie rappresenta la base per il rilancio del settore e per la sua sopravvivenza.
Settore che oggi si deve confrontare sul breve non potendo fantasticare nel medio periodo rischiando la concretezza ed il futuro di migliaia di posti di lavoro.

CONSISTENZA DEL SETTORE						
	CONSUNTIVI					
	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Valore produzione						
(milioni di euro correnti)						
di cui:						
• per esportazione						
• per mercato interno	5.810	5.951	5.211	4.682	4.570	4.827
Var. % produzione in termini reali	17,64%	2,43%	-12,43%	-10,15%	-2,39%	n.d.
Numero addetti	13685	12.000	12.350	12.145	11.986	11.800
Numero aziende	238	145	147	119	115	100



BITUMI, ASFALTI E STRADE

PUNTI DI FORZA

Sostenibilità ambientale. A dispetto della campagna di mala informazione tuttora in essere, bitumi e conglomerati bituminosi dispongono di un contenuto tecnologico significativo e altamente sostenibile. Sono prodotti riciclabili al 100% e possono essere reimpiegati nei processi produttivi numerose volte. Il fresato d'asfalto proveniente dalla demolizione della pavimentazione stradale è disponibile in grandi quantità e può essere totalmente riutilizzato nelle realizzazione della stessa pavimentazione. Lo stesso dicasi per gli scarti e le demolizioni delle membrane bituminose che impermeabilizzano tetti e impalcati.

Facilità d'uso. Raramente viene messa in evidenza ma la facilità d'uso del bitume e dei suoi derivati è un'altra prerogativa vincente del comparto. Le pavimentazioni stradali si fanno in asfalto (conglomerato bituminoso) non solo perché è un ottimo materiale che conferisce aderenza al pneumatico, sicurezza nella guida, silenziosità ma anche perché è facile da mettere in opera e soprattutto è estremamente facile da riparare e mantenere. Le pavimentazioni realizzate con materiali diversi (porfido, cemento, terra battuta, ecc.) hanno sempre molti problemi e costi proibitivi quando si tratta di fare manutenzione.

Innovazione. L'innovazione tecnologica che caratterizza asfalti, bitumi e membrane impermeabilizzanti, non ha paragone con nessun altro materiale da costruzione. Ai bitumi tradizionali si sono aggiunti i bitumi modificati con polimeri e quelli che utilizzano polverino da pneumatici fuori uso. Ai conglomerati classici per le pavimentazioni si associano ora quelli ad alte prestazioni come i conglomerati drenanti, i fonoassorbenti, i conglomerati ad alto modulo e quelli con spiccate caratteristiche di aderenza. Anche le tecnologie relative alle impermeabilizzazioni con membrane bituminose (nate e sviluppate in Italia negli anni '60), restano allo stato attuale tra i sistemi di più facile ed economica applicazione. Le innovazioni recenti riguardano le modalità di incollaggio senza uso di fiamme libere e l'introduzione di tecniche autoadesive. Riguardo i conglomerati bituminosi, oggi la ricerca è orientata verso gli asfalti "tiepidi" e "a freddo" con riduzione della CO_2 anche del 90%.

CRITICITÀ

L'eccesso di capacità produttiva e il calo della domanda si confermano fattori di debolezza strutturale.

Accesso al credito. A valle della raffinazione, la prima criticità resta l'accesso al credito e il ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. L'asfalto è collegato quasi esclusivamente alle strade che sono prevalentemente di gestione pubblica. Il mercato privato dell'asfalto è assai contenuto (per lo più piazzali e parcheggi di supermercati, centri commerciali e distributori di benzina).

Il fresato d'asfalto non è un rifiuto ma il suo reimpiego passa per l'End of Waste. Nessuna legge dice espressamente che il fresato d'asfalto è un rifiuto anche perché nessuno lo abbandona e coloro che lo riutilizzano ne traggono un concreto vantaggio economico tuttavia il Ministero dell'Ambiente, per garantire la tracciabilità dei flussi ha adottato la via dell'End of Waste. Un nuovo Decreto Legge su questo aspetto è atteso per i primi mesi dell'anno prossimo e dovrebbe sancire la parola fine a tanti dubbi di interpretazione. Il fresato è un "materiale perfetto" per realizzare la "Circular Economy; il nuovo Decreto dovrebbe rilanciarlo.

a cura di SITEB

CONSISTENZA DEL SETTORE						
	CONSUNTIVI					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valore produzione						
(milioni di euro correnti)	n.d.	n.d.	3.079	2.990	2.955	2.490
di cui:						
• per esportazione	n.d.	n.d.	653	675	735	609
• per mercato interno	n.d.	n.d.	2.426	2.315	2.220	1.881
Var. % produzione in termini reali	n.d.	n.d.	-20,0%	-2,9%	-1,17%	-17,0%
Numero addetti	n.d.	n.d.	35.000	34.000	34.000	34.000
Numero aziende	n.d.	n.d.	486	407	407	407

SITEB - Associazione Italiana Bitumi Asfalti e Strade, rappresenta la filiera di settore che si occupa di:

- *produzione e distribuzione del bitume* (compagnie petrolifere e rivenditori),
- *produzione e la posa in opera di conglomerati bituminosi* comunemente detti "asfalti" (imprese di costruzioni stradali, specializzate nella realizzazione e manutenzione delle strade)
- *produzione di membrane bituminose* destinate all'impermeabilizzazione di tetti, impalcati di ponti, viadotti e gallerie (produttori e applicatori).

Il mercato del bitume Italia nel 2015 lasciava intravvedere spiragli di recupero che però nel 2016 non sembrano confermati. Nel 2015, la produzione totale di bitume ha raggiunto 3.015.000 t (+8,4%) rispetto al 2014; con un segnale un recupero dei consumi interni (la vendita del bitume in Italia, è risalita a 1.501.000 t con un incremento dell'1,6% rispetto al 2014).

L'export di bitume è ulteriormente incrementato del 16,1% raggiugendo 1.514.000 t. a dimostrazione che il nostro Paese, nonostante la crisi mondiale e la chiusura recente di alcune raffinerie, resta in Europa, tra i grandi come

PREVISIONI		
	2016	2017
Var. % produzione in termini reali	0,50%	n.d.
di cui:		
• per esportazione	n.d.	n.d.
• per mercato interno	n.d.	n.d
Addetti	n.d.	n.d.

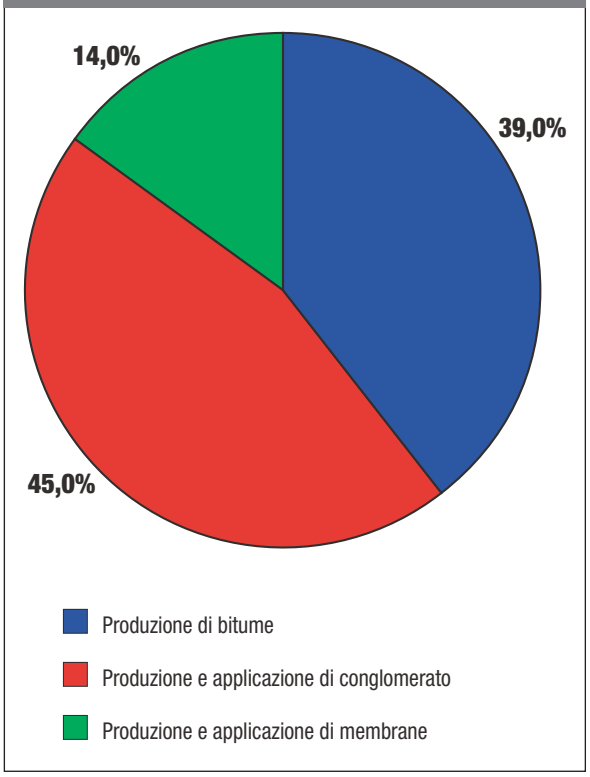
capacità di raffinazione del greggio. Le destinazioni prevalenti sono orientate al Nord Africa e al bacino del Mediterraneo.

Attualmente in Italia sono in produzione 12 raffinerie di cui solo 7 producono bitume.

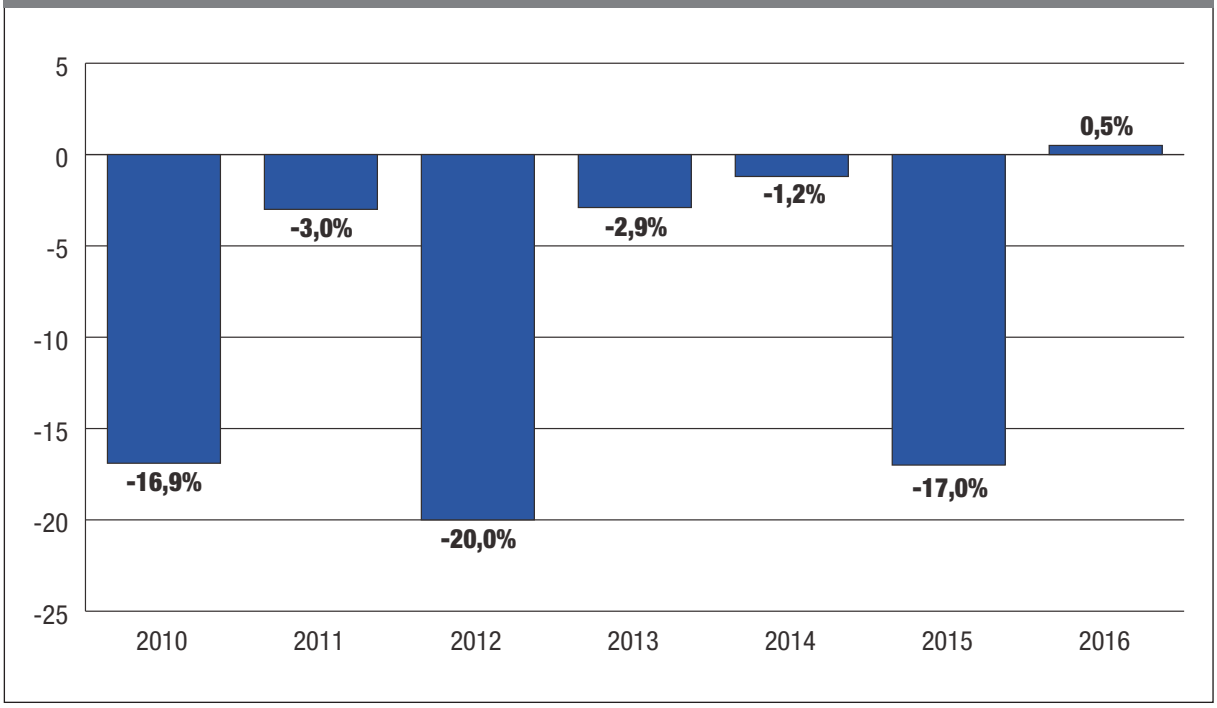
Il recupero della domanda interna di bitume è sicuramente dovuto all'EXPO di Milano e alla realizzazione di alcune grandi opere di viabilità intorno alla città. Il 2015 dopo 8 anni di discesa allarmante e continua ha finalmente invertito la rotta. La produzione di conglomerato bituminoso, è leggermente risalita a 23.119.000 t segnando un +3,7% rispetto all'anno precedente.

Per quanto attiene il numero di impianti di conglomerato bituminoso attualmente in funzione in Italia, possiamo affermare che resta allineato con quello dell'anno precedente (cir-

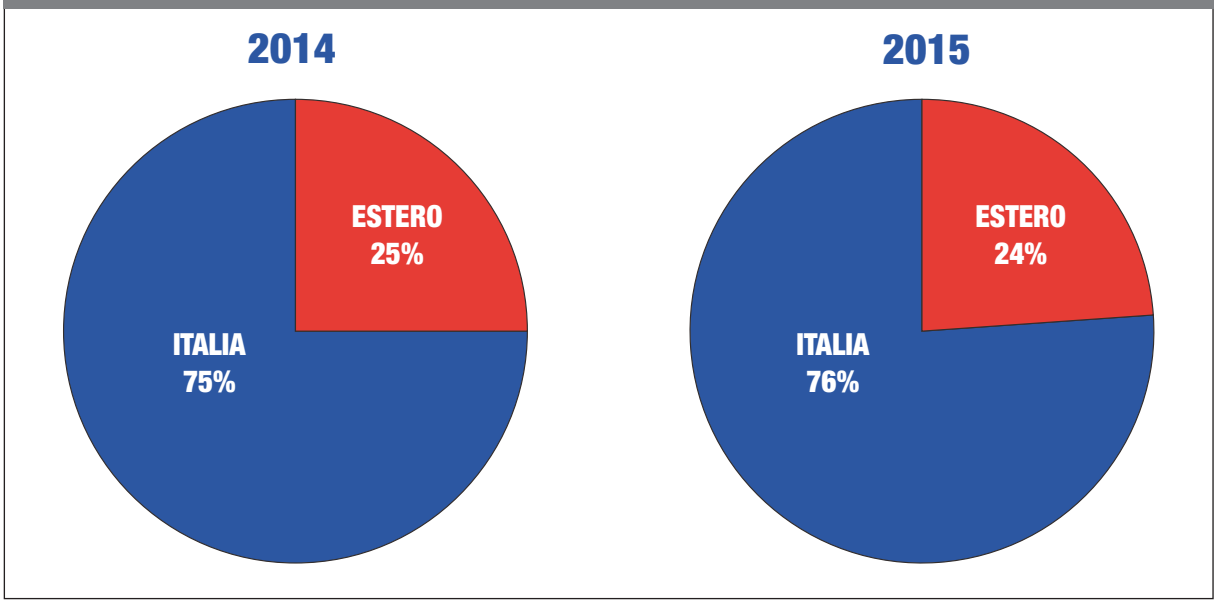
ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI
ANNO 2015
Valore della produzione - Distribuzione %



ANDAMENTO E PREVISIONI
Var. % della produzione in termini reali



DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, MERCATO INTERNO ED ESTERO
Anni 2014 e 2015 - Valore della produzione. Distribuzione %



ca 380 unità contro le 650 che erano in attività prima della crisi).
Il comparto del bitume industriale caratterizzato dalla produzione di membrane impermeabilizzanti (vanto della tecnologia italiana nel mondo) ha dato un segnale di stasi totale.

Sommando la produzione destinata all'Italia e quella per i mercati esteri, si ottiene lo stesso risultato dell'anno precedente. Nel frattempo, a fronte di una crisi dell'edilizia senza precedenti, continua lo "shopping" di aziende italiane da parte di imprenditori esteri general-

mente grossi gruppi multinazionali.
Complessivamente, il numero di unità produttive in attività in Italia (7 raffinerie di bitume, 10 trasformatori di bitume, 380 impianti d'asfalto, 10 stabilimenti per le membrane) è rimasto stabile rispetto al 2014 (407 unità) e tale è rimasto anche il numero complessivo di addetti (34.000 lavoratori diretti e un indotto di 350,000), avendo già scontato in passato gli effetti della crisi economica. La produzione della filiera è destinata totalmente al settore delle costruzioni
Il fatturato complessivo di filiera è composto dalla vendita del bitume (bitumi stradali, bitumi industriali, modificati, ossidati ecc.), dalla produzione di conglomerato bituminoso per la realizzazione di sovrastrutture stradali, aeroportuali, idrauliche e ferroviarie e dalle vendite di membrane bituminose per la realizzazione prevalentemente di tetti e coperture. Essendo diminuito notevolmente il prezzo medio del bitume (circa il 30%) anche il fatturato complessivo registra un calo. La sommatoria delle vendite dei 3 comparti è pari a 2.490 milioni di euro con una riduzione rispetto al 2014 del 17%.
La situazione in Italia resta difficile; il patrimonio della rete stradale per mancanza di manutenzione, si è di molto degradato. In una sua recente analisi, SITEB ha calcolato che negli ultimi 8 anni, a fronte di mancati investimenti in manutenzione stradale per circa 10 miliardi di euro, per riportare la rete ai valori qualitativi standard del 2006, occorrerebbero almeno 40 miliardi di euro. Notevoli sono i disagi per gli utenti della strada. Le imprese di settore rimaste sul mercato e che lavorano per gli enti pubblici sono tuttora in forte sofferenza sia per mancanza di prospettive a breve termine, sia per i mancati pagamenti. Nonostante le attese e le promesse della nuova classe politica, l'andamento dei primi sei mesi del 2016, non alimenta concrete speranze di recupero. La prospettiva è che anche il 2016 sostanzialmente resti uguale al 2015.
La domanda interna, la mancanza di risorse economiche, il ritardo dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, sono e restano anche nel 2015 le cause primarie di un malessere ormai generalizzato che ha visto un forte calo anche nel numero delle imprese di settore per lo più di piccole dimensioni collegate agli appalti pubblici.

FILIERA

Progettazione

OICE

SERVIZI DI INGEGNERIA, ARCHITETTURA, ANALISI E CONSULENZA TECNICA

PUNTI DI FORZA

Qualità. La qualità della progettazione italiana è un fattore di eccellenza riconosciuto a livello mondiale e favorisce l'internazionalizzazione delle società di ingegneria.

Flessibilità. Le caratteristiche strutturali delle società di ingegneria consentono di adeguarsi rapidamente alle mutate necessità del mercato.

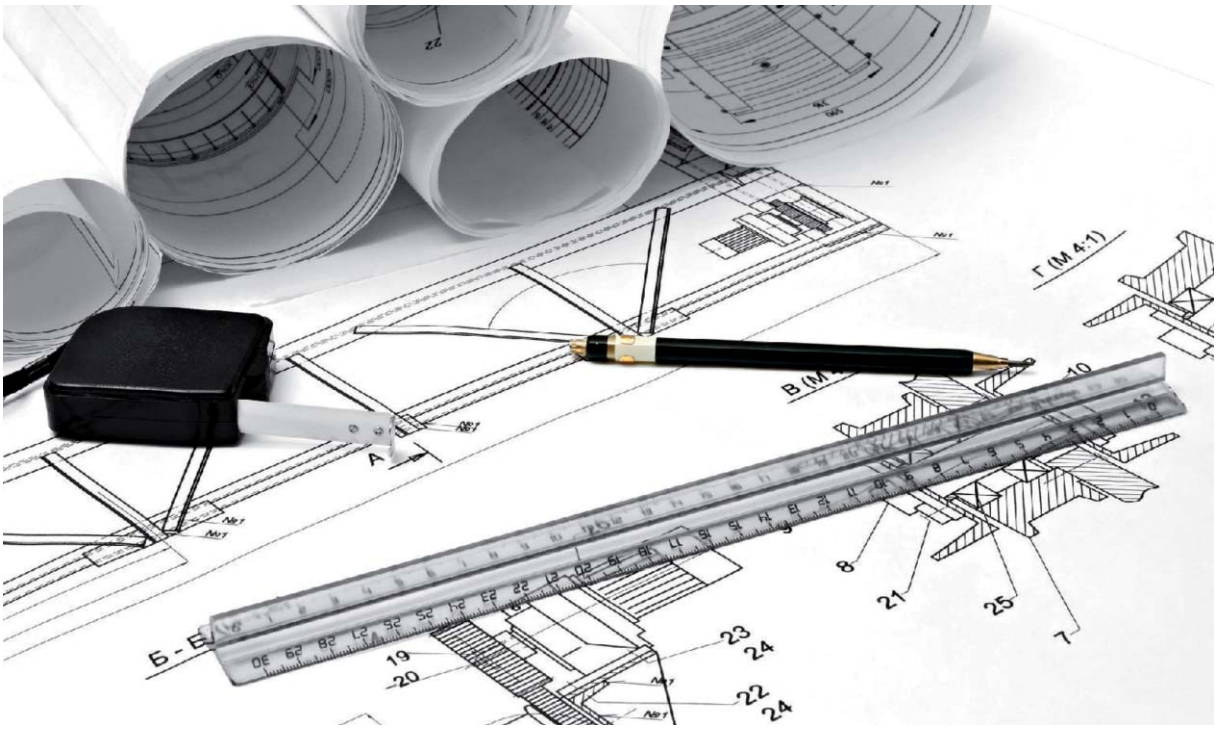
Elevata competenza. L'elevata competenza tecnica delle società del settore contribuisce all'ottimale svolgimento e/o controllo dei lavori oggetto di appalto.

CRITICITÀ

Mercato interno. È necessario che riprendano gli investimenti per le infrastrutture del territorio da parte delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, che prosegua il processo di modifica e aggiornamento normativo iniziato con il nuovo Codice dei Contratti Pubblici e che sia di nuovo aperto l'accesso al credito per i piccoli e grandi soggetti operanti nel settore privato.

Ritardi nei pagamenti. I ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione hanno messo in serie difficoltà una grossa parte del settore.

Ribassi nell'aggiudicazione delle gare pubbliche. Il continuo crescere dei ribassi con cui vengono aggiudicate le gare pubbliche azzera i margini operativi e porta fuori mercato le imprese che fanno della qualità del progetto il loro punto di forza.



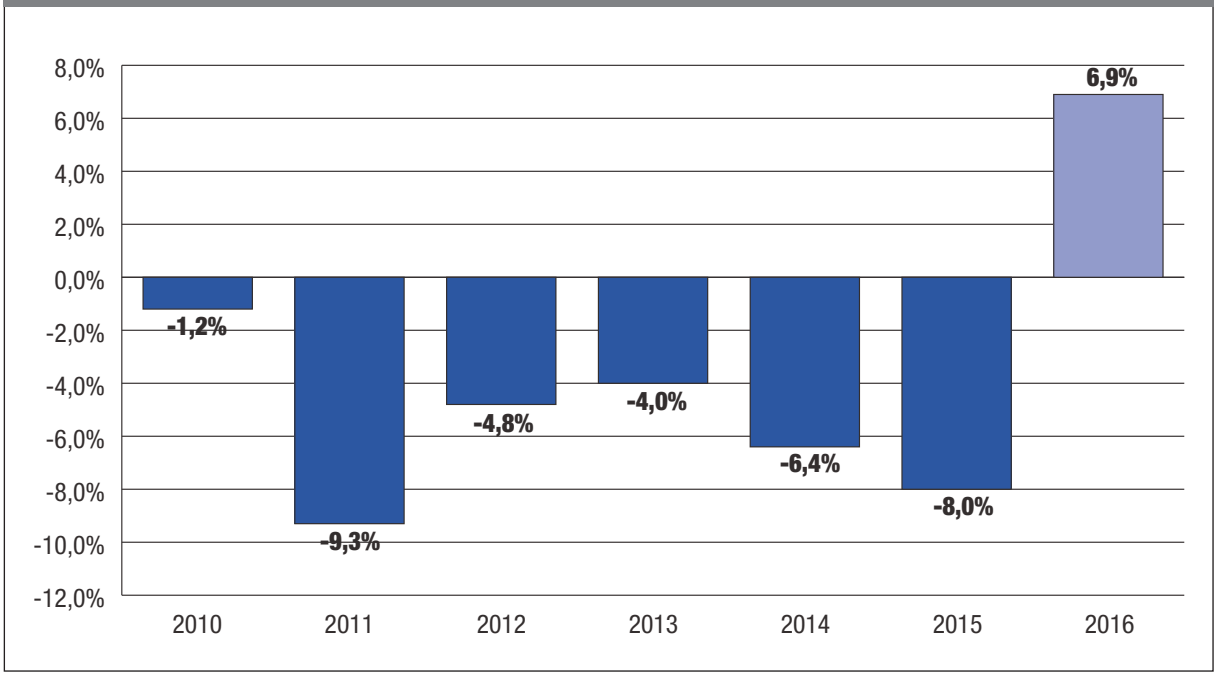
a cura di OICE

Nel Rapporto di Federcostruzioni dello scorso anno notavamo come, dopo un triennio di profonda recessione, il quadro macroeconomico andasse finalmente rasserenandosi. Le indicazioni fornite dall'analisi svolta hanno trovato conferma nei consuntivi del 2015, che hanno registrato un aumento del PIL dello 0,8% e un generalizzato recupero di consumi, investimenti, produzione e occupazione.
Risultati lievemente migliori sono attesi per il 2016, anno per il quale si stima un incremento dell'1,1% sia per il Pil sia per i consumi delle famiglie e una crescita del 2% per gli investimenti.
Quella che va prefigurandosi è dunque una fase di stabilizzazione dell'economia italiana intorno a saggi di crescita piuttosto contenuti, tanto che a fine 2019 i livelli di attività pre-crisi non sarebbero ancora recuperati. Il passo della ripresa è d'altronde rallentato da una situazione internazionale che presente più di un elemento di incertezza.
La dinamica degli scambi mondiali subisce la contrazione di molte economie emergenti, mentre in Europa le persistenti tendenze deflazionistiche si sono andate associando a una forte volatilità dei listini bancari, che non sembrano aver reagito alla nuova regolamentazione del settore nella direzione sperata. Su questi fattori, si inserisce l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, che non mancherà di esercitare effetti sulla volatilità dei mercati e sulla stessa dimensione dei mercati di riferimento dell'Italia.
Le difficoltà dell'ambiente esterno, più o meno recenti, sono un fattore di depotenziamento delle misure di rilancio ciclico adottate in Italia, dove il periodo di austerità fiscale sembra essere stato definitivamente lasciato alle spalle. Infatti, nonostante siano stati introdotti importanti provvedimenti di riduzione del carico fiscale, gli indicatori di fiducia di famiglie e imprese segnalano il permanere di comportamenti improntati a una forte prudenza, che rallenta la dinamica di fondo degli investimenti e dei consumi.
Le indagini realizzate dall'OICE presso le società associate, riflettono gli elementi di vi-

CONSISTENZA DEL SETTORE

	CONSUNTIVI					
	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Valore produzione						
(milioni di euro correnti)	24.962	23.632	22.710	21.961	20.487	18.848
di cui:						
• per esportazione	6.141	5.959	6.086	7.379	7.252	7.539
• per mercato interno	18.821	17.673	16.624	14.582	13.235	11.309
Var. % produzione in termini reali	-1,2%	-9,3%	-4,8%	-4,0%	-6,4%	-8,0%
Numero addetti	322.001	301.718	296.335	296.630	276.722	279.766
Numero aziende	227.705	213.053	212.816	202.528	188.936	191.770
Capacità produttiva utilizzata (in %)	71,0%	70,0%	70,0%	70,0%	69,0%	67,0%

ANDAMENTO E PREVISIONI
Var. % della produzione in termini reali

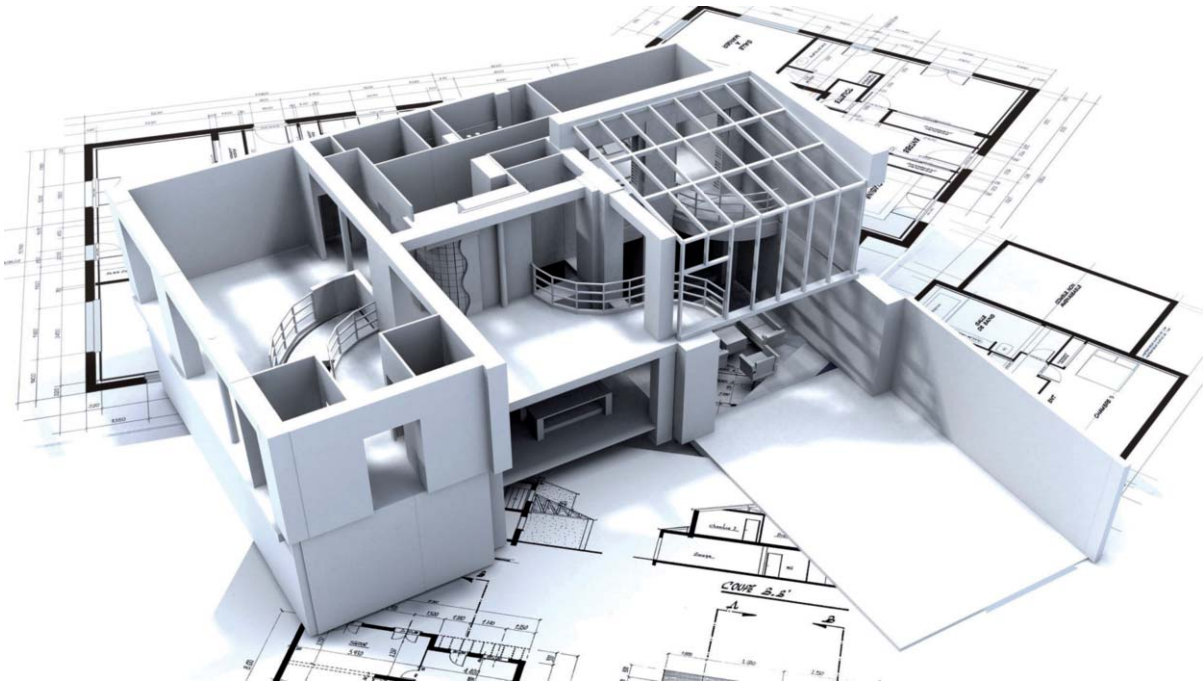


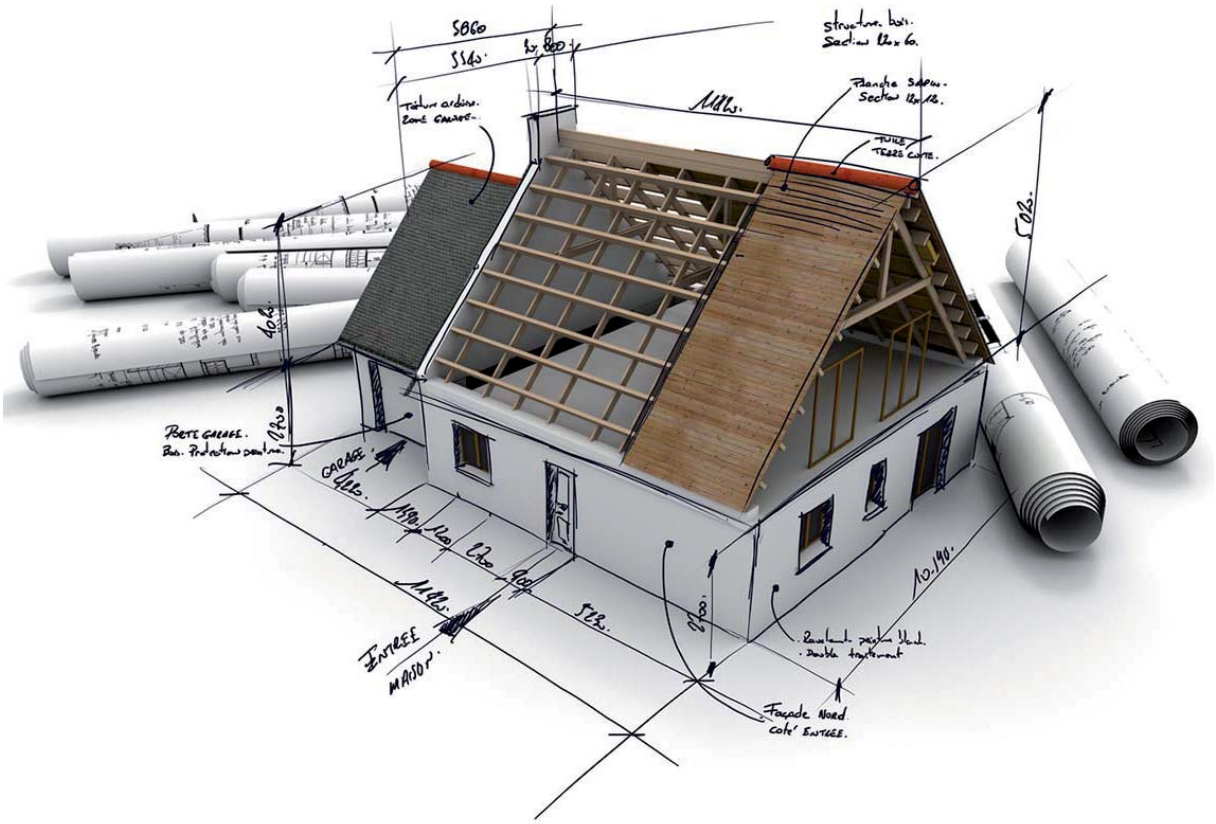
schiosità che caratterizzano il passaggio dal lungo periodo di recessione alla fase espansiva.
In primo luogo, il ciclo degli associati OICE sembra essere in leggero ritardo rispetto al recupero dell'economia nazionale, tanto che il valore della produzione (circa 1,9 miliardi di cui il 30,6% all'estero) sarebbe diminuito leggermente nel 2015, a causa dei risultati negativi delle società con 50 e più addetti. La perdita verrebbe però recuperata interamente nel corso del 2016, quando la produzione tornerebbe sui livelli del 2014.

PREVISIONI

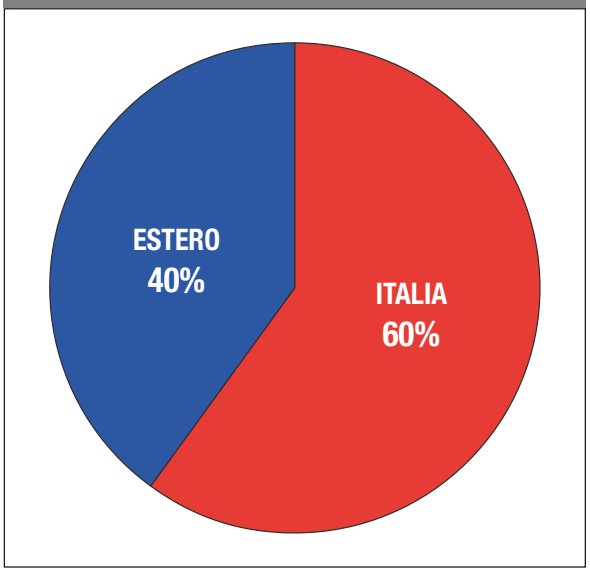
	2016
Var. % produzione in termini reali	6,90%
di cui:	
• per esportazione	n.d.
• per mercato interno	n.d.
Addetti	n.d.

Un andamento ad elastico, che si ripercuote sul trend dell'occupazione, che si ridurrebbe nell'anno in corso di quasi l'1%, annullando quasi per intero i guadagni realizzati nel 2015 (+1,1%).
Peraltro, si deve ricordare che le dinamiche occupazionali sono influenzate da aspetti normativi che si sovrappongono a quelli più strettamente economici. È molto probabile che le agevolazioni contributive concesse lo scorso anno si siano tradotte in un anticipo dei piani di assunzione, con un effetto di segno opposto sul 2016, quando le facilitazioni sono state ridotte nell'entità e nella durata.
Il fatto che il saldo occupazionale del biennio sia sostanzialmente nullo non è quindi sorprendente, considerato che il ciclo è ancora troppo debole per consentire programmi di espansione dell'occupazione di un qualche rilievo.
La presenza di una sottostante spinta espansiva è confermata dal valore dei contratti acquisiti, che è aumentato nel 2015, raggiungen-




GARAGE
ENTREE
MAJOR

MERCATO INTERNO ED ESTERO
ANNO 2015
Valore della produzione - Distribuzione %

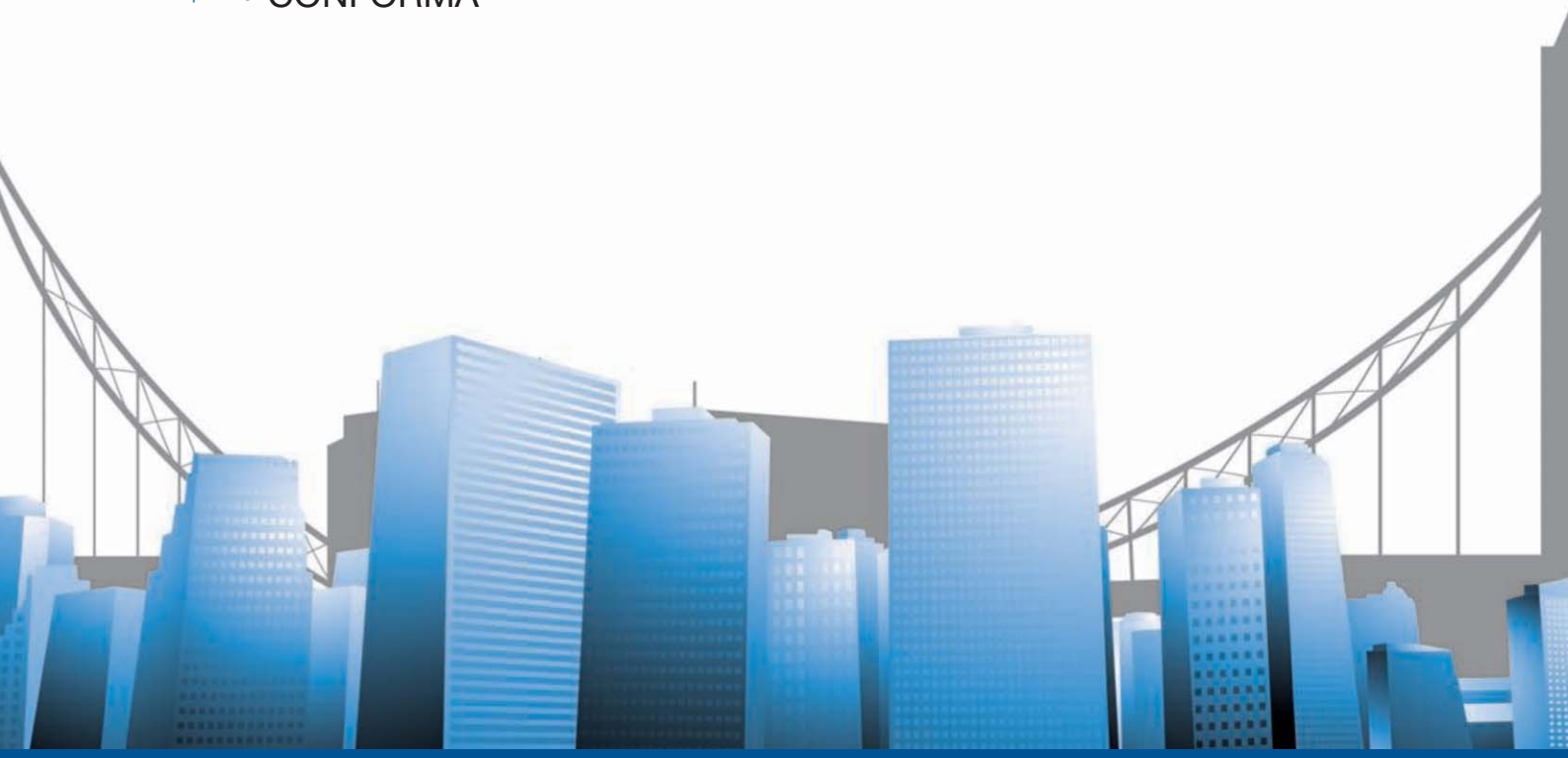


do quasi 2 miliardi di euro, ed è atteso aumentare ulteriormente nel 2016. La dinamica dei contratti acquisiti è trainata dalle società di maggiori dimensioni e dai mercati esteri, dove nel 2016 si prevede di raggiungere un valore di quasi 1,4 miliardi.
Il dato è di rilievo perché associato, nelle risposta delle società, a un'aspettativa di superamento della situazione di forte difficoltà che ha colpito la domanda proveniente dal settore energetico, a causa della verticale riduzione dei prezzi del petrolio.
Si conferma invece il passo ancora lento della ripresa laddove si registra un assottigliamento del portafoglio ordini, che si ridurrebbe del 18% nel 2016.
In sostanza, il flusso dei nuovi contratti, pur in aumento, non sarebbe sufficiente a conservare le dimensioni dello stock di ordinativi. Al pari di quanto osservato per l'economia nazionale, gli associati OICE si confrontano con livelli di attività ancora molto instabili, che nel caso specifico risentono della perdurante difficoltà del mercato interno, dove il prossimo anno il portafoglio ordini si ridurrebbe di circa il 20%.
Si rilevano i mutamenti della domanda internazionale che risente della caduta del prezzo del petrolio che ha molto indebolito la proiezione sui mercati della Penisola Arabica. Si tratta di un fenomeno che colpisce di più le società di maggiori dimensioni, i cui risultati non soddisfacenti sono appunto legati al venir meno di un importante bacino di domanda.
Un secondo fattore di sofferenza segnalato dalle società OICE riguarda il ritardo dei pagamenti, tanto dalla Pubblica Amministrazione che, in misura più contenuta, dalla clientela privata.
Tali ritardi costituiscono un fattore di particolare penalizzazione sul mercato interno, tanto che è indicato dalle società come uno dei motivi sottostanti lo sforzo di diversificazione territoriale delle committenze.
In conclusione, il quadro che emerge è in chiaroscuro, all'interno del quale i segnali di ripresa non appaiono sufficienti per superare le criticità congiunturali e strutturali emerse nel corso della lunga recessione. Il consolidamento delle strategie di impresa e l'azione della politica economica dovranno necessariamente coniugarsi nel traghettare le società di ingegneria in una fase in cui le condizioni di fondo tenderanno sicuramente a migliorare, ma senza prospettare un pieno ritorno alle dimensioni di mercato precedenti la crisi.

FILIERA

Servizi Innovativi e Tecnologici

CSIT
- AIRONI
- AIOICI
- ALPI
- ASAS
- ASSIFACT
- ASSISTAL
- ASSOESCO
- ASSORECA
- ASSOTEC
- CISQ
- CONFCULTURA
- CONFORMA



SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI

PUNTI DI FORZA

Innovazione, digitalizzazione e reingegnerizzazione dei processi per l'Industria 4.0. Il Settore dei Servizi Innovativi e Tecnologici ricopre un ruolo di primo piano nel processo di trasformazione dell'Industria in Industria 4.0 per raggiungere gli obiettivi di una manifattura capace di generare il 20% del Pil entro il 2020.
Territorio, città, infrastrutture, in ottica Smart cities e communities: l'integrazione dei servizi innovativi e del digitale è volano di sviluppo, migliora e rende più efficienti i processi di organizzazione, aumenta la produttività, la capacità di innovazione; incide positivamente sulla qualità, l'impatto e la sostenibilità ambientale, la sicurezza di prodotti, processi e servizi, valorizzando il Made in Italy, aumentando la qualità effettiva e percepita, migliorando la qualità della vita del cittadino.
BIM - Building Information Modeling come strumento di condivisione delle informazioni e dei dati per la realizzazione delle opere, sia pubbliche che private; nuove tecnologie, IOT e innovazione negli impianti, sistemi integrati per il monitoraggio e la gestione degli edifici, in ottica di efficienza energetica, sono le leve per lo sviluppo sostenibile del nuovo patrimonio immobiliare, in ottica smart building, e per la riqualificazione del patrimonio esistente, sia pubblico che e privato.

CRITICITÀ

Interventi correttivi al Nuovo Codice dei Contratti Pubblici e relative Linee Guida ANAC per assicurare un buon funzionamento del mercato degli appalti pubblici.

Ritardo nell'avvio di adeguate politiche nazionali per favorire uno sviluppo organico e integrato di Digitale - Industria - Servizi innovativi, in linea con i Paesi avanzati UE.

Ulteriori interventi per ridurre i casi di in-house indebito della PA. Nel settore dei servizi innovativi sono diffusi i fenomeni di in-house indebito delle pubbliche amministrazioni che con gravi squilibri al funzionamento concorrenziale del mercato. Le previsioni del Codice dei Contratti pubblici e la Riforma Madia segnano un importante passo avanti ma sono necessari interventi normativi più incisivi per eliminare i casi di affidamento diretto da parte della PA a società strumentali in-house che danneggiano il settore dei servizi innovativi.

Sistema creditizio che deve essere in grado di valutare e valorizzare l'innovazione nei nuovi progetti della Filiera delle Costruzioni, premiando qualità, digitalizzazione e servizi innovativi, investimenti in asset intangibili; evitando, invece, di ridurre capacità di investimento in innovazione delle imprese del settore, deprimendone così potenzialità di crescita e possibilità di incremento della produttività, a tal punto da determinarne in alcuni casi la chiusura.

Ritardati Pagamenti solo in parte superati con gli interventi normativi di riequilibrio dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni.

a cura di CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI

La timida ripresa dell'economia non riesce ancora a trainare la crescita della domanda di Servizi, innovativi e tecnologie applicati alle Costruzioni, che anzi presenta nel complesso un andamento in leggera flessione.
L'assenza, fino ad oggi, di un piano strutturale di politica industriale per far ripartire il manifatturiero in ottica Industria 4.0, accanto alla difficoltà di mettere all'opera interventi per liberalizzare i mercati e ammodernare la Pubblica Amministrazione incidono pesantemente sulla capacità di recupero della produttività e competitività delle imprese industriali e dei servizi. Questo avviene in un momento in cui la velocità dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico possono agire come leve di crescita e modernizzazione dei sistemi produttivi, determinando, nei fatti, le condizioni per una nuova rivoluzione industriale.
Servizi innovativi, digitale e tecnologie ICT, integrati nelle tradizionali catene del valore di produzione, possono svolgere un ruolo molto importante non solo di interfaccia tra ricerca e produzione, ma di adattamento ed esplorazione di nuove innovazioni, di evoluzione delle produzioni verso l'Industria 4.0, rafforzando e valorizzando il tessuto imprenditoriale italiano, in particolare quello delle piccole e medie imprese.

Il Settore dei Servizi Innovativi e Tecnologici conosciuto in Europa come Knowledge and Digital Business Services ha avuto in questo ultimo decennio una grande crescita in termini di occupazione in Europa e nel nostro Paese pur non riuscendo a raggiungere il livello di crescita, sviluppo e contributo alla produttività Paese che lo contraddistingue nella knowledge based economy americana.
Il Settore comprende: servizi innovativi e le tecnologie Ict (software, cloud outsourcing, servizi e applicazioni satellitari), gli impianti-tecnologie e i servizi energetici, il facility management, le imprese creative e la cultura, la comunicazione e il marketing, i media, i servizi professionali di ingegneria e di consulenza, le attestazioni di conformità, i servizi per il credito e finanziari.
Si tratta di servizi e tecnologie che possono dare un importante contributo alla creazione di valore per il manifatturiero, alla valorizzazione e modernizzazione del Settore delle costruzioni.
Come: integrando nuove tecnologie e servizi innovativi negli edifici, per migliorarne l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale, la qualità della vita (IT e domotica); assicurando la qualità dei materiali, prodotti e processi, garantendo la sicurezza con sistemi di monitoraggio e prevenzione non solo del costruito ma anche dei per prodotti, processi e lavori per l'edilizia sostenibile; promuovendo la gestione, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio, residenziale e non residenziale, esistente; integrando le diverse competenze tecniche e professionali per mettere a sistema i diversi interventi e finalizzarli ad una nuova visione e gestione del patrimonio urbano e del territorio; valorizzando e implementando il BIM - building information modeling applicato non solo all'edificio ma al "costruito", nel pubblico e nel privato.

Servizi, applicazioni, tecnologie spaziali; tecnologie SAPR - Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto

Le tecnologie spaziali sono ormai "asset "maturi e consolidati capaci di "abilitare" lo sviluppo di Applicazioni e Servizi innovativi per il settore delle Costruzioni. Interessanti sviluppi per nuovi business e servizi a istituzioni, imprese e cittadini possono nascere dall'integrazione tra tecnologie, applicazioni satellitari e il settore degli aeromobili a pilotaggio remoto RPAS/SAPRR, c.d. droni.
Tra i campi di intervento prioritari si individuano interventi mirati ad ampliare la conoscenza del territorio, interventi per il monitoraggio, la gestione del territorio, la sorveglianza e sicurezza.

TAB. 1 - IL SETTORE	Numero delle imprese	Numero di persone occupate	Numero di dipendenti	Fatturato migliaia di euro	Valore della produzione migliaia di euro	PIL (Valore aggiunto al costo dei fattori) migliaia di euro
Servizi Innovativi e Tecnologici	**960.374**	**2.311.232**	**1.302.730**	**274.187.072**	**287.255.372**	**117.841.252**

Diagnostica a distanza degli edifici e delle opere di ingegneria civile

Tenere sotto controllo in tempo reale la stabilità degli edifici e delle opere di ingegneria civile, con l'obiettivo di prevenire situazioni di emergenza e di pianificare interventi di manutenzione in nome della salvaguardia delle strutture e della sicurezza del cittadino.

Cartografia e Mappe

Realizzare mappe geografi che e tematiche dettagliate, aggiornabili in tempo reale e condivisibili via pc. Il tutto attraverso standard tecnologici ad hoc.

Catasto urbano e territoriale, Monitoraggio abusivismo edilizio

È sempre più urgente l'utilizzo di standard per la creazione, la visualizzazione e la condivisione delle mappe territoriali fra le pubbliche amministrazioni. Ciò comporta la realizzazione di database ad hoc costruiti attraverso l'impiego di sofisticate strumentazioni di rilevazione digitale, sistemi di localizzazione geografica, oltre che di software e sistemi di calcolo all'avanguardia che consentano di catalogare i dati e di aggiornarli all'occorrenza.

Banda Larga satellitare e smart building

Il grado di maturazione tecnologica dei sistemi satellitari è tale da consentire l'immediata copertura in termine di connettività internet anche nelle aree di nuovo insediamento non raggiunte dalla rete terrestre. La predisposizione della ricezione satellitare (tv/internet) nei nuovi edifici diventa, con l'approccio "Smart Building", il catalizzatore di un modello integrato e trasversale di tecnologie e applicazioni di comunicazione e domotica che persegue anche obiettivi di efficienza energetica tramite l'ottimizzazione dei meccanismi di ricezione e distribuzione dei segnali nell'edificio.

TAB. 2 - ATTESTAZIONI E CONFORMITÀ - CONSUNTIVI*	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero imprese	930	1024	1129	1203	1309	1389	1501	1572	1629
di cui:									
• organismi certif. e ispezione	125	130	145	163	171	189	252	291	322
• laboratori prova	628	717	807	878	974	1.030	1.082	1.111	1.135
• laboratori taratura	177	177	177	162	164	170	167	170	172
Numero certificati Sistemi gestione**	130.550	134.205	137.460	144.351	154.909	152.050	155.437	160.479	162.055
di cui:									
• qualità	117.170	119.740	122.270	125.447	132.693	125.283	124.615	127.303	126.865
• ambiente	12.060	12.930	13.100	14.787	15.588	17.159	18.738	19.735	20.339
• salute e sicurezza	1.170	1.300	1.830	3.829	6.269	9.168	11.516	12.779	14.052
• sicurezza informatica	150	235	260	288	359	440	568	662	799

** Dati ricavati da fonte Accredia e relativi ai soli organismi accreditati operanti su tutti i settori merceologici.*
*** siti aziendali certificati, che corrispondono alle singole unità produttive o uffici in possesso di certificazione*

Il settore impiantistico, del facility management e servizi energia

Nonostante, dopo diversi anni consecutivi di declino, negli ultimi mesi si sia assistito ad una lieve stabilizzazione del PIL, i timidi segnali di ripresa dell'economia non coinvolgono ancora a pieno il settore delle costruzioni ed i comparti ad esso legati, continuando ad evidenziare cali dei livelli produttivi.
In questo contesto il mercato della manutenzione e della gestione dei servizi energetici e del facility rappresenta un'eccezione, presentando le migliori prospettive di crescita: si stima non meno del 4% tra il 2016 e il 2020.
La crisi delle costruzioni e la vetustà del parco edilizio esistente, spingono necessariamente il mercato verso la riqualificazione dell'esistente nel quale è la componente impiantistica e dei servizi a fare la reale differenza, in un contesto nel quale l'integrazione dei sistemi e dei servizi rappresentano due facce ormai indissolubili della stessa medaglia.
Il decremento del mercato privato cui abbiamo assistito negli ultimi anni, lascia comunque trapelare trend positivi seguiti anche dal mercato pubblico, dove riqualificazione, manutenzione e gestione ordinaria fanno registrare i trend più positivi e incoraggianti.
L'entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti Pubblici, sebbene accolto con entusiasmo per i principi innovatori di cui è intrinsecamente costituito, ha fisiologicamente comportato un iniziale rallentamento nell'attività delle stazioni appaltanti, ma la semplificazione normativa che reca è sicuro prodromo dell'avvio dio un maggior numero di gare.
E sebbene il mese di agosto 2016 abbia registrato un'inversione di tendenza grazie alla quale i lavori hanno ricominciato a crescere, il risultato complessivo del mercato dei contratti pubblici, per l'anno 2016, è ancora ben lontano dal registrare un segno positivo.
Per i primi otto mesi dell'anno, infatti, i dati parlano chiaro: abbiamo assistito ad un calo di quasi il 13% del valore dei contratti rispetto al medesimo periodo del 2015.
Una brusca frenata giunge in primis dalle amministrazioni comunali che hanno ridotto il valore degli importi di oltre il 27%, mentre le aziende speciali, ferrovie ed edilizia scolastica si attestano su un calo di circa il 14% ciascuna.
Alcuni provvedimenti relativi alle opere pubbliche, sebbene non sufficienti ad invertire il ciclo, ne mitigano, ad oggi, la flessione: in particolare l'unico segnale positivo giunge dagli investimenti pubblici per la cosiddetta Banda Larga, dal necessario adeguamento di immobili pubblici e privati agli obiettivi di efficienza energetica e dagli investimenti in infrastrutture, in particolari settori nei quali strade e ferrovie.
Rimane pressoché invariato l'indice di crescita del Mercato che perde ancora imprese, rimanendo estremamente parcellizzato: solo il 5% del totale, infatti, è rappresentato da imprese di stampo industriale, dato che riflette esattamente l'andamento dell'economia nazionale nel suo complesso.

Il settore delle Attestazioni di Conformità

Il Settore delle Attestazioni della Conformità, è composto da più di milleseicento imprese di diverse dimensioni (Tab. 2) classificate come organismi di certificazione, organismi di ispezione, laboratori di prova, laboratori di taratura, organismi abilitati e organismi notificati.
I servizi di valutazione della conformità di terza parte indipendente svolgono un ruolo fondamentale nel settore delle costruzioni per assicurare qualità, sicurezza ai prodotti, componenti e materiali utilizzati in edilizia, per rispettare i principi dello sviluppo sostenibile.
In particolare attraverso: la certificazione dei sistemi di gestione (qualità, ambiente,sicurezza, energia, sicurezza informatica, responsabilità sociale, convalida delle emissioni di gas serra); la certificazione di prodotto (marcatura CE, certificazione del controllo di produzione in fabbrica, certificazione volontaria delle prestazioni dei prodotti, convalida della dichiarazione ambientale di prodotto); le ispezioni; la certificazione degli edifici; la certificazione del personale (personale addetto all'installazione e manutenzione di apparecchiature contenenti gas fluorurati ad effetto serra, personale specializzato nella posa di materiali o di siste-

mi costruttivi); le prove di laboratorio.
Le imprese di costruzione e di installazione di impianti e di servizi certificate sotto accreditamento Accredia sono 24.685.
La maggiore criticità in questo ambito è la credibilità delle valutazioni di conformità, la migliore percezione del valore di tali attestazioni può avvenire attraverso un sistema di valorizzazione degli organismi più virtuosi e un sistema di controlli più efficaci.

Il settore del factoring

Nel corso del 2015 il quadro congiunturale ha mostrato alcuni deboli segnali di ripresa e l'attività economica italiana è tornata a crescere, anche se a ritmi ancora moderati. In questo contesto, il factoring ha confermato il proprio ruolo importante nel sostegno e nell'affiancamento delle imprese, sia in termini di supporto alla liquidità che sotto il profilo della gestione dei crediti. Inoltre, nel confronto con altre forme di erogazione del credito, il factoring ha mantenuto costanti negli anni della crisi i propri livelli di crescita dei finanziamenti, dando un contributo significativo alla riduzione degli squilibri finanziari delle imprese.
Il mercato italiano del factoring ha registrato nell'esercizio 2015 una crescita in termini di turnover (ossia il flusso di crediti acquistati nell'anno) pari al 4,09% rispetto all'anno precedente, per un volume pari a circa 185 miliardi di euro, accompagnata da un incremento dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 2015 pari al +4,46%. L'ammontare dei crediti in essere (outstanding) al 31 dicembre 2015 è pari a oltre 57 miliardi di euro con una crescita pari a +3,02%.
Secondo i dati riportati dalla relazione annuale di Banca d'Italia, nel 2015 la riduzione dei finanziamenti bancari concessi alle imprese italiane si è pressoché arrestata registrando comunque una riduzione di 0,9 punti percentuali; andando a focalizzare l'analisi sul credito erogato dalle banche alle imprese del settore costruzioni, si evidenzia una contrazione del 3,1%.
Dalle rilevazioni Assifact a fine 2015, emerge che il monte-crediti gestito da società di factoring riconducibile direttamente al settore costruzioni (lato impresa cedente) al 31 dicembre 2015 è pari a quasi 5 miliardi di euro, con un volume di turnover (flusso di crediti acquistati nell'anno) del settore costruzioni per l'anno pari a circa indicativamente 10,9 miliardi di euro, registrando una crescita sia in termini di turnover che di outstanding rispetto agli anni precedenti.
Quello delle Costruzioni rappresenta un settore che, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali connesse ai tempi di pagamento e alla presenza di una quota importante di transazioni con la Pubblica Amministrazione in relazione a contratti di appalto e lavori pubblici, anche più di altri settori può beneficiare delle opportunità e delle peculiarità del prodotto factoring.
È noto infatti che il supporto offerto dallo strumento factoring non si esaurisce nella componente finanziaria ma trova valore aggiunto nella componente gestionale del credito e di garanzia della solvibilità dei debitori ceduti.
Inoltre, va evidenziato che numerosi provvedimenti normativi hanno previsto, e i più recenti hanno favorito e semplificato, la possibilità per le imprese fornitrici della Pubblica amministrazione di ricorrere alla cessione dei crediti derivanti da contratti di appalto, somministrazioni, forniture vantati nei confronti delle Amministrazioni pubbliche.
Le disposizioni della legge 52 del 1991, che riguarda la disciplina della cessione dei crediti d'impresa (factoring), sono applicabili anche ai crediti verso le pubbliche amministrazioni, derivanti da contratti di appalto di lavori pubblici, di concessione di lavori pubblici e da contratti di progettazione nell'ambito della realizzazione di lavori pubblici.
Il factoring può svolgere un ruolo significativo nella razionalizzazione dei processi d'acquisto delle Amministrazioni pubbliche e nel miglioramento della gestione dei crediti delle imprese appaltatrici.

Finito di stampare
giugno 2017

FEDERCOSTRUZIONI

Federazione delle Costruzioni

con il sostegno di SAIE 2016

FEDERCOSTRUZIONI

Sede: Via G.A. Guattani 16, Roma • sg@federcostruzioni.it • Tel. 0684567313

ISBN 978-88-7864-126-6

9 788878 641266

€ 10,00